

ISMERI EUROPA

Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

Disegno integrato di valutazione – Aggiornamento 2020

Versione 1.1

DICEMBRE 2020

Il presente documento è il quarto aggiornamento del "Disegno integrato di valutazione" relativo al servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020, affidato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ad Ismeri Europa.

Il presente documento è da utilizzare per la condivisione con le Autorità di Gestione dei programmi, il Nucleo di valutazione regionale (NUVV) e il Gruppo di Coordinamento della Valutazione.

Il gruppo di lavoro per il servizio di valutazione è composto da: Marco Pompili (FESR, analisi trasversali e coordinamento), Andrea Ciffolilli, Enrico Wolleb (FESR), Carlo Miccadei, Lucia Fiorillo (FSE), Luca Rossi (FESR e FEASR) e Vincenzo Angrisani (FEASR).

Si ringraziano le Autorità di Gestione dei programmi e il NUVV per il supporto e le informazioni fornite nella fase di avvio del servizio.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Friuli Venezia Giulia. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Glossario

AdG	Autorità di gestione
CO	Comunicazioni obbligatorie
CPI	Centri per l'impiego
DGR	Delibera di Giunta regionale
EUSALP	Strategia europea per la regione alpina
EUSAIR	Strategia europea per la regione adriatica e ionica
FA	Focus area
FEASR	Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo agricolo
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
FVG	Friuli Venezia Giulia
GAL	Gruppo di azione locale
GI	Grande impresa
GO	Gruppo operativo
IeFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
Meuro	Milioni di euro
MIA	Misure di inclusione attiva
NUVV	Nucleo valutazione e verifica degli investimenti pubblici
OI	Organismi intermedi
OS	Obiettivi specifici
OSS	Operatori socio sanitari
OT	Obiettivo tematico
PEI	Partenariato europeo per l'innovazione
PF	Progetti di filiera
PI	Priorità di investimento
PIPOL	Piano integrato di politiche per l'occupazione ed il lavoro
PMI	Piccole e medie imprese
POR	Programma operativo regionale
PPO	Pianificazione periodica delle operazioni
PS	Programmi specifici
PSM	Propensity score matching
PSR	Programma di sviluppo rurale
RAA	Rapporto annuale di attuazione
RDD	Regression Discontinuity Design
R&S	Ricerca, sviluppo e innovazione
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SRA	Strutture regionali attuatrici
UE	Unione Europea

Indice

Introduzione	7
1. Sezione generale del Disegno di valutazione	9
1.1. L'unitarietà del servizio di valutazione	9
1.2. Il POR FESR	10
1.2.1. Obiettivi e articolazione del programma	10
1.2.2. La valutazione 2007-2013 del FESR: principali risultati ed elementi utili per il 2014-2020	18
1.2.3. Domande di valutazione per il FESR nel 2014-2020, attività di analisi e fonti di informazione	22
1.2.4. Gli attori da coinvolgere nella valutazione del FESR	26
1.3. Il POR FSE	28
1.3.1. Obiettivi e articolazione del programma	28
1.3.2. La valutazione 2007-2013 del FSE: principali risultati ed elementi utili per il 2014-2020	32
1.3.3. Domande di valutazione per il FSE nel 2014-2020, attività di analisi e fonti di informazione	37
1.3.4. Gli attori da coinvolgere nella valutazione del FSE	41
1.4. Il PSR FEASR	43
1.4.1. Obiettivi e articolazione del programma	43
1.4.2. La valutazione 2007-2013 del FEASR: principali risultati ed elementi utili per il 2014-2020	50
1.4.3. Domande di valutazione per il FEASR nel 2014-2020, attività di analisi e fonti di informazione	51
1.4.4. Gli attori da coinvolgere nella valutazione del FEASR	56
1.5. Il quadro complessivo dei prodotti di valutazione	57
2. Sezione specifica sui singoli prodotti della valutazione	59
2.1. Il Primo Rapporto di valutazione esteso del 2017 (nota metodologica)	59
2.1.1. Domande di valutazione e metodologie di analisi	59
2.1.2. Indice del Primo Rapporto esteso di valutazione 2017	65
2.1.3. Cronogramma del Rapporto esteso 2017	65
2.2. Il Primo Rapporto di valutazione tematica: L'efficacia degli interventi finanziati con PIPOL (FSE)	67
2.2.1. Caratteristiche di PIPOL	67

2.2.2. Domande di valutazione e metodologie di analisi	68
2.2.3. Indice del Rapporto tematico PIPOL.....	71
2.2.4. Cronogramma del Rapporto tematico PIPOL	72
2.3. Il Secondo Rapporto di valutazione tematica: Sostenibilità ambientale	73
2.3.1. Introduzione	73
2.3.2. Domande di valutazione e metodologie di analisi	73
2.3.3. Indice del Rapporto tematico Sostenibilità ambientale	76
2.3.4. Cronogramma del Rapporto tematico Sostenibilità ambientale.....	76
2.4. Il Secondo Rapporto di valutazione esteso del 2019.....	78
2.4.1. Introduzione	78
2.4.2. Valutazione del PSR FEASR: Domande e metodologie di analisi	78
2.4.3. Valutazione del POR FESR: Domande e metodologie di analisi	91
2.4.4. Valutazione del POR FSE: Domande e metodologie di analisi	93
2.4.5. Indice del Secondo Rapporto esteso di valutazione 2019	95
2.4.6. Cronogramma del Rapporto esteso 2019	95
2.5. Il terzo Rapporto di valutazione tematica “Capacità amministrativa” (nota metodologica)	97
2.5.1. Obiettivi e domande di valutazione.....	99
2.5.2. Metodologie e attività	102
2.5.3. Indice del Rapporto	104
2.5.4. Cronogramma del Rapporto tematico Capacità amministrativa	105
2.6. Il quarto Rapporto di valutazione tematica “Sostenibilità ambientale FEASR”	106
2.6.1. Introduzione.....	106
2.6.2. Metodologie e fonti di informazione	106
2.6.3. Indice del Rapporto	107
2.6.4. Cronogramma del Rapporto tematico Sostenibilità ambientale	108
2.7. Il quinto Rapporto tematico “Creazione di impresa”	109
2.7.1. Obiettivi e domande di valutazione.....	109
Metodologie e fonti di informazione	114
2.7.2. Indice del Rapporto	115
2.7.3. Cronogramma del Rapporto tematico Creazione di impresa	116
2.8. Il Terzo Rapporto esteso di valutazione 2021	117
Appendice: dettaglio dei prodotti del servizio di valutazione	118

Indice delle tabelle

Tabella 1 La struttura del POR FESR 2014-2020 e le risorse finanziarie	13
Tabella 2 Le principali evidenze emerse dalle valutazioni FESR 2007-2013	19
Tabella 3 Domande di valutazione, attività/metodi di analisi e fondi di informazione - FESR 2014-2020	24
Tabella 4 Direzioni e servizi coinvolti nella gestione del POR FESR	27
Tabella 5 Struttura del POR FSE 2014-2020 e riparto delle risorse finanziarie	30
Tabella 6 Avanzamento dei PS panificati sino alla PPO 2020	32
Tabella 7 Le principali evidenze dalle valutazioni FSE 2007-2013	36
Tabella 8 Domande di valutazione, attività /metodi di analisi e fonti di informazione - FSE 2014-2020	39
Tabella 9 Avvisi e bandi FEASR, scaduti ed in scadenza	47
Tabella 10 Domande di valutazione, attività/metodi di analisi e fonti di informazione - PSR 2014-2020	54
Tabella 11 Raccordo tra prodotti del servizio e obiettivi dei programmi 2014-2020	58
Tabella 12 Le domande di valutazione del I Rapporto esteso di valutazione 2017, per fondo	60
Tabella 13 Contenuti di massima del questionario per la valutazione PIPOL	71
Tabella 14 Programmi specifici dell'Asse 4 del POR FSE oggetto della valutazione tematica	101
Tabella 15 Definizione di dettaglio dei prodotti del servizio unitario di valutazione FEASR, FESR, FSE della Regione Friuli-Venezia Giulia, 2014-2020	118

Indice delle figure

Figura 1 Risorse FESR programmate per aree tematiche, Friuli Venezia Giulia e altre regioni italiane più sviluppate (%)	15
Figura 2 Risorse FSE programmate per aree tematiche, Friuli Venezia Giulia e altre regioni italiane più sviluppate (%)	31
Figura 3 Organigramma dell'Autorità di gestione FSE.....	41
Figura 4 La logica del PSR 2014-2020.....	43
Figura 5 Risorse FEASR programmate per misure, Friuli Venezia Giulia e altre regioni italiane più sviluppate (%)	46
Figura 6 Cronogramma del Rapporto di valutazione esteso 2017.....	66
Figura 7 Cronogramma del Primo Rapporto tematico - PIPOL FSE.....	72
Figura 8 Cronogramma del Secondo Rapporto tematico - Sostenibilità ambientale	77
Figura 9 Cronogramma del Rapporto di valutazione esteso 2019.....	96
Figura 10 Cronogramma del Rapporto Capacità amministrativa	105
Figura 11 Cronogramma del Rapporto Sostenibilità ambientale.....	108
Figura 12 Cronogramma del Rapporto Creazione di impresa	116
Figura 13 Cronogramma del Rapporto di valutazione esteso 2021	117

Introduzione

Il Disegno della “valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell’Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020”¹ è un prodotto previsto dal capitolato. Il presente documento è il quarto aggiornamento del Disegno di valutazione presentato a marzo 2017 e approvato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, secondo quanto previsto dal Piano di lavoro².

Il Disegno tiene conto di quanto discusso e concordato con le AdG dei programmi, con il supporto del Nucleo Regionale di valutazione (NUVV), nelle fasi di avvio del servizio e nel corso del 2017, 2018, 2019 e 2020, e di quanto contenuto nel Piano di lavoro. Gli aggiornamenti del disegno riguardano, ove necessario, la sezione delle domande di valutazione e soprattutto i contenuti dei prodotti del servizio (Sezione Specifica del Disegno)³, mentre le altre parti rimangono per lo più invariate.

Il Disegno di valutazione è coerente con quanto previsto dai regolamenti europei e con il Piano Unitario di valutazione delle politiche regionali sviluppo e coesione 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia. In particolare, il Regolamento 1303/2013 (articolo 54, comma 1) prevede che le valutazioni siano finalizzate a migliorare la qualità della progettazione e dell'*esecuzione* dei programmi e a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'*impatto*. Il disegno, pertanto, propone un mix di analisi valutative. Nelle prime fasi del servizio la valutazione è maggiormente finalizzata a verificare la validità strategica dei programmi e l'implementazione degli interventi, a partire dal 2019-2020 le attività della valutazione si concentrano maggiormente sugli effetti, in linea con quanto indicato dalle linee guida della Commissione europea sulla valutazione⁴.

Il Disegno garantisce che almeno “una volta nel corso del periodo di programmazione si valuta in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità” (Regolamento 1303/2013, articolo 56). A tal fine il Disegno specifica come i diversi prodotti del servizio coprano tutti gli obiettivi dei programmi, in particolare attraverso i rapporti tematici previsti dal capitolato, ma anche attraverso alcuni approfondimenti tematici inseriti nei rapporti estesi di valutazione.

I temi e gli ambiti di valutazione indicati nel Disegno sono individuati in coerenza con quanto previsto dal Piano Unitario della valutazione (Punto 4: Oggetti da valutazione) e dai Piani di valutazione dei tre programmi oggetto del servizio, il FEASR, il FESR ed il FSE. I temi sono stati condivisi con le AdG nelle fasi di avvio del servizio e nel corso del servizio; essi potranno essere ulteriormente dettagliati durante l'aggiornamento annuale del Disegno e soprattutto durante la predisposizione delle note metodologiche relative ai diversi prodotti del servizio.

¹ Lotto 1: Valutazione unitaria del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, FESR – Fondo Europeo di Sviluppo regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo.

² Il Piano di lavoro è stato approvato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia il 7 febbraio 2017.

³ Più nello specifico, in ogni aggiornamento viene inserito un capitolo, nella sezione specifica del Disegno, relativo ai prodotti dell'anno successivo a quello dell'aggiornamento.

⁴ European Commission, 2014, Guidance document on monitoring and evaluation – Concepts and recommendations; pag.14: “All types of evaluation, including impact evaluation and implementation evaluation, will play a role. Implementation evaluations supporting the smooth delivery of a programme are more likely to be useful in the early stages of implementation. Evaluation capturing the effects of priorities and looking into their theory of change will occur at a later stage”.

Il Disegno di valutazione si compone di una sezione generale, che inquadra i tre programmi regionali e illustra il quadro complessivo delle questioni valutative a cui dare risposta nel corso del servizio, ed una sezione specifica, che approfondisce contenuti e metodologie di lavoro dei singoli prodotti previsti dal servizio.

La sezione generale descrive l'approccio unitario del servizio e, per ogni fondo, illustra le caratteristiche dei programmi, fornisce un quadro dei risultati delle valutazioni 2007-2013 più rilevanti per l'attuale periodo di programmazione, presenta tutte le domande valutative a cui rispondere nel corso del servizio di valutazione e indica i principali attori, interni ed esterni alla Regione, che potranno essere coinvolti nelle attività valutative. Il paragrafo 1.5 della sezione generale, inoltre, illustra tutti i prodotti del servizio di valutazione e come questi coprono gli obiettivi specifici dei programmi.

La sezione specifica descrive i singoli prodotti del servizio: il I Rapporto di valutazione esteso 2017⁵, il I Rapporto tematico PIPOL – FSE, il II Rapporto tematico Sostenibilità ambientale ed il II Rapporto di valutazione esteso 2019, il III Rapporto tematico sulla Capacità amministrativa⁶, il IV Rapporto tematico FEASR sulla sostenibilità ambientale⁷. Per ognuno di essi si descrivono i seguenti elementi: domande di valutazione, metodologie di analisi e fonti informative, indice del Rapporto e cronogramma dettagliato dei tempi.

Entro la fine di ogni anno del servizio il Disegno di valutazione viene aggiornato, sia nella sua sezione generale, se emergono in corso d'opera nuove esigenze valutative, sia nella sua sezione specifica, descrivendo di volta in volta i prodotti previsti dal Piano di lavoro per l'annualità successiva.

⁵ Il Paragrafo sul Rapporto esteso costituisce, come previsto dal Piano di lavoro, la nota metodologica del Primo Rapporto esteso 2017.

⁶ Anche in questo caso il paragrafo costituisce anche la nota metodologica.

⁷ Questo paragrafo è piuttosto provvisorio e sarà ampliato e rivisto in seguito, in fase di impostazione del Rapporto tematico

1. Sezione generale del Disegno di valutazione

1.1. L'unitarietà del servizio di valutazione

Il servizio di valutazione si caratterizza per un approccio unitario e trasversale ai tre programmi europei finanziati con il FEASR, FESR, FSE⁸.

La Regione Friuli Venezia Giulia aveva già avviato un percorso di valutazione unitaria nel periodo 2007-2013⁹, con la realizzazione nel 2014 di dieci valutazioni unitarie su altrettanti temi di approfondimento. Nel periodo di programmazione 2014-2020 la Regione ha confermato e rafforzato l'unitarietà della funzione valutativa, con l'approvazione nel 2015 del Piano Unitario di valutazione 2014-2020 (DGR 2140/2015 e DGR 1160/2018). Il Piano unitario di valutazione non si sostituisce ai piani dei singoli programmi, ma è servito come base di riferimento per la predisposizione dei singoli piani di valutazione, i quali sono stati definiti in modo condiviso tra il NUVV (responsabile del Piano Unitario) e le singole AdG. Coerentemente con questa impostazione la Regione ha costituito un Gruppo di lavoro che vede coinvolte tutte le AdG, gli Uffici statistici e di programmazione regionale, l'Autorità ambientale, i responsabili delle politiche orizzontali (Gruppo di coordinamento) e nel 2016 ha avviato la gara unitaria per il servizio di valutazione dei tre programmi europei.

L'unitarietà del servizio di valutazione viene garantita a due livelli: nelle modalità di interazione con i soggetti regionali e nei contenuti del servizio.

Relativamente al primo aspetto il valutatore si relaziona con le singole AdG per quanto riguarda gli aspetti di gestione ed amministrazione dei singoli contratti¹⁰, mentre per quanto attiene agli aspetti tecnico-metodologici (note metodologiche, temi valutativi, etc.) il valutatore interagirà anche con il NUVV, che ha una funzione di supporto delle AdG, e con il Gruppo di coordinamento.

In relazione ai contenuti del servizio, l'unitarietà è garantita da:

- individuazione di tematiche comuni nelle valutazioni operative (Rapporti di valutazione estesi), ove possibile. Come si vedrà più avanti alcune domande di valutazione relative alla strategia e alla implementazione sono comuni ai diversi programmi;
- analisi trasversali per quanto riguarda alcune tematiche strategiche, quali la creazione di impresa, la capacità amministrativa, la sostenibilità ambientale e le aree interne. In queste analisi, per quanto possibile, l'obiettivo è quello di comprendere il risultato degli interventi a livello complessivo, al di là della singola fonte di finanziamento¹¹. Altri elementi di analisi potranno inoltre essere condivisi con le AdG, per esempio l'analisi della distribuzione territoriale degli interventi complessivi finanziati dai tre programmi.

⁸ Non rientra nel presente servizio il Fondo di Sviluppo e Coesione.

⁹ Con la DGR 1745 del 2009 la Regione FVG adottava un piano di valutazione unitario e con DGR 800 del 2012 approvava l'Agenda analitica dei temi e delle valutazioni da realizzare, in dieci lotti.

¹⁰ Sebbene il servizio sia unitario, infatti, il valutatore ha tre contratti in essere con la regione FVG, uno per ogni AdG dei programmi oggetto di analisi.

¹¹ Va tenuto conto che la trasversalità potrà essere garantita ad un diverso livello: ad esempio nell'ambito della sostenibilità ambientale il FSE ha un ruolo residuale, mentre per quanto riguarda la valutazione relativa alle aree interne il livello di unitarietà nell'analisi potrà essere massimo, in quanto tutti e tre i fondi concorrono agli obiettivi della strategia regionale per le aree interne.

1.2. II POR FESR

1.2.1. Obiettivi e articolazione del programma

Il POR FESR 2014-2020 della Regione Friuli-Venezia Giulia ha una dotazione finanziaria di 230 milioni di Euro, di cui la metà proveniente da fondi europei. A queste risorse si sommano 88 Meuro finanziati con fondi regionali. L'obiettivo generale del programma è "sostenere la competitività del sistema economico regionale anche per superare gli effetti della crisi" (POR 2014-2020, pag.1). Il programma evidenzia come la programmazione 2007-2013 non sia stata pienamente efficace a contrastare i problemi creati dalla crisi economica del 2008 e per questo motivo adotta una strategia che integra azioni avviate nella precedente programmazione con azioni innovative¹².

L'Asse I, Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, agisce attraverso l'obiettivo tematico 1¹³ e la priorità di investimento 1b (PI)¹⁴, intervenendo a supporto della domanda di ricerca da parte delle imprese, senza prevedere azioni di rafforzamento delle infrastrutture di ricerca (PI 1a). Come si vede dalla tabella successiva l'Asse assorbe il 34% delle risorse totali (79 Meuro, ai quali aggiungere circa 24 Meuro di risorse PAR) e concentra l'attenzione soprattutto su due linee di azione. In primo luogo l'azione 1.3, che supporta attività di Ricerca e sviluppo realizzate in cooperazione tra imprese e soggetti pubblici (circa 45 Meuro). Con tale azione si vuole superare la scarsa propensione delle PMI a cooperare in progetti formali di ricerca ed innovazione, al fine di introdurre innovazioni basate sulla R&S e a maggiore intensità tecnologica. I fattori che possono portare a questi risultati sono, tra gli altri, l'integrazione tra le diverse competenze, il superamento di attività frammentate messe in campo dai diversi attori e la condivisione di elevati rischi di fallimento¹⁵. Una seconda importante azione, che ha visto crescere la propria dotazione finanziaria nel corso dell'implementazione del POR, è la 1.2 che finanzia progetti di innovazione e industrializzazione della ricerca (29 Meuro), utilizzata nel 2020 anche per fronteggiare l'emergenza COVID-19. In questo caso la logica è quella di accrescere la propensione all'innovazione delle imprese, soprattutto piccole, e portare le innovazioni sperimentate vicino al mercato. A queste azioni, che sono in continuità con le esperienze precedenti del 2007-2013, si affiancano azioni nuove per il contesto regionale, quali il finanziamento di voucher all'innovazione riservati alle PMI per l'acquisto di servizi innovativi da fornitori e sulla base di un catalogo. La logica di questo tipo di interventi è il superamento di possibili fallimenti di mercato e barriere in cui incorrono le PMI (ad esempio la mancanza di informazioni o l'incapacità nell'effettuare scelte tra diverse tecnologie). I potenziali effetti immediati di questo tipo di interventi sono i maggiori investimenti in nuove tecnologie, il miglioramento delle

¹² La Valutazione Ex-ante sottolinea una adeguata coerenza tra le problematiche del contesto e le scelte strategiche effettuate dal programma, in termini di selezione degli Obiettivi tematici (OT), Priorità di investimento (PI) e obiettivi specifici (OS). Cfr. Brodolini-Clas-Irs, 2014, Valutazione Ex-ante del POR FESR 2014-2020 della Regione Autonomia Friuli Venezia Giulia.

¹³ Rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione. Gli obiettivi tematici sono 11 e sono definiti nel Regolamento 1303/2013, articolo 9.

¹⁴ "Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali".

¹⁵ Cunningham e Gok, 2012, The Impact and Effectiveness of Policies to support Collaboration for R&D and Innovation, NESTA Working paper.

strategie aziendali, l'adozione di nuovi processi (es. lean production)¹⁶. L'Asse inoltre finanzia la creazione di imprese innovative attraverso lo strumento di fertilizzazione, con la linea 1.4. Tutte le attività dell'Asse concorrono alle priorità della Strategia regionale di Smart Specialisation (S3) e al potenziamento di 4 delle 5 aree di specializzazione (Agroalimentare, Filiere produttive strategiche, Tecnologie marittime, Smart-Health) e delle traiettorie di sviluppo lì individuate. Nel complesso, le risorse del POR FESR 2014-2020 rappresentano il 70% delle "azioni dirette" individuate nella S3.

L'Asse II, Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, interviene all'interno dell'obiettivo tematico 3 (accrescere la competitività delle PMI) e attiva tutte le priorità di investimento previste dal regolamento europeo. L'Asse mira a rispondere a diverse sfide e debolezze del settore produttivo: la frammentazione del tessuto imprenditoriale, le problematiche di accesso al credito e le crisi che alcuni comparti (sedia, mobile) hanno evidenziato negli ultimi anni, con impatti consistenti in termini occupazionali. L'Asse II ha una dotazione finanziaria simile al primo Asse, 77 Meuro, di cui quasi il 70% dedicato ad aiuti agli investimenti delle imprese (linea 2.3), un'azione in sé "tradizionale" per modalità di intervento¹⁷, ma orientata a favorire investimenti tecnologici avanzati. L'azione beneficia di risorse aggiuntive regionali (28 Meuro) e concorre alla strategia per le aree interne; una delle attività di questa linea di azione, la 2.3c (riorganizzazione e ristrutturazione aziendale nelle PMI), è stata attivata nel corso del 2020 per contrastare l'emergenza COVID-19. Vi sono poi alcuni interventi che si caratterizzano per la loro discontinuità rispetto al passato, in particolare il sostegno alle aree in crisi la cui attuazione prevede un'azione concertata a livello territoriale e la definizione di Piani di rilancio relativi al distretto del mobile, della sedia e dell'area dell'Isontino¹⁸ (4,5 Meuro), nonché un'azione trasversale di supporto e attrazione degli investimenti da parte dell'Agenzia regionale dedicata. L'Asse prevede poi con una dotazione di 7 Meuro interventi per la creazione di imprese, non necessariamente innovative come nel caso della linea 1.4 dell'Asse I, con una riserva finanziaria per la creazione di imprese culturali, creative e turistiche. Infine l'Asse prevede un'azione di sostegno alle imprese per l'accesso al credito, attraverso l'attivazione del Fondo centrale di Garanzia nazionale (2 Meuro circa, una dotazione che è stata ridotta nel tempo, a favore della linea 2.3).

L'Asse III, Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori, ha una dotazione di 53 Meuro e risulta focalizzato su alcuni interventi specifici¹⁹, ben delineati nello stesso POR. Essi riguardano la riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici, in particolare scuole, strutture per anziani (anche nelle aree interne) e ospedali, attraverso l'efficientamento delle strutture e degli impianti. La *ratio* è quella di intervenire sugli edifici maggiormente energivori con la finalità di ridurre i costi di gestione e l'impatto in termini di CO². L'azione ha anche potenziali effetti indiretti, quali ad esempio il miglioramento della vivibilità degli edifici e della qualità dei servizi forniti.

L'Asse IV, Sviluppo urbano, concentra l'attenzione sullo sviluppo urbano dei quattro capoluoghi di provincia (definiti Autorità Urbane sulla base di quanto previsto dall'Accordo di

¹⁶ Cfr. Shapira – Youtie, 2013, The Impact of Innovation Advisory Services, Working paper.

¹⁷ Contributi in conto capitale per investimenti produttivi.

¹⁸ Approvati rispettivamente con DGR 2602, 2603 e 2605 del 2016. I Piani sono stati adottati sulla base di quanto stabilito dal Piano di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale nel settore manifatturiero (DGR 2490/2013), mentre le aree oggetto di intervento sono state individuate con DGR 933 del 2015.

¹⁹ Agisce, infatti, su una sola priorità di investimento delle 6 potenzialmente attivabili da regolamento, la 4.c "sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa".

Partenariato e dall'Agenda urbana²⁰) con interventi integrati e concertati tra Regione e città: infrastrutture ICT e investimenti immateriali (trasversali a tutte le quattro città), investimenti su aree e spazi per ospitare attività d'impresa nei settori High-Tech (Trieste), interventi di mobilità urbana sostenibile (Pordenone, in particolare il quartiere Torre) e infine interventi di valorizzazione del patrimonio culturale finalizzati al rilancio del turismo (Gorizia e Udine). La dotazione finanziaria non è elevata in valori assoluti, 11,5 Meuro²¹, ma la *ratio* è quella di supportare e contribuire alle "strategie di sviluppo urbano integrato sostenibile" delle città finalizzate a innalzare la qualità della vita e l'attrattività dei territori urbani.

²⁰ I quattro capoluoghi sono organismi intermedi del programma (DGR 1576/2015) e hanno apposite convenzioni con la Regione per l'attuazione degli interventi del programma (DGR 2012/2016).

²¹ Tra le 11 regioni italiane che prevedono uno specifico asse per lo sviluppo Urbano la dotazione del POR Friuli Venezia Giulia è la più bassa in valori assoluti. Cfr. Marinuzzi – Tortorella, 2017, Aspettando l'Agenda Urbana nazionale, www.eyesreg.it.

Tabella 1 La struttura del POR FESR 2014-2020 e le risorse finanziarie

Asse	PI	Ob. Specifico	Azioni	Attività*	Euro TOTALI	FESR	di cui montagna	di cui aree interne	Risorse PAR**
1	1b	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	1.1.a Acquisizione di Servizi attraverso Voucher	1.992.390	996.195			1.647.439
			1.2 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il sostegno dell'industrializzazione della ricerca	1.2.a Innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca	29.439.989	14.720.226	386.180		2.259.535
			1.3 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	1.3.a Attività di R&S realizzate attraverso la cooperazione fra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche	20.532.444	10.266.221	560.747		9.983.422
				1.3.b Progetti di Ricerca e Sviluppo da realizzare attraverso partenariati pubblico privati	24.479.504	12.239.521	563.072		10.105.676
		1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	1.4.a Strumento di venture capital					
				1.4.b Strumento di fertilizzazione	2.827.332	1.413.666			50.398
2	3a	3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	2.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.	2.1.a Supporto alle nuove realtà imprenditoriale	5.000.000	2.500.000			5.733.890
				2.1.b Interventi dedicati alle imprese culturali e creative nell'area di specializzazione cultura, creatività e turismo	2.000.000	1.000.001			1.746.415
	3b	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	2.2 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.	2.2.a Sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	4.556.098	2.278.049			740.055
	3c	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	2.3 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	2.3.a/b Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI	52.888.581	26.444.289	1.550.000		24.189.131
				2.3.a/b Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI - aree interne	5.671.285	2.835.642		5.671.285	4.086.360
				2.3.c Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	5.244.138	2.622.069			

Asse	PI	Ob. Specifico	Azioni	Attività*	Euro TOTALI	FESR	di cui montagna	di cui aree interne	Risorse PAR**
	3d	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito delle imprese e della gestione del rischio nell'agricoltura	2.4 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	2.4.a Fondo di garanzia per l'accesso al credito	1.980.882	990.441			3.019.118
3	4c	4.11 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	3.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings)	3.1.a Riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici di edilizia scolastica	25.287.407	12.643.704	1.600.000	2.020.000	9.651.821
				3.1.b Riduzione dei consumi di energia primaria negli hub ospedalieri e nelle strutture sociosanitarie per anziani non autosufficienti	28.099.011	14.049.505			11.804.115
4	2c	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	4.1 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities	4.1.a Attivazione di servizi digitali collegati alle azioni specifiche delle AU – tutti le 4 città	2.460.147	1.230.075			
	3b	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	4.2 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente	4.2.a Favorire l'occupazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale – Trieste	3.082.957	1.541.478			721.810
	4a	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.3 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	4.3.a Azione-pilota volta al miglioramento della qualità della vita e al decongestionamento delle aree urbane – Pordenone	1.873.787	936.893			1.800.000
	6c	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	4.4 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale ed immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	4.4.a Azione-pilota finalizzata alla valorizzazione economica, turistica e culturale del centro storico della città – Gorizia	1.675.755	837.877			550.000
			4.5 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	4.5.a Azione-pilota di riqualificazione delle aree urbane e di valorizzazione delle eccellenze e delle peculiarità locali - Udine	2.496.266	1.248.133			

*= Le attività sono definite con DGR 1606 del 2016 e successive modificazioni

**=Risorse aggiuntive regionali

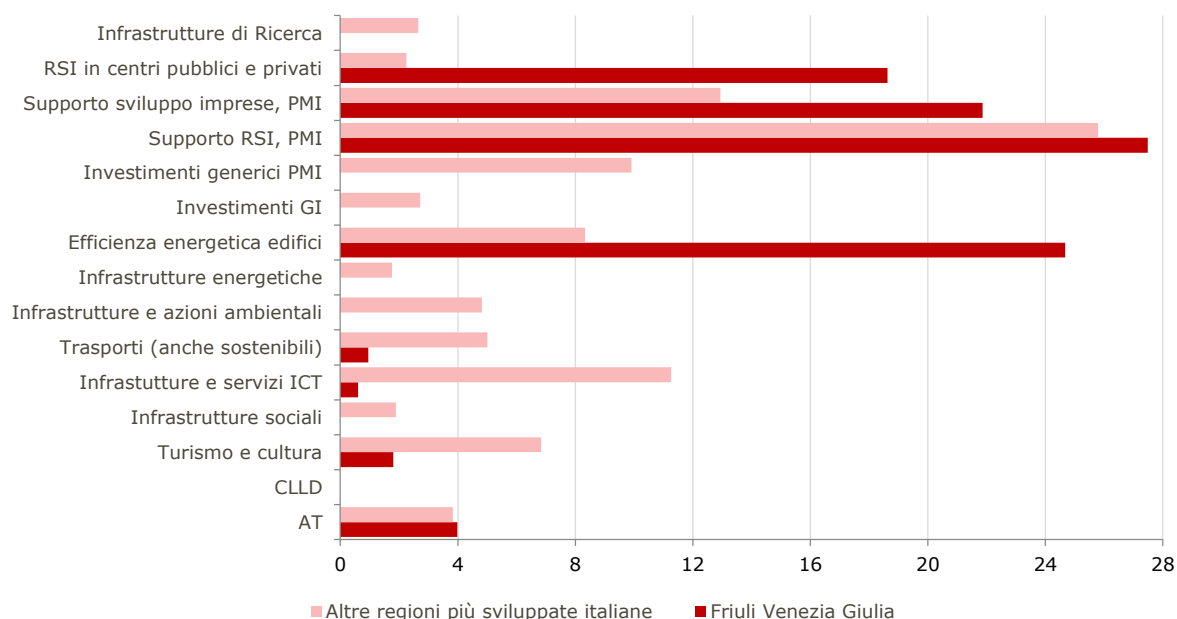
Nota: non incluso l'Asse V Assistenza tecnica

Fonte: POR FESR 2014-2020 e DGR 1606/2016 e successive modificazioni

Confrontando le scelte programmatiche della Regione Friuli Venezia Giulia con quelle delle altre regioni italiane "più sviluppate"²² si osserva un deciso **orientamento regionale verso la concentrazione tematica e finanziaria degli interventi**. Dalla figura successiva, infatti, che presenta la distribuzione delle risorse comunitarie per ambiti tematici ottenuti attraverso una riaggregazione delle categorie di spesa (Regolamento 215/2014), si evince come il Friuli Venezia Giulia concentri le proprie risorse FESR su un numero di ambiti inferiore a quanto accade mediamente nelle altre regioni "più sviluppate" italiane²³.

Questa scelta è dipesa da un lato al non elevato ammontare delle risorse a disposizione, che rappresentano, in media annuale, solo lo 0,1% del PIL regionale, lo 0,5% degli investimenti fissi realizzati sul territorio regionale e l'1,8% dei trasferimenti in conto capitale realizzati dalla Pubblica Amministrazione in regione²⁴. Da un altro lato la scelta è dipesa dalla volontà di focalizzare il FESR su temi e obiettivi circoscritti (il sostegno al sistema imprenditoriale, l'efficienza energetica e il supporto ai piani urbani), affrontando con risorse diverse (fondi regionali, Fondo di sviluppo e coesione) altri ambiti, pure importanti e strategici, quali il supporto ai distretti tecnologici e ai centri di ricerca, il supporto a settori specifici come l'elettrodomestico, il riordino dei consorzi industriali, l'attrazione di investimenti e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese²⁵.

Figura 1 Risorse FESR programmate per aree tematiche, Friuli Venezia Giulia e altre regioni italiane più sviluppate (%)



Fonte: Commissione Europea, Direzione regionale della politica regionale e urbana

²² Le Regioni più sviluppate sono: Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Piemonte, Trentino, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Umbria.

²³ L'80% del totale delle risorse si concentra in sole 5 categorie di spesa.

²⁴ Calcoli effettuati sulla base dei dati ISTAT e Agenzia per la Coesione (Conti pubblici territoriali), ipotizzando che il PIL, gli investimenti fissi lordi e le spese in conto capitale annue siano nel settennio 2014-2020 pari a quelle che erano state effettuate negli anni 2010-2014.

²⁵ Si vedano il Piano di sviluppo del settore industriale, approvato con DGR 1301/2014 e la strategia regionale di Smart Specialisation (S3).

In termini di avanzamento del Programma, nel 2015 sono state realizzate soprattutto attività preliminari all'avvio del POR, quali la definizione del sistema di gestione e controllo e delle procedure per la verifica di conformità degli Organismi Intermedi (OI), l'istituzione del Comitato di Sorveglianza e la definizione e approvazione dei criteri di selezione²⁶.

Con DGR 1954/2015, inoltre, è stato approvato il piano finanziario dettagliato per l'attuazione del POR, contenente le attività specifiche da realizzare all'interno delle azioni del POR, l'individuazione degli Uffici regionali e degli OI e il piano finanziario analitico per attività, indicando anche le quote finanziarie da destinare alla strategia per la montagna e alle aree interne. Il piano è stato aggiornato con DGR 331/2016 e successivamente con DGR 1606/2016 e poi con ulteriori atti, il più recente del quale è la DGR 1628 di ottobre 2020.

Alla fine del 2016 gli avvisi e gli inviti emessi dalla Regione per finanziare i progetti erano 10 (non considerando quelli a valere sull'Asse Assistenza tecnica), riguardanti in prevalenza le azioni degli Assi I e III. Nel corso del 2017 sono stati emessi avvisi a valere su tutti gli assi, per un numero complessivo superiore a 30²⁷; con i due avvisi di luglio 2020 per reagire all'emergenza COVID-19 il POR ha stanziato più del 100% delle risorse a disposizione. Alla fine del 2020, a dicembre tutte le risorse sono state impegnate e il livello di spesa è pari a più del 60%.

Alcuni elementi distintivi del POR FESR sono richiamati di seguito:

- tutti gli avvisi relativi agli incentivi alle imprese vengono erogati secondo una modalità "tradizionale", ovvero a fondo perduto;
- all'interno dell'Asse I per tutte le procedure attivate sono previste graduatorie di merito dei progetti, ad eccezione dell'attività 1.1a relativa ai servizi per l'innovazione che segue una procedura a sportello;
- nelle attività 1.2a e 1.3 sono ammesse anche le grandi imprese (GI), ma per la 1.2a1 innovazione solo in collaborazione con le PMI. In ogni caso, la partecipazione delle grandi imprese andrà analizzata con attenzione, soprattutto se la loro presenza è numerosa, al fine di garantire che non ci siano rilevanti effetti *deadweight* (cioè investimenti che le GI avrebbero comunque fatto)²⁸ e che le interazioni tra piccole e grandi imprese siano vantaggiose anche per queste ultime;
- la coerenza con le aree di specializzazione S3 è un criterio obbligatorio per tutte le linee attivate a valere sull'Asse I ed è oggetto di attenta verifica in due momenti diversi della fase istruttoria: in prima battuta, viene verificata la riconducibilità dell'attività esercitata dall'impresa ai codici ATECO associati ai bandi (con cui sono state "perimetrate" le aree di specializzazione); successivamente, una volta accertata l'ammissibilità dell'impresa proponente, il Comitato Tecnico di Valutazione esamina la coerenza delle proposte progettuali rispetto alle traiettorie tecnologiche, determinando l'ammissibilità o meno delle stesse a finanziamento. Nel corso del servizio sarà importante verificare se il metodo di selezione seguito (e l'utilizzo in prima battuta dei codici ATECO) sia efficace o meno;
- nell'azione 2.3, Aiuti agli investimenti tecnologici delle PMI, la coerenza con la S3 non costituisce elemento di ammissione, ma la eventuale coerenza dei progetti con le aree di

²⁶ Da rilevare anche il regolamento emanato con Decreto del Presidente Regionale, 136/2015, che ha definito le Strutture Regionali Attuatrici (SRA) e gli Organismi Intermedi (OI) e le principali disposizioni di attuazione e le procedure finanziarie.

²⁷ Fonte: dati presentati al Comitato di Sorveglianza di ottobre 2017

²⁸ Si veda su questo aspetto la valutazione Ex-post realizzata a livello europeo. Kpmg-Prognos, 2016, Support to large enterprises, rapporto per la Commissione Europea.

specializzazione della S3 permette di acquisire punti premiali in sede di selezione delle domande;

- gli interventi per l'efficienza energetica (Asse III) si segnalano per una programmazione preventiva ben delineata e pertanto non vi è un processo di competizione tra le proposte, con la sola eccezione degli interventi di efficienza energetica negli edifici scolastici e nelle strutture socio assistenziali. Da segnalare, inoltre, che per l'intervento sulle scuole è richiesto l'adempimento alle norme antisismiche come condizione di ammissibilità;
- vi sono stati tempi più lunghi per avviare l'Asse IV, Sviluppo urbano, in quanto la sua attuazione ha richiesto diverse attività partenariali propedeutiche: nell'ottobre del 2016 sono state approvate le bozze di convenzione con le Autorità urbane, pertanto i primi inviti per i progetti sono stati emessi solo nel 2017.

Alla fine del 2016 erano stati selezionati progetti solo per alcune delle linee illustrate in precedenza (la 1.1.a, 1.2.a, 1.3.a, 3.1.a, e 3.1.b). Nel complesso i dati indicavano come il Programma fosse ancora alla sua fase di avvio. Di questo si è tenuto conto discutendo con la AdG le domande di valutazione del Primo Rapporto esteso di valutazione 2017, il quale, per tale ragione, si è focalizzato sulla strategia del programma e sui primi elementi del suo avanzamento (si veda più avanti per i dettagli).

Nel corso del 2017 l'avanzamento del programma è stato piuttosto rapido, infatti ad ottobre 2017 risultavano finanziati 433 progetti a valere sull'Asse I (con la sola esclusione dell'azione 1.4a di venture capital), 317 sull'Asse II e 29 progetti sull'Asse III²⁹. Alla fine del 2018 i progetti finanziati ammontavano a 1510, di cui 1449 concentrati nei primi due assi. I dati più aggiornati a fine 2020 indicano quasi 3000 progetti totali, di cui 2628 attivi (di cui 2541 nei primi due Assi).

Nel corso del tempo il programma ha subito varie modifiche: in termini finanziari, anche per reagire all'emergenza COVID-19 le risorse degli assi I e II sono aumentate, ma in ogni caso l'impianto iniziale non è stato travolto; un secondo elemento di revisione importante è stato l'abbandono della linea 1.4a, lo strumento di Venture Capital, per il finanziamento di nuove imprese, le quali sono state finanziate attraverso lo strumento di fertilizzazione previsto nella linea 1.4b.

²⁹ Dati dal comitato di sorveglianza del 2017.

1.2.2. La valutazione 2007-2013 del FESR: principali risultati ed elementi utili per il 2014-2020

Nel periodo 2007-2013 sono stati realizzati 12 rapporti di valutazione relativi al POR FESR, di cui 2 Rapporti di valutazione intermedia e 10 Rapporti tematici³⁰. Di interesse per il periodo di programmazione 2014-2020 sono i rapporti tematici relativi all'incentivazione delle attività di Ricerca ed innovazione nelle PMI (Valutazione tematica n°1) e alla creazione di reti tra imprese, Università e centri di ricerca regionali (Valutazione tematica n°8). Anche i risultati della valutazione tematica 2007-2013 relativa alle azioni di comunicazione (valutazione tematica n°6) sono da prendere in considerazione, in quanto possono costituire una *baseline* di riferimento per le attività di valutazione 2014-2020. A queste valutazioni, inoltre, si aggiungono quelle realizzate all'interno del Piano unitario di valutazione 2007-2013 (10 rapporti di valutazione), in particolare la valutazione tematica relativa alle politiche sul sistema della ricerca e innovazione (lotto 4)³¹.

La tabella successiva riepiloga le principali evidenze emerse da queste valutazioni e indica alcuni elementi di rilievo per il servizio di valutazione 2014-2020.

La valutazione tematica 1, "L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI", è stata realizzata in tre fasi, nel 2012, 2014 e 2015. Nel 2012 l'attenzione è stata posta sulla unitarietà e coerenza fra gli interventi finanziati con il POR FESR 2007-2013 e quelli finanziati con altre leggi regionali. Nonostante l'assenza nel 2007-2013 di un documento unitario di programmazione in materia di Ricerca, sviluppo e innovazione (R&S), è emerso che gli strumenti regionali e le politiche attuate con i fondi europei hanno concorso, sia pure con le loro specificità, ad una visione unitaria di sviluppo del settore e sono stati complementari gli uni agli altri. Inoltre la valutazione ha evidenziato come il POR 2007-2013 abbia favorito un processo di "europeizzazione" degli strumenti regionali in termini gestionali e delle regole attuative (individuazione dei beneficiari, regole di spesa ammissibili, criteri di selezione, modalità di monitoraggio).

Nel 2014 la valutazione tematica 1 ha focalizzato l'attenzione su eventuali fenomeni di concentrazione territoriale e/o settoriale degli interventi, sottolineando elevate tendenze verso la concentrazione: a livello territoriale la provincia di Udine ha assorbito quasi la metà dei progetti; i sistemi locali del lavoro di Trieste, Udine e Pordenone hanno assorbito il 74% del totale dei progetti³²; a livello settoriale il settore manifatturiero ha trainato le domande delle imprese, con il 60% dei progetti finanziati, ma anche i settori delle attività professionali e dell'ICT hanno avuto una discreta quota di progetti. La concentrazione delle risorse sul manifatturiero è dipesa non solo dalle caratteristiche della struttura produttiva regionale, ma anche dal fatto che in questo settore si assiste a una maggiore propensione all'innovazione. Risultati in parte deludenti sono emersi per l'imprenditoria giovanile e femminile, che ha visto pochi progetti selezionati a causa di criteri premiali rivelatisi non molto efficaci allo scopo.

³⁰ <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/fondi-europei-fvg-internazionale/por-fesr2007-2013/FOGLIA114/>

³¹ <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/GEN/programmazione/FOGLIA21/>

³² Non sono stati riscontrati invece fenomeni di eccessiva concentrazione nei territori urbani rispetto a quelli interni/rurali.

Tabella 2 Le principali evidenze emerse dalle valutazioni FESR 2007-2013

Valutazioni/Studi	Principali evidenze	Indicazioni per la valutazione 2014-2020
L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI – I volume – 2012	Le politiche regionali e quelle realizzate con fondi europei concorrono ad una strategia unitaria, anche se questa non è definita a livello regionale	Comprendere se gli strumenti adottati recentemente (Rilancimpresa, S3) favoriscano un processo di convergenza programmatico ancora più elevato di quello riscontrato nel 2007-2013
L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI – II volume – 2014	Gli interventi del POR FESR si sono caratterizzati per un elevato grado di concentrazione tematica e settoriale. Non si sono riscontrati positivi risultati, in termini di presenza nel parco progetti, per l'imprenditoria femminile e giovanile	Verificare se il livello di concentrazione degli investimenti è cresciuto in seguito alla predisposizione della S3, che "vincola" fortemente i progetti dell'Asse I del POR 2014-2020 e che concentra la sua attenzione su poche aree di specializzazione tecnologica
L'incentivazione ed il supporto alle attività di RSI delle PMI – III volume – 2015	Effetti positivi si sono evidenziati sull'andamento del fatturato delle imprese beneficiarie, sull'incremento degli addetti in R&S, sulle quote di mercato, mentre non si sono riscontrati effetti positivi sulla presenza nei mercati esteri, sull'attività di brevettazione e sull'occupazione	Le indicazioni che emergono sono soprattutto di tipo metodologico: nelle analisi finalizzata a comprendere i risultati degli interventi rivolti alle imprese vanno focalizzate e selezionate meglio le variabili di risultato per l'analisi di impatto, facendo anche ricorso a metodologie rigorose e all'utilizzo di dati di impresa oggettivi
La cooperazione tra PMI e la creazione di collaborazioni e sinergie con Università e Centri di ricerca regionali – 2015	Il ruolo di parchi tecnologici e distretti regionali è stato importante nel favorire le reti tra imprese e Università. Data la situazione di partenza di "reciproca diffidenza" tra mondo delle imprese e Università, le reti di collaborazione hanno funzionato discretamente bene e hanno garantito un interscambio di conoscenze, anche a favore delle PMI	Il tema del funzionamento delle reti va presidiato e approfondito anche nel 2014-2020 (vista la rilevanza anche finanziaria dell'azione 1.3 del POR FESR attuale). Maggiore attenzione, in particolare, può essere data all'approfondimento del sistema delle relazioni tra i membri delle reti e alle modalità di interazione tra i differenti tipi di partner
Valutazione unitaria sull'attuazione delle politiche connesse al sistema della Ricerca e dell'innovazione - 2014	La Regione Friuli Venezia Giulia presenta un sistema di Ricerca ed innovazione con performance superiori a quelle medie nazionali. La crisi del 2008 ha comunque impattato su alcuni elementi del sistema e sul sistema imprenditoriale. I principali elementi di debolezza sono la bassa propensione agli investimenti in Ricerca da parte degli attori privati e una bassa abitudine alla cooperazione con gli enti pubblici della Ricerca	Verificare che la crisi non abbia impattato in modo strutturale sulle capacità di innovazione del sistema produttivo regionale. Analizzare se la S3 abbia consentito quel salto di qualità nei processi innovativi delle imprese regionali e una maggiore propensione alla R&D. Approfondire i processi di cooperazione tra imprese e enti di Ricerca e gli effetti delle azioni regionali su questo ambito
L'efficacia della comunicazione – 2010 e 2011	L'integrazione di diversi strumenti comunicativi ha funzionato bene nel suo insieme, sebbene alcuni degli strumenti (gadget, depliant, newsletter) si siano rilevati meno efficaci di altri e meno conosciuti. Nel complesso poco più di un quarto della popolazione ha percezione che l'Unione Europea è un soggetto finanziatore delle politiche di sviluppo. Questo indica che potenziali miglioramenti sono auspicabili	Analizzare se la strategia di comunicazione 2014-2020, sempre basata sull'integrazione di diversi strumenti di comunicazione, ha migliorato la conoscenza delle politiche regionali europee e in particolare del FESR da parte del grande pubblico, elemento questo riconosciuto come debolezza da superare dal Piano di comunicazione 2014-2020 del FESR.

Fonte: Elaborazione Ismeri da Rapporti di valutazione 2007-2013 e Rapporti di valutazione del PUV 2007-2013

Il rapporto 2015, il terzo volume della Valutazione tematica 1, ha esaminato gli effetti degli interventi di R&S finanziati dal POR FESR 2007-2013 con le linee 1.1 e 1.2. È stata realizzata un'analisi basata su un questionario rivolto a 100 imprese beneficiarie e 100 imprese non beneficiarie, finalizzato a raccogliere la percezione delle imprese in merito a diverse variabili (riduzione dei costi, fatturato, utili aziendali, partecipazione a reti, quote di mercato, brevetti, presenza in nuovi mercati). I maggiori risultati si riscontrano, secondo quanto riportato dalle aziende, sull'andamento del fatturato e delle quote di mercato, nella partecipazione a reti e nell'incremento degli addetti in R&S, mentre non si evincono effetti positivi sul fatturato estero, sulla produzione di brevetti e sull'occupazione complessiva. Va osservato in ogni caso che l'analisi si è basata sulla sola percezione delle imprese³³ e che l'analisi comparativa con le imprese non beneficiarie di finanziamenti non è stata effettuata attraverso l'applicazione di metodologie di analisi controfattuali.

La valutazione tematica 8 ha studiato il funzionamento delle reti di ricerca finanziate (14 progetti integrati, che al loro interno avevano diversi interventi) con l'azione 1.1.b del POR FESR 2007-2013 nei settori della domotica, della biomedicina molecolare e della cantieristica navale. Lo studio ha evidenziato come la nascita delle reti tra imprese e Università e/o centri di ricerca sia stata possibile grazie al ruolo di animazione ed intermediazione svolto dai parchi e dai distretti regionali e che i maggiori benefici nel rapporto con altre imprese sono stati la condivisione di competenze complementari e l'avvio di collaborazioni durature su progetti specifici. Le relazioni con le Università hanno consentito invece l'accesso a elevate competenze specifiche. Viene evidenziato anche come questi benefici non siano stati appannaggio di solo alcuni attori delle reti, in particolare le grandi imprese, ma abbiano invece riguardato anche le PMI³⁴.

La valutazione unitaria (lotto 4) sull'attuazione delle politiche connesse al sistema della ricerca e dell'innovazione aveva l'obiettivo di effettuare una mappatura e valutazione delle politiche regionali di supporto alla Ricerca e innovazione realizzate tra il 2000 ed il 2012. La valutazione ha in primo luogo ricostruito le problematiche del contesto e il posizionamento della Regione Friuli Venezia Giulia nel contesto nazionale ed europeo. L'analisi ha poi evidenziato come, malgrado alcune caratteristiche strutturali che pongono la regione tra i territori più avanzati di Italia (ad esempio in termini di dotazione di capitale umano), la crisi economica del 2008 ha avuto diversi impatti, soprattutto in termini di caduta della domanda estera e degli investimenti diretti esteri e di contrazione del tessuto imprenditoriale. A fronte di questo scenario un'indagine su un campione di circa 3.000 imprese regionali ha confermato comunque un'elevata propensione all'innovazione delle imprese del Friuli Venezia Giulia (nel triennio 2010-2012). L'elemento di debolezza è che le imprese regionali tendono prevalentemente ad introdurre innovazioni con una bassa rilevanza tecnologica, sia nel campo dei prodotti che in quello dei processi produttivi. Una possibile spiegazione, viene sottolineato, è la bassa propensione delle imprese a realizzare attività di R&S e a cooperare con le Università. Rispetto al primo elemento la valutazione evidenzia come la Regione dovrebbe anche per il 2014-2020 fungere da stimolo per sostenere la crescita degli investimenti privati in R&S. Infatti, un'analisi realizzata con metodo controfattuale ha riscontrato una elevata addizionalità, in termini di maggiori investimenti in R&S e di incremento di addetti nella R&S. Rispetto al secondo elemento (la cooperazione con Università e centri di ricerca) la valutazione ha

³³ Per alcune dimensioni indagate questo può essere un limite: si pensi ad esempio alle quote di mercato. Difficilmente le imprese, soprattutto se PMI, riescono ad avere una percezione adeguata della loro quota di mercato.

³⁴ Un "limite" della valutazione tematica che può essere sottolineato è che sono stati inviati questionari ai soli leader delle reti e non anche ai partner dei progetti.

evidenziato la necessità di potenziare ulteriormente questi processi, che nel passato hanno riguardato per lo più la cooperazione tra imprese e non anche tra queste ed enti di ricerca³⁵.

La valutazione tematica 6, "L'efficacia della comunicazione" del POR FESR 2007-2013

La valutazione sull'efficacia delle azioni di comunicazione del POR FESR 2007-2013 è stata realizzata attraverso due step di analisi, nel 2010 e nel 2011.

Nel primo rapporto (2010) la valutazione ha posto attenzione agli strumenti di comunicazione utilizzati e alla loro efficacia. Il Rapporto conclude che l'integrazione di diversi strumenti di comunicazione si è rivelata una strategia di comunicazione efficace; alcuni di questi strumenti hanno riscontrato ampia visibilità e apprezzamento (il sito, le inserzioni pubblicitarie sui giornali), altri hanno funzionato meno bene, in particolare le newsletter e i depliant e gadget. Gli operatori interpellati in un focus group hanno espresso anche l'esigenza di un miglioramento della comunicazione tra Regione e soggetti intermedi, soprattutto nella fase di impostazione dei bandi.

Il secondo rapporto (2011) mirava ad analizzare la consapevolezza della popolazione e dei beneficiari potenziali in merito alle politiche europee. L'analisi è stata condotta attraverso la somministrazione di un questionario a 400 persone rappresentative della popolazione regionale. I risultati evidenziano che due terzi degli intervistati hanno consapevolezza che le politiche di sviluppo siano sostenute da fondi pubblici specificamente finalizzati a questo scopo; tra questi la maggior parte identifica l'ente Regione come finanziatore, mentre solo il 26% indica l'Unione Europea come soggetto finanziatore³⁶. Tra le persone che hanno consapevolezza del ruolo dell'Unione Europea emerge che i canali comunicativi più conosciuti sono gli spot in TV e radio locali e la pubblicità sulla stampa, seguiti dal sito internet regionale. Un dato interessante è che il 41% degli intervistati che sono venuti a conoscenza del fatto che la UE finanzia progetti di sviluppo regionale ha migliorato in positivo la propria opinione sulla UE. Le conclusioni del valutatore sono che, a fronte di diversi elementi positivi, la comunicazione al grande pubblico è passibile di sensibili miglioramenti, quali ad esempio messaggi più incisivi e una maggiore riconoscibilità degli ambiti tematici coperti dalla comunicazione, al fine di accrescere la visibilità delle politiche finanziate dalla UE, soprattutto in vista del fatto che nel 2014-2020 cresce l'attenzione per i risultati delle politiche e per la loro diffusione.

³⁵ Rispetto alla valutazione tematica 8 realizzata per il POR FESR, la valutazione in questione osserva maggiori problematiche riguardo alle esperienze di cooperazione tra imprese e tra queste e le istituzioni ed i centri di ricerca.

³⁶ In un'indagine dell'Eurobarometro del 2015 i dati evidenziano che a livello europeo un terzo dei soggetti intervistati è a conoscenza del fatto che l'Unione finanzia le politiche regionali, un dato in linea con quello riscontrato nel 2013; i dati per l'Italia indicano un 43%, inferiore al dato del 2013, che era pari al 48%. Il 28% delle persone intervistate conosce in particolare il FESR, come nel 2013. Nel caso italiano questa percentuale è pari al 25%, 9 punti percentuali di meno di quanto riscontrato nel 2013. Cfr. Commissione Europea, 2013, Flash Eurobarometer 384 e Commissione Europea, 2015, Flash Eurobarometer 423.

1.2.3. Domande di valutazione per il FESR nel 2014-2020, attività di analisi e fonti di informazione

La tabella successiva illustra le domande di valutazione, le principali attività di analisi e metodologie che sono utilizzate e le fonti di informazione. Le domande di valutazione sono state definite alla luce degli obiettivi del POR e della tipologia di azioni messe in campo. Le domande sono una rielaborazione di quanto contenuto nel capitolato, nei piani di valutazione dei tre programmi e nell'offerta tecnica. Sono state discusse con le Autorità di gestione nelle riunioni iniziali del servizio e nel corso degli anni del servizio. Rispetto alla prima versione del disegno gli aggiustamenti sono stati minimi; ovviamente nel corso del servizio potranno essere riviste ed integrate, sulla base delle esigenze che emergeranno, anche sentendo altri *stakeholder*.

Il primo gruppo di domande riguarda il **Programma nel suo complesso**. Sono domande relative alla strategia del Programma e ad alcuni aspetti di implementazione (l'avanzamento finanziario e fisico del POR anche in confronto ai target stabiliti inizialmente, la validità dei criteri di selezione adottati, il funzionamento del sistema di monitoraggio e degli indicatori), che saranno esaminate in prevalenza all'interno dei Rapporti di valutazione estesi, da realizzare nel 2017, 2019 e 2021. Le attività di analisi saranno per lo più di tipo desk (analisi degli indicatori di contesto, dei dati di monitoraggio e della documentazione di programma), ma saranno anche integrate da alcune interviste a funzionari responsabili dell'attuazione degli interventi (SRA e OI).

Le domande relative all'Asse I hanno come tema centrale gli effetti delle azioni finanziate. In particolare, per le azioni 1.1, 1.2, 1.3 la valutazione mira a comprendere quali impatti hanno avuto i progetti sulla capacità di innovazione e sulla propensione alla ricerca e innovazione delle imprese finanziate. Oltre a queste due variabili, che sono più direttamente collegate con la logica delle azioni effettuate, potranno essere analizzati anche altri effetti, ad esempio in termini di maggiore occupazione di addetti alla ricerca ed innovazione e di crescita del fatturato. Per la linea 1.3, azioni di Ricerca ed innovazione in cooperazione, obiettivo della valutazione è anche quello di comprendere le modalità di funzionamento della cooperazione. L'importanza di questo elemento è in parte dovuta all'attenzione che la Regione riserva a questo aspetto, proseguendo interventi già avviati nella precedente programmazione, in parte al fatto che le attività di collaborazione per la ricerca ed innovazione non solo presentano elementi potenzialmente positivi (l'integrazione delle conoscenze, la condivisione dei rischi e dei costi da parte dei partner), ma anche elementi negativi, quali i costi di coordinamento, rischi di comportamenti opportunistici dei partner, difficoltà relazionali, differenti obiettivi tra gli attori³⁷. Per la linea 1.4 l'obiettivo è comprendere l'efficacia degli interventi nel facilitare l'avvio di imprese innovative; si potrà valutare il livello di sopravvivenza delle imprese, ma anche la loro capacità di crescere nel breve periodo. Questo tipo di intervento sarà valutato congiuntamente alla linea 2.1 sulla creazione di impresa tradizionale, all'interno di un rapporto tematico specificamente dedicato al tema della creazione di imprese. Le attività di analisi per questo Asse prevedono il ricorso ad indagini dirette alle imprese, l'applicazione di metodologie di analisi sul campo (studi di caso aziendali), in particolare per l'approfondimento della linea 1.3 e l'applicazione di tecniche statistiche per l'analisi della sopravvivenza delle imprese. Se la

³⁷ Cfr. Hottenrott et al., 2015, "R&D Partnerships and Innovation Performance: Can There be too Much of a Good Thing?", ZEW discussion paper o Thune et al., 2016, The impact of tensions on partnership development, TIK working papers.

numerosità delle imprese finanziate con le linee 1.2 e 1.3 sarà tale da consentire un'analisi controfattuale, si potrà procedere anche in questo senso. La condizione da verificare è l'accesso a banche dati di impresa dalle quali poter estrarre un gruppo di controllo (tra le più rilevanti si segnalano le banche dati ASIA-Istat e AIDA o CERVED per i dati di bilancio, ma anche la rilevazione CIS Eurostat/Istat sulle attività innovative delle imprese³⁸).

Le domande dell'Asse II differiscono per le diverse linee di azione. Per la linea 2.1, che finanzia la creazione di impresa, i temi di analisi sono relativamente simili a quelli della linea 1.4, ma potrà essere di interesse anche l'interazione con le azioni del FSE, che agisce con interventi complementari a supporto delle nuove imprese. I temi di analisi relativi alla linea 2.2 sono due: comprendere se gli interventi hanno attenuato gli effetti della crisi sulle dinamiche occupazionali, consentendo al tempo stesso processi di trasformazione delle imprese sostenibili, e analizzare se il sistema di *governance* (Piani, Tavoli a livello locale, azioni di sistema) ha dato un valore aggiunto all'azione. Il ricorso ad un approccio theory-based³⁹, in questo caso, appare particolarmente efficace, in quanto l'azione si caratterizza per una certa sperimentaltà nelle modalità di attuazione. La linea 2.3 finanzia investimenti tecnologici ed ha una dotazione rilevante; ad essa sarà dedicato un approfondimento specifico per verificare l'impatto degli interventi con un approccio di tipo controfattuale. Per la linea 2.4, infine, i temi rilevanti da analizzare sono gli effetti sul miglioramento dell'accesso al credito da parte delle imprese, ma anche la validità del ricorso al fondo nazionale, attraverso un confronto con altre azioni simili gestite a livello regionale, ove fattibile.

Gli interventi dell'Asse III sono accumulati da una stessa finalità, sebbene siano attuati con differenti modalità. In questo caso la valutazione concentra la sua attenzione su due aspetti principali: le ricadute a valle dei progetti in termini di riduzione dei costi di gestione e di emissioni di CO₂, e gli eventuali effetti indiretti (miglioramento nell'erogazione dei servizi, per esempio, o maggiore soddisfazione dell'utenza). Le analisi si baseranno sui dati di monitoraggio e di progetto, ma anche su interviste sul campo ai beneficiari degli interventi.

Per l'Asse IV le questioni valutative sono di tre tipi. In primo luogo la valutazione dovrà comprendere l'efficacia del sistema di *governance* degli interventi, infatti le azioni nascono in stretto raccordo tra Regione e città e costituiscono "pezzi" di strategie urbane più ampie. In secondo luogo si deve comprendere se ci sono stati effetti di integrazione con altri interventi finanziati dal POR FESR, in particolare per quanto riguarda gli interventi urbani di Trieste per il rafforzamento dei settori High-Tech e Bio-Tech (in potenziale sinergia con alcuni degli interventi dell'Asse I) e quelli di Gorizia e Udine (in potenziale sinergia con gli interventi dell'Asse II, creazione di imprese culturali). In ultimo, aspetto rilevante sarà comprendere come l'insieme degli interventi finanziati abbia contribuito alla competitività dei sistemi urbani.

³⁸ Quest'ultima indagine è biennale e i dati escono con circa 2-3 anni di ritardo. Pertanto, relativamente all'indagine che potrebbe essere utilizzata dalla valutazione, quella del 2018, una eventuale analisi controfattuale potrebbe essere realizzata non prima del 2021. Andranno verificate in ogni caso le modalità e le possibilità di accesso a questi dati tramite il servizio regionale di Statistica.

³⁹ La valutazione basata sulla teoria (theory-based) analizza un intervento/politica sulla base di una teoria che ne spiega il funzionamento, con la finalità principale di comprendere perché vi sono stati certi esiti, concentrandosi sull'individuazione di meccanismi, cioè spiegazioni causali di regolarità empiricamente osservabili (decisioni, scelte, comportamenti di soggetti (individui, imprese) che determinano le regolarità osservate). L'ipotesi è che le politiche attivino sempre un qualche tipo di meccanismo. L'obiettivo primario non è la quantificazione degli effetti di un intervento, ma la comprensione di quale tipo di effetto si sia verificato sulla base di una o più catene causali ("come" e "perché" un intervento ha funzionato). Cfr. White, 2009, Theory-Based Impact Evaluation: Principles and Practice, Working paper.

Tabella 3 Domande di valutazione, attività/metodi di analisi e fonti di informazione - FESR 2014-2020

Ambiti di valutazione	Domande di valutazione	Attività di analisi/metodi	Fonti
Programma	D1: L'analisi del contesto è ancora attuale? La strategia del POR e gli obiettivi del programma sono ancora validi? D2: Quale è il potenziale contributo del POR alle strategie EUSALP e EUSAIR? D3: Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli scarti da cosa dipendono? Qual è la relazione tra i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020? D4: I criteri di selezione adottati sono adeguati? D5: Gli indicatori selezionati nel POR sono adeguati? D6: Il funzionamento del sistema di monitoraggio è adeguato (nel fornire le informazioni necessarie, in termini di rapidità, qualità)? D7: Il sistema di gestione e controllo risulta adeguato? La razionalizzazione delle strutture attuatrici ha portato ad una migliore capacità gestionale? Come hanno funzionato gli organismi intermedi? I tempi procedurali e gestionali sono in linea con quanto previsto e se no che effetti hanno sull'implementazione delle attività? D8: Analisi contributo del Programma allo sviluppo aree montane e interne: Quali sono gli effetti ambientali, economici e sociali? Come il nuovo approccio si distingue da esperienze precedenti di sviluppo locale? D9: Come sono stati applicati i principi orizzontali della sostenibilità e delle pari opportunità?	D1: analisi desk statistica dei principali indicatori di contesto D2/4/5/6/7/9: Analisi desk della documentazione e interviste ad attori rilevanti (SRA, Organismi intermedi, beneficiari) D3: Analisi degli indicatori di monitoraggio del programma D8: Analisi desk, analisi degli indicatori, studi di caso territoriali, comparazione tra territori interni e non	Dati secondari: A-EUROSTAT, ISTAT, Camere di commercio, Osservatori regionali B- Sistema di monitoraggio regionale (MICFvg) Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (interviste) Documenti: Manuali SIGECO, lista indicatori, bandi usciti
Asse I	D10: Il voucher, finanziato dalla linea 1.1., si è dimostrato uno strumento efficace per accrescere la capacità innovativa delle imprese? Ha avuto effetti duraturi? Quali tipologie di progetti sono state finanziate? Come hanno funzionato le relazioni tra imprese e fornitori? D11*: Quali effetti in termini di maggiore innovazione, propensione alla R&D e performance delle imprese delle azioni 1.2 e 1.3? D12*: Quali risultati dell'azione 1.3 sulla qualità della ricerca e sulla propensione alla collaborazione in progetti di R&D? Quali problemi sono emersi nella gestione e organizzazione delle partnership? Quali differenze rispetto alle azioni realizzate nel 2007-2013? D13: Quali performance delle imprese innovative create con l'azione 1.4? Quale livello di sopravvivenza? Come ha funzionato lo strumento di Venture capital?	D10: Analisi dati di monitoraggio, indagine diretta alle imprese, interviste agli organismi intermedi D11: Analisi dati di monitoraggio, eventuali analisi controfattuali, interviste sul campo a casi aziendali D12: Analisi dati di monitoraggio, casi studio sulle reti di collaborazione D13: Analisi dati di monitoraggio, Analisi statistiche di sopravvivenza (es. Kaplan-Meier o Cox) delle imprese create, indagini dirette alle imprese, interviste soggetto gestore del Fondo di Venture Capital	Dati secondari: A- Sistema di monitoraggio regionale (MICFvg), dati sistema FEG B-Banche dati amministrative su caratteristiche delle imprese (ASIA Istat, CERVED, AIDA) Dati primari: A-Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) B-Bancadati RED (Ismeri Europa) sulla territorializzazione dei progetti del 7° programma quadro e Horizon 2020 Documenti: Bandi, documentazione presentate dalle imprese, graduatorie, letteratura
Asse II	D14: Quale efficacia dell'azione 2.1 di creazione di impresa e quale valore aggiunto la sinergia tra FESR e FSE? D15: Quale impatto delle azioni 2.2 sulle aree di crisi (in termini di tenuta occupazionale, competitività delle imprese e attrattività delle aree)? Come hanno funzionato le azioni di sistema (piano specifici,	D14: Analisi dati di monitoraggio, Analisi statistiche di sopravvivenza (es. Kaplan-Meier o Cox) delle imprese create, indagini dirette alle imprese D15: Analisi indicatori di monitoraggio, interviste attori responsabili dei piani anti-	Dati secondari: A- Sistema di monitoraggio regionale (MICFvg), dati sistema FEG B-Banche dati amministrative su caratteristiche delle imprese (ASIA

Ambiti di valutazione	Domande di valutazione	Attività di analisi/metodi	Fonti
	accompagnamento) realizzate dall'Agenzia di attrazione degli Investimenti? D16: Gli investimenti realizzati con la linea 2.3 hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? Quali impatti hanno avuto sullo sviluppo e consolidamento delle performance delle imprese e sulla loro capacità di innovazione? D17: Vi sono stati miglioramento condizioni accesso al credito grazie alle azioni 2.4? Quali differenze nel passaggio dalla gestione regionale a quello nazionale?	crisi, studi di caso presso le tre aree distrettuali, Interviste Agenzia attrazione investimenti D16: Analisi indicatori di monitoraggio, analisi controfattuali, interviste alle imprese D17: Analisi dati di impresa (monitoraggio), interviste ai soggetti attuatori, Interviste alle imprese	Istat, CERVED, AIDA) – Dati Centrale del rischio Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, documentazione presentate dalle imprese, graduatorie, letteratura, Piani delle aree in crisi
Asse III	D18: Gli interventi hanno permesso risparmi reali da parte dei beneficiari? Quali miglioramenti in termini di costi di gestione? Quali effetti indiretti hanno consentito gli interventi? D19: Quale impatto sul risparmio di CO2?	D18/19: analisi documentali (progetti e relazioni finali se presenti), analisi degli indicatori di realizzazione e risultato del PO, questionario agli enti attuatori dei progetti, 2-3 casi studio	Dati secondari: A-Sistema di monitoraggio regionale (MICFvg) B-Dati caratteristiche tecniche degli interventi da progetti e relazioni attuative Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, progettazione interventi energetici, relazioni di avanzamento, letteratura
Asse IV	D20: Quale contributo POR alle strategie di sviluppo e riqualificazione delle aree urbane? D21: Che effetti in termini di aumento capacità attrattiva dei territori? Quali effetti in termini di miglioramento qualità della vita? D22: Quali elementi di continuità e differenza con le azioni 2007-2013?	D20/21/22: Analisi desk degli interventi attuati, analisi dati di monitoraggio, 4 studi di caso approfonditi nelle città capoluogo di provincia, interviste a testimoni privilegiati (esperti, associazioni del terzo settore, istituzioni cittadine)	Dati secondari: A-Sistema di monitoraggio regionale (MICFvg) B-Piano di sviluppo Urbani Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, progettazione interventi, relazioni di avanzamento, Strategie Urbane integrate, letteratura
Asse V	D23: La strategia di comunicazione è stata efficace? Quale è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale, soprattutto da parte delle imprese?	D23: Analisi documentali, focus group con beneficiari, indagine presso cittadini per approfondire il livello di conoscenza dei fondi SIE	Dati secondari: A-Piano di comunicazione B-Indicatori del Piano di comunicazione Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste)

*=da verificare anche rispetto al mandato del valutatore S3

Nota: le domande presentate in tabella costituiscono un primo quadro di riferimento. Esse potranno essere precisate nei vari aggiornamenti del disegno e soprattutto nelle note metodologiche previste per i singoli prodotti della valutazione.

Fonte: Capitolato, Piani di valutazione, incontri iniziali con AdG del POR

1.2.4. Gli attori da coinvolgere nella valutazione del FESR

Gli attori da coinvolgere nel processo di valutazione FESR sono di due tipi: gli attori interni, responsabili dell'implementazione del programma e gli attori esterni.

Attori interni

La gestione del POR FESR è collocata all'interno della *Direzione centrale attività produttive*: il Direttore del Servizio gestione fondi comunitari è l'Autorità di gestione del POR, che sovraintende al coordinamento generale delle attività del POR e alla sua attuazione.

L'attuazione delle singole attività del POR è responsabilità delle *Strutture regionali attuatrici (SRA)*, che collaborano con l'AdG e nel rispetto delle procedure definite da quest'ultima sono responsabili per le procedure di selezione, attuazione, monitoraggio, controllo di I livello e attestazione delle spese. Le SRA sono individuate in diverse Direzioni e Servizi, come evidenziato nella tabella successiva, che riporta le responsabilità delle SRA in riferimento alle diverse attività del POR.

Inoltre, per l'attuazione di alcune attività sono stati individuati come organismi intermedi:

- Unioncamere/uffici provinciali CCIAA per l'attuazione della linea di attività 1.1.a (voucher innovazione) e per l'attuazione dell'attività 2.3.a (Aiuti agli investimenti);
- i quattro comuni capoluogo di provincia, Trieste, Pordenone, Gorizia, Udine per l'attuazione delle attività previste all'interno dell'Asse IV.

Con questi attori regionali, pertanto, il valutatore si interfacerà ove necessario al fine di raccogliere informazioni e documentazione sull'andamento delle diverse attività.

Il Servizio gestione fondi comunitari costituirà l'interlocutore privilegiato del valutatore sia per il coinvolgimento delle altre SRA, quando necessario, sia per il reperimento dei dati di monitoraggio fisico e procedurale necessari per le attività di valutazione.

Vanno anche menzionati i seguenti attori che potranno essere ascoltati:

- l'Autorità di Certificazione (AdC) – Servizio adempimenti fiscali e controllo atti del personale e di spesa della programmazione comunitaria (Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione politiche economiche e comunitarie);
- l'Autorità di Audit (AdA) – Servizio Audit della Direzione generale;
- l'Autorità Ambientale – Direzione centrale Ambiente ed Energia.

Tabella 4 Direzioni e servizi coinvolti nella gestione del POR FESR

Direzioni	Servizi	Linee POR FESR 2014-2020
Direzione Centrale attività produttive	Servizio per l'accesso al credito delle imprese	1.1.a Acquisizione di Servizi attraverso voucher 2.3 Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI 2.4.a Fondo per l'accesso al credito
	Servizio Industria e artigianato	1.2.a Innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca 1.3.a Attività di R&S realizzate attraverso la cooperazione fra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche 1.4b Strumento di fertilizzazione 2.2.a Sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive 2.3.c Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI
	Servizio sviluppo economico locale	Asse IV Sviluppo Urbano
	Servizio gestione fondi comunitari	5.2.a Sostegno all'Autorità e alle strutture regionali mediante azioni di assistenza tecnica finalizzate al rafforzamento della <i>governance</i> del POR
Direzione Centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia	Servizio ricerca, apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo	1.3.b Progetti di R&S da realizzare attraverso partenariati pubblici privati
	Servizio politiche del lavoro	2.1.a Supporto alla nuova realtà imprenditoriale
Direzione centrale cultura e sport	Servizio attività culturali	2.1.b interventi dedicati alle imprese culturali e creative nell'area di specializzazione cultura, creatività e turismo
Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche	Servizio coordinamento politiche per la montagna	2.3 Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI – aree interne
Direzione centrale infrastrutture e territorio	Servizio edilizia scolastica e universitaria	3.1.a Riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici di edilizia scolastica
Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità	Servizio tecnologie e investimenti	3.1.b Riduzione dei consumi di energia primaria negli hub ospedalieri e nelle strutture sociosanitarie per anziani non autosufficienti
Direzione centrale autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza e politiche dell'immigrazione	Servizio amministrazione personale regionale	5.1.a Attivazione di modalità di reclutamento dedicate per il rafforzamento delle strutture impegnate nella programmazione e gestione degli interventi

Fonte: DGR 1606/2016 e successive modifiche

Inoltre, si interagirà con il Servizio programmazione, pianificazione strategica, controllo di gestione e statistica per quanto riguarda i dati a disposizione della Regione.

Attori esterni

Gli attori esterni alla Regione da coinvolgere nelle attività valutative vengono elencati di seguito:

- **Imprese**, principali beneficiarie delle attività finanziate con gli Assi 1 e 2;
- **Università, centri di ricerca, Distretti tecnologici, parchi**, in quanto beneficiari di alcuni interventi del POR ma anche importanti testimoni privilegiati in tema di R&I;
- **Amministrazioni pubbliche ed enti locali**, i quali costituiscono fonti importanti per alcune tipologie di intervento, non solo quelle legate allo sviluppo urbano, ma anche quelle relative agli interventi energetici e per le aree interne;
- **Soggetti gestori dei fondi di ingegneria finanziaria**, particolarmente importanti per le analisi dell'azione 2.4;
- **Membri del partenariato economico e sociale** partecipanti al Comitato di sorveglianza e attori privilegiati per le attività di valutazione.

Le modalità di coinvolgimento degli attori esterni varieranno in base alle attività di analisi da realizzare: interviste, focus group, somministrazioni di questionari telefonici e/o via mail.

1.3. II POR FSE

1.3.1. Obiettivi e articolazione del programma

Il Programma Operativo FSE dispone di una dotazione finanziaria di 276 milioni di euro, la metà dei quali proviene dal cofinanziamento europeo. Come si legge nelle prime pagine del documento programmatico, la strategia del POR è incentrata sul “sostegno strutturale ad un’azione di contrasto e di riscatto dagli effetti negativi sul mercato del lavoro e sull’inclusione del Friuli Venezia Giulia prodotti dalla recessione economica”.

Per quanto riguarda la struttura del programma (Tabella 5), oltre il 50% delle risorse è stato allocato sull’**Asse I** Occupazione, una percentuale superiore alla media del 47% allocato dalle altre 13 regioni italiane “più sviluppate”. Nello specifico, le due priorità d’investimento (PI) concernenti l’accesso al mercato del lavoro degli inoccupati e disoccupati, in particolar modo i disoccupati di lunga durata (PI 8.i), e l’aumento del livello di occupazione giovanile (PI 8.ii), assorbono complessivamente circa 120 Meuro, pari al 45% del valore totale del Programma. Queste priorità, inoltre, contribuiscono al Piano integrato di politiche per l’occupazione e per il lavoro (PIPOL)⁴⁰, e i programmi specifici (PS) lanciati sinora mirano a sostenere l’occupazione giovanile di pari passo con la Garanzia Giovani (FVG Progetto Giovani, PI 8.ii), a favorire l’occupazione di un gruppo target più adulto (FVG Progetto Occupabilità, PI 8.i) e a promuovere la cultura imprenditoriale sostenendo i processi di creazione d’impresa e lavoro autonomo (IMPRENDERO’ 5.0, PI 8.i, 8.ii e 8.iv). I progetti sono pensati per accompagnare la persona nelle fasi di transizione (tra occupazione e disoccupazione, tra istruzione e mercato del lavoro) con azioni integrate di politica attiva (informazione, formazione e orientamento); la tempestività d’intervento e il raccordo con le imprese dovrebbero assicurare un rapido inserimento e reinserimento lavorativo attraverso l’aggiornamento e lo sviluppo di competenze immediatamente spendibili nelle imprese coinvolte. Le altre due priorità affrontate nell’ambito dell’Asse I sono l’incremento dell’occupazione femminile (PI 8.iv) e il miglioramento della qualità ed efficacia dei servizi per l’impiego (PI 8.vii), a cui sono destinate, rispettivamente, il 4% e il 3% delle risorse totali POR.

Per quanto riguarda l’inclusione sociale e la lotta alla povertà il FVG rappresenta una realtà meno problematica rispetto ad altre regioni italiane, ma emergono nuove forme di povertà e marginalizzazione⁴¹. L’**Asse II**, Inclusione sociale e lotta alla povertà, agisce attraverso l’obiettivo tematico 9 (Promuovere l’inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione) e si concentra sulle nuove situazioni di rischio povertà e disagio sociale, che interessano maggiormente le famiglie con minori e le persone disabili. Delle priorità selezionate, la PI 9.i assorbe il 17% delle risorse del PO distribuite su 3 obiettivi specifici (OS): OS 9.1 volto alla riduzione della povertà e dell’esclusione sociale attraverso l’attivazione lavorativa; OS 9.2 che mira all’incremento dell’occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone vulnerabili attraverso un approccio integrato ed innovativo che chiama

⁴⁰ Lanciato nel 2014 e periodicamente aggiornato, il PIPOL integra diverse misure di politica attiva in forma sperimentale e risorse derivanti da più fonti di finanziamento, di cui la principale è proprio il POR FSE 2014-2020. La DGR n.77 del 20 gennaio 2017 stabilisce per il PIPOL una dotazione finanziaria di oltre 64 milioni, ripartita fra diverse fonti di finanziamento: PON IOG, il Programma esterno parallelo del POR FESR 2007/2013 rientrante nel PAC definito a livello nazionale, il POR FSE 2007/2013, il PON Occupazione 2014/2020, Fondi Regionali e il POR FSE 2014/2020. Le risorse del POR 2014/2020 da dedicare ai due principali programmi di investimento (FVG Progetto giovani e FVG Progetto occupabilità) ammontano a 25 milioni (cfr. PIPOL testo coordinato, DGR 2439 del 2016).

⁴¹ Le persone a rischio povertà rappresentavano nel 2013 il 16% della popolazione rispetto al dato nazionale del 28%, anche se a partire dal 2008 l’andamento del tasso di povertà relativa presenta valori superiori a quelli registrati nelle altre regioni del Nord (cfr. POR FSE 2014-2020, pag.4).

in causa i servizi sociali, i CPI e i soggetti del privato sociale (su questo obiettivo specifico si concentra fra il 60% e 70% delle risorse della PI 9.i); OS 9.7 finalizzato al rafforzamento dell'economia sociale, all'interno del quale è prevista anche la possibilità di attivare uno strumento di ingegneria finanziaria. Un ulteriore 3% di risorse FSE è destinato all'aumento e rafforzamento dei servizi di cura e assistenza rivolti ai minori (PI 9.iv). Agendo simultaneamente sulle diverse cause della povertà e della marginalizzazione (presa in carico multidisciplinare) e creando nuove forme d'impiego e partecipazione sociale (ad esempio attraverso l'innovazione sociale), gli interventi principali di questo Asse mirano a mantenere/migliorare l'autonomia delle persone in quanto principale ostacolo alla loro occupabilità e al loro effettivo inserimento lavorativo.

L'**Asse III**, che si rifà all'obiettivo tematico 10 dedicato all'Istruzione e alla formazione, dispone di un quarto delle risorse del Programma e investe principalmente su tre PI. La prima, nonché la più sostanziosa sotto il profilo finanziario (circa 13% di risorse del POR), è la formazione per la riqualificazione della forza lavoro, in connessione con le priorità indicate dalla strategia di specializzazione regionale S3 e con i settori a forte richiesta d'impiego (socio-sanitario, tutela del territorio), per agevolarne la mobilità e l'inserimento/reinserimento lavorativo ed aumentare i livelli di partecipazione degli adulti alle attività di apprendimento permanente (PI 10.iii). La logica di questi interventi è contribuire all'innalzamento complessivo della competitività del sistema produttivo regionale attraverso la formazione mirata di capitale umano e l'estensione della formazione permanente alle fasce che finora ne hanno beneficiato di meno. La seconda priorità d'investimento (circa il 9% di risorse allocate) consiste nel rafforzamento dei percorsi di alta formazione (percorsi universitari, post-universitari e ITS), in particolare in ambiti a forte vocazione scientifica e tecnologica, per fornire competenze a supporto dei processi di innovazione e ricerca delle imprese (PI 10.ii). In questo caso la finalità dell'intervento è quella di contribuire alla crescita intelligente del sistema regionale (capitale umano per azioni innovative e sfide delle imprese) e allo stesso tempo favorire il radicamento di competenze strategiche e l'inserimento lavorativo dei giovani laureati. Il POR supporta infine il rafforzamento del sistema di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) e il consolidamento dei Poli tecnico-professionali, intervenendo anche sulla messa a regime di un sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze (PI 10.iv, che assorbe il 3% delle risorse).

Infine, l'1,5% delle risorse totali del PO è destinato all'**Asse IV** che, attraverso la priorità d'investimento 11.ii, interviene sul miglioramento della capacità amministrativa agendo su due fronti: rafforzare le competenze del personale amministrativo regionale e locale per affrontare i processi di modernizzazione e innovazione della PA (OS 11.3), e migliorare la *governance* multilivello (OS 11.6). Infine, parimenti al POR FESR e al PSR FEASR anche il POR FSE contribuisce alla strategia per le aree interne con un apporto finanziario previsto di circa 2,5 Meuro a valere sugli Assi I, II e III. L'impiego del FSE è potenzialmente rilevante per tutte le aree d'intervento individuate dalla strategia⁴².

⁴² 1. tutela del territorio e comunità locali; 2. valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; 3. sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; 4. risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile; 5. saper fare e artigianato.

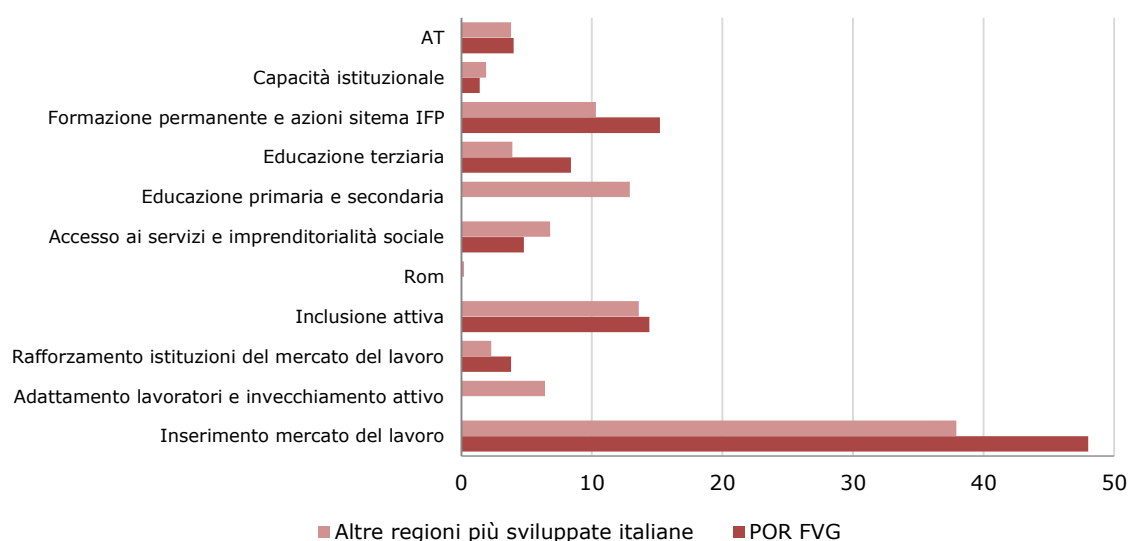
Tabella 5 Struttura del POR FSE 2014-2020 e riparto delle risorse finanziarie

Asse	PI	Obiettivo Specifico	Azioni	Euro	Euro %
1 Occupazione	8.i	8.5 Favorire inserimento lavorativo e occupazione disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà d'inserimento lavorativo	8.5.1 Misure di politica attiva, con attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita	58.381.554	22%
			8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo		
	8.ii	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali	65.535.261	25%
			8.1.1 Misure di politica attiva con attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita		
2 Inclusion sociale	8.iv	8.2 Aumentare l'occupazione femminile	8.1.3 Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	10.268.535	4%
			8.1.4 Apprendistato alta formazione e ricerca, campagne informative e altre forme di alternanza alta formazione, lavoro e ricerca		
	8.vii	8.7 Migliorare efficacia e qualità dei servizi al lavoro	8.1.7 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo	9.114.828	3%
			8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive)		
	9.i	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione innovazione sociale	8.2.4 Misure di promozione del «welfare aziendale» e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly	43.805.605	17%
			8.2.5 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda		
	9.iv	9.2 Incremento occupabilità e partecipazione al mercato del lavoro persone più vulnerabili	8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso task force	9.268.535	3%
			8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete EURES all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità		
	10.ii	10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	9.1.3 Sostegno alle persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria (microcredito e strumenti rimborsabili) e ore di lavoro da dedicare alla collettività.	23.087.535	9%
			9.1.4 Sperimentazione progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto		
3 Istruzione e formazione	10.iii	10.4 Accrescimento competenze forza lavoro e agevolare mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo	9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa	33.967.450	13%
			9.2.3 Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa		
	10.iv	10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	9.7.3 Rafforzamento imprese sociali e organizzazioni del III settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione	7.961.121	3%
			9.7.4 Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo		
	11.ii	11.3 Miglioramento delle prestazioni della PA	9.3.3 Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi e a ciclo diurno]	3.980.560	1,5%
			9.3.4 Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura		

Fonte: POR FSE 2014-2020 e PPO 2016

Da un'analisi delle categorie di spesa aggregate delle risorse comunitarie (Regolamento 215/2014), come già osservato in relazione al FESR, si evince che le scelte programmatiche della Regione FVG si caratterizzano per una maggiore concentrazione tematica e finanziaria degli interventi rispetto alle altre regioni italiane "più sviluppate" (vedi figura seguente). In particolare, si osserva un'evidente concentrazione sull'ambito "Inserimento occupazionale", superiore di oltre 10 punti percentuali rispetto alla media delle altre regioni, e una maggiore concentrazione anche sulle categorie di "Educazione terziaria" e "Formazione permanente e azioni nel sistema di istruzione e formazione". Viceversa, sugli ambiti relativi a "Adattamento dei lavoratori e invecchiamento attivo" e "Educazione primaria e secondaria" il FVG non ha investito risorse FSE, mentre le altre regioni più sviluppate hanno dedicato complessivamente a queste due categorie di spesa aggregate circa il 26% di fondi comunitari.

Figura 2 Risorse FSE programmate per aree tematiche, Friuli Venezia Giulia e altre regioni italiane più sviluppate (%)



Fonte: Commissione Europea, Direzione regionale della politica regionale e urbana

Per quanto riguarda l'avanzamento del programma, il RAA 2019 conferma l'andamento positivo degli anni precedenti con l'avvio di operazioni al 31.12.2019 per oltre 197,6 milioni di euro, pari al 71% delle risorse totali programmate, un aumento di quasi 79 milioni rispetto al 2018. Le spese (dichiarate dai beneficiari) hanno superato il 56% e sono pari a quasi 155 milioni di euro. Grazie a questo andamento, nel 2018 il POR ha anche raggiunto pianamente i target di spesa del Performance Framework.

La Pianificazione periodica delle operazioni (PPO) ha reso disponibili per le annualità 2019 e 2020 rispettivamente 23,4 e 18,8 milioni di euro⁴³ che, sommati a quelle attivate in precedenza, portano le risorse attivate con le PPO annuali al 100% della disponibilità totale del Programma. Nel corso del 2020, inoltre, in risposta alla crisi Covid-19 sono state integrati alcuni PS pluriennali del PPO 2019 e ne sono stati introdotti alcuni dedicati con la PPO 2020. Nel primo caso, tra le altre cose, è stato integrato il PS 96/19 - Incentivi alle imprese per l'assunzione di disoccupati con contratti di lavoro a tempo indeterminato o a tempo determinato al fine di fronteggiare gli effetti dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, portandolo da 2,5 a 6 Meuro; nel 2020, invece, le misure più importanti introdotte ex novo

⁴³ PPO 2018, testo coordinato V variazione, ottobre 2018.

sono le seguenti: il sostegno a modalità innovative di organizzazione del lavoro (PS 101/20, 2,4 Meuro, nuova PI 8v), l'introduzione della DaD nella formazione professionale (102/2020, 0,5 Meuro), il potenziamento del "lavoro agile" nei piccoli comuni (104/2020, 0,5 Meuro), e infine il potenziamento della DaD per la formazione professionale rivolta agli adulti (PS 105/20, 0,6 Meuro).

Tabella 6 Avanzamento dei PS panificati sino alla PPO 2020

	2014-2017	2018	2019	2020	Totale
Asse 1	37	16	11	6	71
8.i	9	3	3	3	18
8.ii	21	9	5	3	38
8.iv	5	2	2		9
8v				1	1
8.vii	2	2	1		5
Asse 2	13	6	2	0	21
9.i	11	5	2		18
9.iv	2	1			3
Asse 3	31	8	5	7	51
10.ii	6	1	2	1	10
10.iii	18	6	1	5	30
10.iv	7	1	2	1	11
Asse 4	6	3	4	1	14
11.ii	6	3	4	1	14
Totale	87	33	22	14	157

Fonte: Regione FVG, PPO 2018 V variazione

1.3.2. La valutazione 2007-2013 del FSE: principali risultati ed elementi utili per il 2014-2020

Il servizio di valutazione indipendente del POR FSE 2007-2013 ha prodotto 4 rapporti di valutazione: un rapporto di valutazione intermedia nel 2012, un rapporto di valutazione finale nel 2015 e due rapporti tematici riguardanti il Polo formativo "Economia del mare" nel 2013 e le misure compensative per il conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario (OSS) nel 2015. Quest'ultimo e i due rapporti di valutazione del Programma trattano tematiche di interesse anche per l'attuale programmazione.

Inoltre nell'ambito dei rapporti realizzati per il Piano unitario di valutazione (10 lotti), quattro di questi rapporti valutativi affrontano temi di rilevanza per il FSE, e nello specifico le politiche per l'istruzione e formazione (Lotto 6), le politiche dell'occupazione (Lotto 7), l'andamento tendenziale della povertà e la caduta dei redditi famigliari (Lotto 8), le politiche per le pari opportunità (Lotto 9).

Nella **Tabella 7** sono elencate le valutazioni relative al periodo 2007-2013 che trattano di tematiche rilevanti anche per l'attuale periodo di programmazione, con le principali evidenze emerse e le indicazioni da tenere a mente per le valutazioni 2014-2020.

Il rapporto di valutazione intermedia del POR FVG FSE 2007-2013 (2012) era finalizzato a orientare operazioni di riprogrammazione o *fine tuning* del POR e rappresentare un punto di riferimento nel processo di programmazione 2014-2020. Fra le principali raccomandazioni vi era l'invito a: dare priorità agli interventi volti a contrastare i principali nodi strutturali del mercato del lavoro ovvero inserimento lavorativo dei giovani, divari di genere nelle condizioni occupazionali, incidenza della disoccupazione di lunga durata;

privilegiare le azioni che hanno dato migliori risultati garantendo una concentrazione adeguata di risorse; potenziare gli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo di giovani e soggetti deboli attraverso forme di work-experience, attività di orientamento e percorsi integrati per l'inserimento lavorativo.

Rispetto alla valutazione intermedia, **il rapporto finale di valutazione del POR 2007-2013 (2015)** risulta più orientato rispetto al precedente a valutare l'efficacia complessiva del Programma, focalizzandosi sulla verifica della coerenza fra l'impianto programmatico e i progetti finanziati e sullo stato di attuazione del PO. Le analisi hanno evidenziato il successo nella gestione del programma da parte dell'AdG, soprattutto grazie agli strumenti conoscitivi ed operativi di cui si sono dotati i servizi regionali. La strategia programmatica è stata implementata attraverso una progettualità congruente con le priorità d'intervento individuate. Per quanto riguarda l'avanzamento procedurale, fisico e finanziario del Programma, è stato rilevato un sostanziale successo cui ha contribuito la capacità dell'AdG di adattare la strategia di intervento e l'assetto organizzativo ai cambiamenti di contesto e in modo da gestire in maniera efficace un numero di utenti e di progetti di gran lunga superiore a quello inizialmente previsto.

La valutazione tematica delle Misure compensative per il conseguimento della qualifica di OSS (2015) mirava ad approfondire le complesse modalità di implementazione dell'intervento (dispositivi di riconoscimento di crediti e competenze pregresse, processi formativi in alternanza, interventi di consolidamento professionale), anche ai fini di una sua replicabilità e consolidamento. Le evidenze dimostrano che le misure compensative hanno permesso una grande opera di razionalizzazione dell'esistente, ricoprendo tutte le forme di esercizio della professione di OSS. La formazione ha sistematizzato le conoscenze e competenze già possedute dai partecipanti e ne ha impartite di nuove; in particolare il maggior arricchimento è derivato dall'apprendimento delle materie sanitarie e dalla possibilità di osservare direttamente, nel tirocinio, le pratiche dei reparti ospedalieri. Infine, il modello di attuazione dell'intervento in FVG sembra avere rilevanti aspetti di successo rispetto alle pratiche attuate nelle altre regioni.

La valutazione unitaria delle politiche per l'istruzione e la formazione si è focalizzata su diversi ambiti di valutazione. Per quanto riguarda l'obiettivo del successo scolastico e formativo, la strategia regionale si è incentrata sul rafforzamento di un sistema di orientamento, che si è rivelato fra i più sviluppati a livello nazionale grazie alla collaborazione fra i Centri per l'orientamento e il sistema scolastico. Tuttavia, è emersa la necessità di rafforzare il servizio potenziando il collegamento con il mondo del lavoro, attraverso i CPI, e il sistema universitario. Buone performance si rilevano in merito ai livelli di qualificazione di giovani e adulti (in particolare un costante aumento dei laureati in discipline tecnico scientifiche) ma ancora non sufficienti per colmare il gap con le regioni europee più avanzate. In quest'ambito la valutazione richiama la necessità di implementare un sistema di certificazione e di riconoscimento delle competenze acquisite in ambito non formale. Per quanto riguarda gli esiti occupazionali dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), i risultati sono incoraggianti, attestandosi intorno all'80% nel 2012 (per i ragazzi qualificati nel 2011). Tuttavia si evince un'eccessiva standardizzazione nell'offerta in termini di profili professionali, mentre sarebbe auspicabile puntare su nuove professioni e profili in settori in espansione, e sullo sviluppo di competenze imprenditoriali. Per riaffermare il ruolo di transizione al lavoro e di servizio in risposta ai bisogni delle aziende, la valutazione unitaria

suggerisce di puntare sul rafforzamento dei meccanismi di raccordo fra l'offerta e le esigenze aziendali.

Dalla **valutazione unitaria delle politiche per l'occupazione** si evince che una strategia di policy orientata esclusivamente ai giovani è emersa solo nella fase di transizione fra i due periodi di programmazione, con l'approvazione del Progetto Giovani FVG. Uno dei principali ostacoli all'accesso dei giovani al mondo del lavoro è stato la mancanza di continuità e collaborazione fra il sistema d'istruzione e formazione e il mondo del lavoro. Al fine di colmare questa distanza, secondo la valutazione, è necessario intervenire su più fronti: aiutare le imprese a identificare competenze necessarie allo sviluppo aziendale tramite più adeguati servizi di consulenza da parte dei CPI, coinvolgere le stesse nella programmazione dei processi di transizione scuola-formazione professionale-lavoro, rafforzare le alleanze fra reti di imprese, CPI e scuole, stimolare una riflessione prospettica sui nuovi lavori legati alle aree di specializzazione regionale (S3). Per quanto riguarda i lavoratori over 55, le politiche regionali hanno avuto un impatto positivo sia in termini occupazionali (+10% nel periodo 2009-2012) che di tasso di attività (+8%), dovuto soprattutto alla componente femminile. Tuttavia si evidenzia anche la necessità di investire in specifiche politiche per gli over 45 a partire dalla riorganizzazione dei servizi per il lavoro dedicati e la messa in campo di specifiche attività di orientamento, bilancio e certificazione delle competenze. Infine il FVG, al pari delle altre regioni italiane, si trova ad affrontare un processo di profonda riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici per l'impiego che ha preso avvio con l'implementazione della Garanzia Giovani. Tale processo non può prescindere dall'attivazione di un sistema integrato di servizi per il lavoro, la formazione, le politiche sociali che condivida comuni obiettivi, standard di servizio, infrastrutture tecnologiche e che tragga vantaggio dalle opportunità di un'offerta di servizi basata su un modello pubblico-privato.

La **valutazione sull'andamento tendenziale della povertà e la caduta dei redditi familiari** evidenzia che in FVG le misure per il contrasto alla povertà sono riconducibili agli anni precedenti l'avvio della crisi economica e hanno caratteristiche adatte a gestire fenomeni di povertà strutturale, legati a segmenti specifici della popolazione generalmente ad elevato rischio di povertà. Un esempio è dato dalla sperimentazione del reddito di cittadinanza, che prevedeva, parallelamente all'erogazione di un contributo monetario, un percorso di attivazione finalizzato all'inserimento o reinserimento nell'occupazione; tuttavia, nella fase di crisi economica e occupazionale, tale strumento è divenuto una forma di fondo di solidarietà e ha perso il duplice carattere di spinta all'attivazione verso l'occupazione e sostegno monetario. Le misure di riduzione degli effetti della crisi sulle famiglie hanno assunto prevalentemente un ruolo di sostegno al reddito e sono state implementate in forma di politiche passive per il lavoro e ammortizzatori sociali. La valutazione evidenzia la necessità per le politiche di contrasto alla povertà di integrare provvedimenti di tipo passivo con incentivi all'attivazione degli individui sul mercato del lavoro, considerando che molti dei nuovi fenomeni di povertà sono collegati alla perdita dell'occupazione o alla riduzione del reddito da lavoro.

Infine, le analisi **condotte nella valutazione unitaria delle politiche di pari opportunità** mostrano l'effettiva integrazione del principio di genere (*gender mainstreaming*) nella strategia programmatica del FSE e, soprattutto nel corso del periodo 2000-2006, la promozione di iniziative sperimentali e a carattere innovativo. Tuttavia la non sempre adeguata capacità istituzionale e la riduzione di risorse disponibili, hanno limitato la capacità di tradurre questa strategia "gender sensitive" in interventi concreti e di costruire un sistema di monitoraggio che ne verificasse l'andamento. Si evidenzia un'evoluzione positiva nella

partecipazione femminile al mercato del lavoro nel periodo 2000-2011 e anche la qualità della partecipazione femminile risulta migliorata nel periodo in esame. In particolare, in relazione all'offerta pubblica di servizi per l'infanzia, si evidenzia un progressivo aumento nella copertura territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, che pone il FVG in una posizione di eccellenza a livello nazionale.

Tabella 7 Le principali evidenze dalle valutazioni FSE 2007-2013

Valutazioni/Studi	Principali evidenze	Indicazioni per la valutazione 2014-2020
Rapporto di valutazione finale del POR FVG FSE 2007-2013 – 2012	Fra le raccomandazioni per orientare il processo di programmazione 2014-2020 si evidenzia l'invito a dare priorità agli interventi per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani (attraverso forme di <i>work experience</i> , attività di orientamento e percorsi integrati), colmare i divari di genere nelle condizioni occupazionali e per contrastare la disoccupazione di lunga durata	Focalizzare gli sforzi valutativi sui temi individuati dal rapporto 2012, in particolare sull'efficacia e/o sull'adeguato funzionamento degli interventi promossi con l'asse I Occupazione, e in particolare quelli a favore dei giovani nell'ambito dell'obiettivo specifico 8.2
Rapporto di valutazione finale del POR FVG FSE 2007-2013 – 2015	L'avanzamento fisico e finanziario del PO è stato equilibrato e costante lungo tutto il periodo di programmazione. A questo risultato ha contribuito un'efficace gestione del Programma, caratterizzata dalla capacità di adattare prontamente la strategia di intervento ai cambiamenti di contesto	Verificare la validità della strategia del POR e degli eventuali adattamenti intercorsi e, nel caso di modifiche nel modello di governance rispetto alla precedente programmazione, verificare l'adeguatezza degli strumenti e dei processi di esecuzione del programma (Pianificazione periodica delle attività, gestione da parte delle SRA, sistema di monitoraggio)
Misure compensative per il conseguimento della qualifica di Operatore Socio Sanitario – 2015	L'intervento ha permesso una grande opera di razionalizzazione e sanatoria dell'esistente, ricoprendo tutte le forme di esercizio della professione di OSS. La formazione ha sistematizzato le conoscenze e competenze già possedute e ne ha impartite di nuove	Verificare che il proseguimento dell'intervento di formazione per l'acquisizione della qualifica di OSS, promosso con gli obiettivi specifici 8.1, 8.2 e 10.4, corrisponda alla reale domanda di tali professionalità per stimare la capacità di assorbimento occupazionale del settore
Valutazione unitaria delle politiche dell'istruzione e formazione – 2014	Nonostante le buone performance nei livelli di qualificazione di giovani e adulti del FVG rispetto al panorama nazionale, si richiama l'esigenza di implementare un sistema di certificazione e di riconoscimento delle competenze per promuovere un aumento nei livelli di qualificazioni regionali	Verificare lo stato di avanzamento nell'implementazione del sistema regionale di riconoscimento e certificazione delle competenze nell'ambito dell'Asse III, azione 10.6.11
Valutazione unitaria delle politiche dell'occupazione – 2014	In merito alla questione dell'inserimento occupazione giovanile, il Progetto Giovani FVG (2014) rappresenta un'importante sperimentazione che integra politiche di istruzione, formazione e lavoro. L'auspicata continuità fra sistema di istruzione e formazione e mondo del lavoro non può prescindere da una riflessione prospettica sui nuovi lavori legati alle aree di specializzazione regionale (S3)	Il Progetto Giovani FVG, cui è stata data continuità anche in questa programmazione all'interno del programma PIPOL, sarà oggetto di uno specifico rapporto tematico al fine di verificarne gli impatti in termini di inserimento occupazionale e miglioramento dell'occupabilità dei partecipanti
Valutazione unitaria sull'andamento tendenziale della povertà e la caduta dei redditi famigliari – 2014	Nel corso della precedente programmazione le misure per il contrasto alla povertà hanno progressivamente perso il duplice carattere di spinta all'attivazione verso l'occupazione e sostegno monetario, assumendo prevalentemente un ruolo di sostegno al reddito. La valutazione evidenzia la necessità per le politiche di contrasto alla povertà di integrare provvedimenti di tipo passivo con incentivi all'attivazione degli individui sul mercato del lavoro	Approfondire il funzionamento e l'efficacia degli strumenti di contrasto alla povertà attivati col POR 2014-2020, verificando come si integrino con altre misure nazionali e regionali e la presenza di nuovi ed efficaci incentivi all'attivazione individuale
Valutazione unitaria delle politiche di pari opportunità – 2014	La valutazione evidenzia per il periodo 2000-2011 un'evoluzione positiva della partecipazione femminile al mercato del lavoro, principalmente dovuta ad una maggiore partecipazione delle fasce di età adulta, nonché un progressivo aumento nella copertura territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Viene valutato positivamente l'approccio integrato che lega scelte di policy volte ad innalzare i livelli occupazionali delle donne alla promozione di processi di conciliazione	Nell'ambito delle analisi di impatto previste (I Rapporto tematico) mantenere un focus sull'andamento dell'occupazione femminile. Presidiare il tema anche in relazione agli esiti dei percorsi di sostegno alle attività imprenditoriali

Fonte: Elaborazione Ismeri da Rapporti di valutazione 2007-2013 e Rapporti di valutazione del PUV 2007-2013

1.3.3. Domande di valutazione per il FSE nel 2014-2020, attività di analisi e fonti di informazione

Le domande di valutazione sono state definite durante l'incontro tra l'AdG FSE e il valutatore tenutosi a Trieste il 16 febbraio 2017, presso gli uffici dell'Area istruzione, formazione e ricerca e nel corso del 2017 nei mesi antecedenti l'aggiornamento del Disegno e nel 2018.

La tabella successiva propone per ogni asse le domande di valutazione, le principali attività di analisi e metodi di ricerca e le principali fonti informative.

Le domande relative al Programma nel suo complesso, che risultano simili tra i tre programmi regionali, si focalizzeranno sulla validità della strategia del POR FSE e sul contributo alle strategie Europa 2020, EUSALP e EUSAIR, sull'avanzamento del programma (procedurale, finanziario e fisico), nonché su alcune questioni gestionali avvertite come potenziali criticità dall'Amministrazione (efficienza dei tempi del monitoraggio e filiera attuativa dei tirocini).

Le domande dell'Asse I occupazione riguarderanno sia gli effetti occupazionali (netti e lordi) e di *empowerment* dei destinatari (OS8.5 e OS8.1), per i quali sono previste un'indagine diretta e un'analisi controfattuale, sia questioni di natura maggiormente sistemica quali il rafforzamento dei servizi per l'impiego (task force CPI e rete Eures, OS8.7) e la "cooperazione attuativa" nell'ambito del piano PIPOL.

Il tema centrale dell'Asse II inclusione sarà il funzionamento della presa in carico delle persone a rischio esclusione e povertà – tema che s'incrocia con la misura nazionale SIA e con la misura regionale MIA di contrasto alla povertà assoluta⁴⁴ – con riferimento alla capacità delle politiche regionali di offrire opportunità di attivazione socio lavorativa (OS9.1 e OS9.2). Anche in questo caso rivestiranno particolare importanza gli aspetti sistemici delle politiche, vale a dire l'efficienza dei servizi sociali dei comuni (SCC), la multidisciplinarietà della presa in carico e il coordinamento tra i servizi sociali, i centri per l'impiego (CPI), le strutture di orientamento, i centri di formazione e i servizi sanitari. Dal punto di vista metodologico, sarà necessario analizzare sia i partecipanti e i percorsi di attivazione avviati, al fine di cogliere la rilevanza delle misure messe in campo, sia il funzionamento dei sistemi locali di erogazione dei servizi attraverso un'analisi approfondita di alcuni territori tramite lo strumento dello studio di caso.

Nell'Asse III capitale umano sarà valutato il contributo del POR alla diffusione della formazione permanente nella popolazione adulta (OS10.4), poiché il risultato atteso del Programma è "rafforzare ed ampliare l'accesso e la partecipazione alle attività formative e nell'aumentare la partecipazione alle attività formative dei lavoratori"⁴⁵. In particolare, il primo tema è l'efficacia della formazione continua per le imprese ed i lavoratori. In secondo luogo la valutazione si focalizzerà sugli esiti occupazionali dell'alta formazione (OS10.5) e della formazione post secondaria (OS10.6), ponendo attenzione alla qualità del lavoro creato e alla sua aderenza con i percorsi formativi pregressi. Il terzo tema dell'Asse III sarà di natura trasversale alle politiche di formazione perché riguarderà, da un lato, il sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze, che negli obiettivi dovrebbe essere sistematicamente applicato, e dall'altro l'ulteriore sviluppo della mobilità transnazionale come

⁴⁴ Il MIA (Misura di inclusione attiva) è stato recentemente uniformato al SIA nazionale (Sostegno d'inclusione attiva) per integrare i due strumenti e allargare la platea dei destinatari evitando sovrapposizioni tra le due misure, cfr. Decreto del Presidente della Regione n.0180/Pres. del 27/9/2016.

⁴⁵ POR FSE, p. 82.

fattore qualificante delle politiche regionali per la formazione e per il capitale umano. Anche per il presente asse è ipotizzabile un'indagine diretta ai destinatari, oltre alle interviste agli attori rilevanti, incluse le imprese, e all'analisi statistica dei dati di monitoraggio.

Le domande di valutazione dell'Asse IV capacità istituzionale sono ancora provvisorie e richiederanno una maggiore specificazione in seguito, sulla base dell'effettivo avanzamento delle operazioni.

Come già accennato sopra, si prevedono attività e metodi di ricerca diversificati, di tipo sia quantitativo che qualitativo. Il mix di metodi assicura una conoscenza approfondita dell'oggetto della valutazione e, conseguentemente, permette di formulare, attraverso differenti prospettive di analisi, un giudizio valutativo articolato.

Per la valutazione del Programma nel suo complesso si farà prevalentemente ricorso ad analisi desk, ma sono previste anche interviste alle Strutture regionali di attuazione (SRA) e ad altri attori rilevanti (es. parti economiche e sociali, vedi oltre). Per le domande relative ai singoli assi, si adotteranno metodi più sofisticati dei precedenti, quali le indagini dirette tramite somministrazione di un questionario, l'analisi controfattuale e lo studio di caso. Per l'analisi controfattuale, in particolare, si veda la seconda sezione del documento nella parte relativa al rapporto tematico PIPOL. Anche per i singoli assi è sempre prevista un'analisi desk dei dati di monitoraggio, per inquadrare gli interventi da valutare e impostare le successive ricerche sul campo.

La valutazione si baserà su un insieme ampio di fonti informative, che spaziano dagli archivi/sistemi informativi regionali ai diversi beneficiari e destinatari del Programma. Fonti informative plurali rispondono a un principio fondamentale della valutazione, ossia quello della triangolazione delle informazioni per avere evidenze robuste ed affidabili. Molte delle informazioni saranno prodotte direttamente dal valutatore tramite interviste, indagini dirette e focus group, ma allo stesso tempo vi sarà un largo ricorso anche alle fonti secondarie, per analizzare gli output, i risultati e gli effetti sulle persone del Programma, ma anche per raffrontare l'azione del POR rispetto all'entità dei fenomeni trattati e analizzarne il contributo a obiettivi e strategie sovraordinate.

Nello specifico, i dati secondari deriveranno dalle fonti statistiche ufficiali nazionali (Eurostat, Istat, Unioncamere, Banca d'Italia, ecc.), locali (osservatorio del lavoro, osservatorio del sociale, ecc.), ma soprattutto dal sistema di monitoraggio del POR FSE NETFORMA. Sarà poi sfruttata la ricca mole di dati amministrativi sul lavoro contenuta nell'anagrafica dei lavoratori ERGONET, soprattutto nell'analisi controfattuale che richiederà l'uso congiunto di dati sui destinatari FSE, sui disponibili al lavoro registrati ai CPI e sugli avviamenti al lavoro (Comunicazioni obbligatorie).

Per quanto riguarda le fonti primarie, vi sarà un ampio coinvolgimento sia dell'Amministrazione Regionale che dei beneficiari tramite le interviste e i focus group, e dei destinatari delle operazioni tramite le indagini dirette.

Tabella 8 Domande di valutazione, attività /metodi di analisi e fonti di informazione – FSE 2014-2020

Ambiti di valutazione	Domande di valutazione	Attività di analisi/Metodi	Fonti
Programma	D1: L'analisi del contesto è ancora attuale? La strategia del POR e gli obiettivi del programma sono ancora validi? D2: Quale è il potenziale contributo del POR alle strategie EUSALP e EUSAIR? D3: Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli scarti da cosa dipendono? D4: Gli indicatori selezionati nel POR sono adeguati? D5: Il funzionamento del sistema di monitoraggio è adeguato (nel fornire le informazioni necessarie in termini di rapidità, qualità)? D6: Quali criticità emergono dall'attuazione dei programmi specifici (PS) sui tirocini? Come può essere migliorato il sistema di gestione e controllo relativamente a queste specifiche misure? D7: Qual è la relazione tra i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020? D8: Analisi contributo del Programma allo sviluppo aree montane e interne: Quali sono gli effetti ambientali, economici e sociali? Come il nuovo approccio si distingue da esperienze precedenti di sviluppo locale?	D1/7: analisi desk statistica dei principali indicatori di contesto D2/3/5/6: Analisi desk della documentazione e interviste ad attori rilevanti D3: Analisi degli indicatori di monitoraggio del programma D6: analisi documentali e interviste D8: Analisi desk, analisi degli indicatori, studi di caso territoriali, comparazione tra territori interni e non	Dati secondari: Eurostat Istat, Unioncamere, ecc. Sistema di monitoraggio POR FSE NETFORMA Osservatorio regionale mercato del lavoro e altri osservatori regionali Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (interviste, focus group e indagini dirette) Fonti documentali: SiGeCo (delibere, manuale procedure, decreti, ecc.) Bandi
Asse I	D9: Qual è stato il contributo delle azioni di sistema al funzionamento delle istituzioni del mercato del lavoro, con particolare riferimento alle azioni 8.2.1 (task force CPI) e 8.7.1 (rafforzamento rete Eures)? D10: Quali sono gli esiti dei percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo promossi con le azioni 8.1.7, 8.2.5 e 8.5.3? D11: Qual è stato l'impatto netto degli interventi rientranti in PIPOL, per i diversi target, in termini di occupazione? Quale l'impatto lordo sull'occupabilità in particolare dei giovani? D12: Come ha funzionato la cooperazione attuativa fra i CPI e gli altri attori coinvolti nell'attuazione di PIPOL? Qual è il grado di efficienza nella registrazione e presa in carico delle persone nonché di effettiva personalizzazione dei percorsi di politica attiva erogati?	D9/11: interviste centri per l'impiego D10/11: indagine campionaria tramite questionario D11: Analisi controfattuale con gruppo di controllo di non trattati D12: Analisi statistica dati registrazioni e prese in carico e interviste beneficiari (enti accreditati)	Dati secondari: Sistema di monitoraggio POR FSE NETFORMA Anagrafica lavoratori ERGONET (DID e COB) Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (interviste e indagini dirette)
Asse II	D13: In che misura sono state ampliate le opportunità di attivazione e di lavoro delle persone in condizioni maggiore svantaggio? D14: Come ha funzionato la presa in carico multi professionale e quali sono le criticità persistenti? D15: Vi è stata un'adeguata integrazione delle risorse POR con altre risorse nazionali e regionali per il contrasto alla povertà nonché con le risorse del PON Inclusione?	D13/15/15: Analisi documentale progetti di attivazione; Analisi statistiche dati monitoraggio (partecipanti/abbandoni, patti di inclusione, esiti percorsi, ecc.) D14: casi di studio su alcuni ambiti distrettuali/PDZ	Dati secondari: Sistema di monitoraggio POR FSE NETFORMA Osservatorio regionale mercato del lavoro e altri osservatori regionali Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (analisi documentale,

Ambiti di valutazione	Domande di valutazione	Attività di analisi/Metodi	Fonti
			interviste, focus group, ecc.)
Asse III	D16: Gli ambiti formativi degli ITS e IFTS rispondono ai bisogni di crescita competitiva dei sistemi locali? Come l'offerta di questi corsi si integra con l'offerta formativa complessivamente presente in ambito post secondario e post terziario in regione? D17: Quali sono gli esiti occupazionali dei partecipanti all'alta formazione e alla formazione post secondaria? I formati ITS e IFTS in che misura trovano impiego nel territorio regionale? D18: Qual è stato il contributo del POR al potenziamento dei sistemi di certificazione delle competenze e di mobilità transnazionale?	D16/18: Analisi desk progetti e corsi finanziati; interviste attori rilevanti (fondazioni ITS, poli tecnico-professionali, enti accreditati, parti sociali, università) D16: Analisi statistiche dati di monitoraggio e focus group/interviste a partecipanti e imprese D17: Indagine diretta ai destinatari	Dati secondari: Eurostat e Istat Sistema di monitoraggio POR FSE NETFORMA Anagrafica studenti corsi ITS/IFTS MIUR Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (interviste e indagini dirette)
Asse IV	D19: Gli interventi finanziati come possono contribuire al miglioramento delle prestazioni dell'amministrazione regionale e delle amministrazioni locali? D20: Quali sono le possibili ricadute dell'asse IV sull'efficienza della spesa del POR FSE?	D19/20: Analisi desk progetti e corsi finanziati. Interviste (responsabile PRA, dirigenti e posizioni organizzative) e individuazione nuove modalità di lavoro (p.e. <i>pre commercial public procurement</i>). Rilevazione output (esiti nuove procedure, acquisizione nuove competenze alla PA, ecc.)	Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (interviste e indagini dirette) Fonti documentali: Documenti di progetto (proposte, resoconti, ecc.)
Asse V	D21: La strategia di comunicazione è stata efficace? Qual è il livello di conoscenza delle politiche europee nel contesto regionale?	D21: analisi desk e indagine campionaria tramite questionario	Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore

Nota: le domande presentate in tabella costituiscono un primo quadro di riferimento. Esse potranno essere precisate nei vari aggiornamenti del disegno e soprattutto nelle note metodologiche previste per i singoli prodotti della valutazione.

Fonte: Capitolato, Piani di valutazione, incontri iniziali con AdG del POR

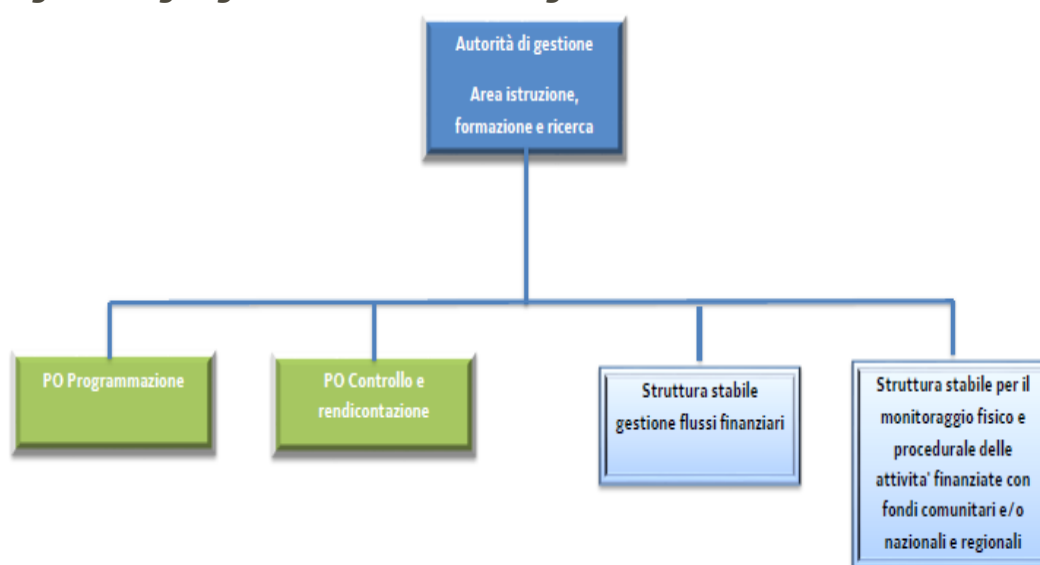
1.3.4. Gli attori da coinvolgere nella valutazione del FSE

Attori interni

Gli uffici della Regione Friuli Venezia Giulia che partecipano all'attuazione del POR si collocano nella Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università (d'ora in poi Direzione lavoro e formazione) e nella Direzione centrale salute, integrazione socio sanitaria, politiche sociali e famiglia.

All'interno della Direzione lavoro e formazione, la responsabile dell'Area istruzione, formazione e ricerca è l'Autorità di gestione del PO FSE, che assicura le funzioni direttamente inerenti alle procedure di attuazione del POR, attraverso una struttura posta in staff alle sue dirette dipendenze (figura successiva).

Figura 3 Organigramma dell'Autorità di gestione FSE



Fonte: Manuale dell'Autorità di gestione, allegato SIGECO, Decreto n° 741/LAVFORU del 06/02/2017

Le Direzioni centrali, le Aree o i Servizi della Regione responsabili della gestione e dell'attuazione dei programmi specifici (PS) di pertinenza, come stabilito nei documenti annuali di Pianificazione Periodica delle Operazioni (PPO) del POR FSE⁴⁶, ricoprono il ruolo di Strutture regionali attuatrici (SRA). L'Area dell'AdG è anche SRA di un numero rilevante di operazioni del POR, mentre le altre SRA designate sono:

- Servizio programmazione e gestione interventi formativi - Direzione formazione e lavoro;
- Area Agenzia regionale per il lavoro - Direzione formazione e lavoro;
- Area Istruzione formazione e ricerca - Direzione formazione e lavoro;
- Area politiche sociali e integrazione socio sanitaria - Direzione centrale salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia.

Oltre all'AdG, con la quale è assicurato un raccordo costante fin dalle prime fasi del lavoro, il valutatore s'interfacerà con tutte le SRA designate allo scopo di raccogliere informazioni e documenti e registrare il loro punto di vista sull'andamento dei programmi specifici di cui sono responsabili.

⁴⁶ Linee guida alle strutture regionali attuatrici, Decreto n. 763/LAVFORU del 6/2/2017.

Per l'acquisizione dei principali dati sull'andamento del POR e dei singoli programmi specifici, gli uffici/figure di riferimento sono:

- Nello staff dell'AdG, la Struttura stabile per il monitoraggio fisico e procedurale delle attività finanziate con fondi comunitari e/o nazionali e regionali, per i dati di monitoraggio del POR;
- Nell'Area agenzia regionale per il lavoro, Posizione organizzativa Osservatorio e sviluppo comunicazione del mercato del lavoro – Servizio politiche per il lavoro, per i dati dell'anagrafica regionale dei lavoratori e del monitoraggio di PIPOL.

Infine, l'Autorità di Certificazione (AdC) è la Direzione lavoro e formazione e l'Autorità di Audit è la Direzione generale della Regione.

Attori esterni

I beneficiari/attuatori delle operazioni rappresentano i principali attori esterni da coinvolgere nella valutazione:

- **CPI**⁴⁷, sono sotto la competenza della Regione dopo il superamento delle province, ma per la loro dislocazione sul territorio sono assimilabili ad attori esterni. Sono responsabili dei servizi di accoglienza e orientamento di PIPOL per le Fasce target 2, 3, 4 e 5, gestiscono parte dei tirocini, sono beneficiari dell'OS8.7 e svolgono un ruolo importante nei progetti dell'asse II inclusione (soprattutto per l'OS9.2).
- **Comuni** raggruppati nei Piani di zona, nell'ambito dell'asse II inclusione, in particolare, sono beneficiari dei fondi per i progetti di attivazione socio lavorativa. Di particolare rilevanza nelle operazioni FSE è il ruolo dei Servizi sociali dei comuni (SSC).
- **Enti di formazione**, sono i soggetti privati accreditati che partecipano alle procedure di selezione per l'attuazione delle operazioni (formazione e politiche attive) ed operano nel quadro della cooperazione attuativa con i servizi pubblici, e in particolare con i CPI nell'ambito di PIPOL. Inoltre, l'ATI costituita da un raggruppamento di enti accreditati è responsabile della programmazione e della realizzazione su tutto il territorio regionale dei percorsi triennali/quadriennali IeFP relativi alle figure e ai profili previsti dal Repertorio.
- **Centri regionali di orientamento** (COR)⁴⁸, come i CPI sono assimilabili ad attori esterni in quanto dislocati sul territorio, svolgono varie funzioni come per esempio i servizi di accoglienza PIPOL per il target Fascia 1 di PIPOL (giovani di 15-19 anni a rischio dispersione scolastica).
- **ITS/IFTS e Poli tecnici**, sono beneficiari dei fondi per la formazione post-secondaria superiore.
- **Università**, sono beneficiarie di fondi per l'alta formazione e per i tirocini dei neolaureati.
- **Imprese** beneficiarie dei fondi per la formazione continua e per l'auto impresa, e inoltre beneficiano dei percorsi di tirocinio.

Tra gli attori esterni principali occorre annoverare anche l'**INPS**, in quanto partecipa alla gestione di alcune operazioni, come per esempio i tirocini.

Infine il **Partenariato economico e sociale** partecipante al Comitato di sorveglianza costituisce un insieme di attori imprescindibili sia per le attività valutative di accompagnamento che per quelle d'impatto.

⁴⁷ I CPI sono diciotto, raggruppati in cinque Hub territoriali (Giuliano, Isontino, Pordenonese, Udine e Bassa Friulana, medio e Alto Friuli).

⁴⁸ Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia, Gemona del Friuli, Cervignano del Friuli.

1.4. II PSR FEASR

1.4.1. Obiettivi e articolazione del programma

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Friuli Venezia Giulia (d'ora in poi PSR) è stato formalmente adottato dalla Commissione europea a settembre del 2015 e ha una dotazione finanziaria di 296 milioni di euro (di cui circa 128 milioni di euro dal bilancio della UE).

Il PSR, coerentemente con le sei Priorità dell'Ue in materia di sviluppo rurale e con gli obiettivi individuati dalla Strategia Europa 2020, persegue i tre **obiettivi generali** della politica di sviluppo rurale europea:

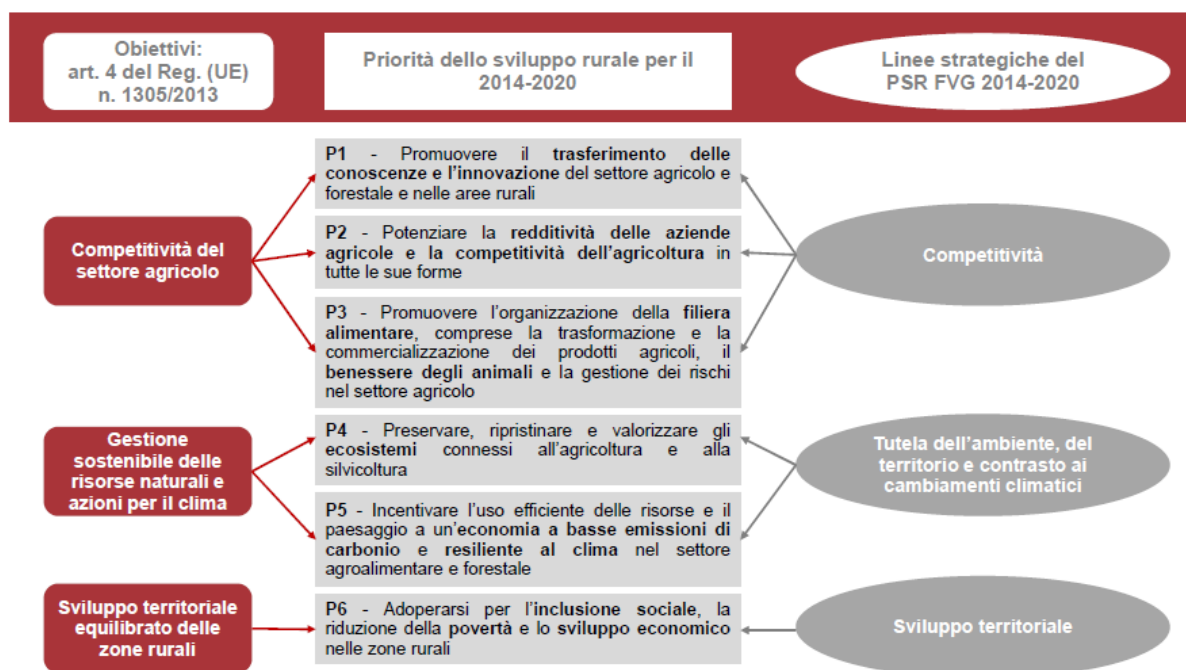
- Competitività,
- Tutela del territorio, dell'ambiente e contrasto ai cambiamenti climatici,
- Sviluppo territoriale.

In particolare, nell'impianto del PSR gli **obiettivi più rilevanti sono due**, contribuire al miglioramento della competitività dell'agricoltura e dei produttori primari, e concorrere alla preservazione e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Gli obiettivi trasversali "innovazione, ambiente e cambiamenti climatici" sono integrati nelle linee strategiche e saranno soddisfatti, oltre che con l'attivazione delle misure dedicate, anche mediante l'applicazione dei criteri di selezione delle operazioni.

Di seguito vengono esplicitati i **legami sottesi alla strategia del Programma**, evidenziando le interconnessioni tra gli obiettivi generali del Reg. (UE) n. 1305/2013, le sei Priorità dello sviluppo rurale e gli obiettivi generali del PSR FVG 2014-2020, come già analizzato nell'ambito della Valutazione ex-ante del Programma.

Figura 4 La logica del PSR 2014-2020



Fonte: Valutazione Ex-ante del PSR 2014-2020

Il dettaglio e la relazione tra le priorità, le focus area (attivate e non attivate) e le misure-sottomisure e tipologie di intervento sono riportate nelle tabelle 5.1 e 5.2 del PSR 2014-2020.

Delle 18 Focus area in cui si articolano le sei **Priorità dell'unione** (art. 5, Regolamento UE n.1305/2013), la Regione Friuli Venezia Giulia ne ha **selezionate 14**.

Le scelte strategiche e finanziarie espresse dal Programma evidenziano una rilevante attenzione per la Priorità dell'unione 4 *"Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura"*, e per la Priorità dell'unione 2 e in particolare la Focus area 2A *"Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività"*. La Focus area 2A incide per il 30% del totale delle risorse complessive del Programma e rappresenta in percentuale il valore più elevato in confronto a tutti i PSR regionali approvati per il periodo di programmazione 2014-2020 in Italia. Un sostegno minore, ma comunque rilevante per le sue finalità di sostegno alla competitività dei settori agricoli e della silvicoltura, è attribuito alla Priorità dell'unione 3 (circa il 6% del budget totale del Programma) entro cui il PSR persegue il duplice obiettivo di potenziare le filiere corte e migliorare la commercializzazione dei prodotti.

Più del 16% del budget del PSR è dedicato all'inclusione sociale, alla riduzione della povertà e allo sviluppo economico nelle zone rurali (Priorità 6) soprattutto attraverso azioni di sviluppo locale (in particolare tramite iniziative LEADER), iniziative di sostegno all'accesso alle TIC e il sostegno allo sviluppo imprenditoriale (e all'occupazione).

Le iniziative del PSR sono particolarmente rilevanti anche in un'ottica di adattamento e mitigazione ai cambiamenti climatici, sostenendo la transizione a un'economia a basso regime di carbonio e incrementando la capacità di assorbimento del carbonio, riducendo le emissioni dirette in particolare del settore zootecnico e sostenendo la filiera di produzione di energia da fonti rinnovabili, in particolare tramite la valorizzazione della filiera della biomassa forestale e dei reflui zootecnici⁴⁹.

Un peso rilevante del programma è rivolto al sostegno ai giovani, sia tramite il sostegno diretto alla Focus Area 2B (circa il 4% del totale delle risorse del programma) con la misura 6.1 *"Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori"*, che attraverso l'applicazione di specifici criteri di selezione degli interventi. Aspetto questo particolarmente rilevante dato che in ambito regionale la conduzione delle attività agricole si concentra su fasce di età avanzate⁵⁰.

Il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, oggetto della Priorità dell'unione 1, è affrontato in maniera trasversale dal Programma. Pertanto, gli obiettivi specifici espressi dalle Focus area afferenti alla prima priorità dell'unione sono perseguiti nell'ambito delle altre focus area attivate dal Programma. Il PSR, infine, risponde all'esigenza di incrementare la capacità di innovazione e l'applicazione in ambito produttivo dei risultati ottenuti nel settore agricolo e forestale anche attraverso l'utilizzo dello strumento innovativo del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione), e il supporto e l'animazione dei gruppi operativi che lo sostengono.

⁴⁹ Più del 40% del contributo comunitario al programma contribuisce ad obiettivi legati ai cambiamenti climatici così come calcolato secondo le indicazioni fornite dal regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione, del 7 marzo 2014.

⁵⁰ Regione Friuli Venezia Giulia, 2013. Documento strategico per lo sviluppo rurale programmazione 2014-2020.

Modifiche al PSR

Dall'inizio della programmazione vi sono state diverse variazioni del PSR. Attualmente la versione più recente è la versione 10 del PSR.

Nel 2016 (luglio) vi è stata una prima modifica del Programma. Le principali novità rispetto alla versione precedente riguardavano alcune Misure, in particolare:

- la Misura 3 (per i regimi di qualità DOC e DOP viene finanziata la prima partecipazione (3.1) e le attività di informazione e promozione (3.2));
- la Misura 4 (intervento 4.2: viene corretto un errore formale rispetto alle imprese beneficiarie);
- Misura 6 (si precisa il target dei giovani agricoltori, che al momento della presentazione della domanda di aiuto devono avere una età compresa tra 18 anni (compiuti) e 41 anni (non compiuti));
- Intervento 6.1 (tra i regimi di qualità ai quali aderiscono le aziende di produzione biologica sono stati inseriti anche DOC e DOCG);
- Interventi 6.4.2 e 6.4.3 (vengono esclusi dai beneficiari le "persone fisiche residenti in aree rurali che intendono avviare un'impresa").

A fine 2016 la Commissione europea ha approvato un'ulteriore richiesta di modifica del PSR, presentata a novembre 2016. In questo caso le principali novità rispetto alla versione precedente riguardano:

- le Sottomisure 4.1.1, 4.1.2, 4.2 (viene precisato che come strumento finanziario si potrà utilizzare il Fondo di rotazione regionale di cui alla L.r. 20 novembre 1982 n.80). Conseguentemente è stata predisposta una Valutazione Ex-ante dello strumento;
- Sottomisura 6.1 (sono state integrate le condizioni di ammissibilità);
- Misura 4, Misura 6, Misura 10, Misura 11, Misura 19 (dato il successo ottenuto dai bandi 2015 e 2016 delle misure 10 e 11, vengono assegnate con fondi regionali ulteriori risorse a tali misure. Anche relativamente alla Misura 19 vi è stata una integrazione della dotazione finanziaria. Per le misure 4 e 6, infine, sono state specificate le modalità di utilizzo delle risorse integrative).

Nel 2017 è stata approvata la versione 4 del PSR. In questo caso la principale novità è stata l'introduzione dello strumento finanziario "Fondo Multiregionale di Garanzia per l'Agricoltura e l'Agroindustria".

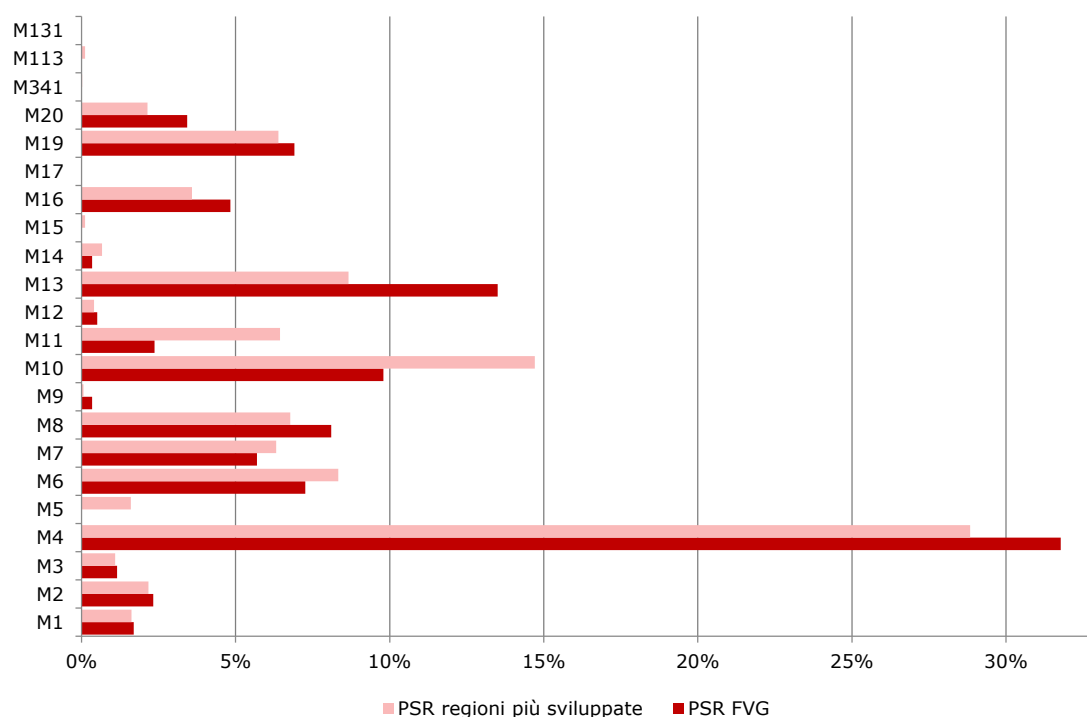
La successiva versione, la 5, ha ridotto la dotazione finanziaria del Programma in adesione al contributo di solidarietà in favore dei PSR delle regioni italiane colpite dagli eventi sismici del 2016. In particolare, la riduzione è pari a quasi 4 Meuro (1,65 di FEASR) e riguarda la misura 2, sottomisura 2.1 del Programma (Servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli, forestali e alle PMI attive nelle aree rurali).

Ad inizio 2018 è stata approvata una sesta versione del PSR, le cui principali novità rispetto alle versioni precedenti sono: 1. Introduzione di due specifiche misure per l'attivazione del Fondo regionale di Rotazione per gli interventi nella produzione primaria e nella trasformazione delle produzioni agricole; 2. Semplificazioni procedurali (eliminazione dell'obbligo di fidejussione per esempio) nella gestione dei premi per il Primo insediamento dei giovani in Agricoltura; 3. Ampliamento del periodo di insediamento dei giovani da 12 a 24 mesi; 4. incremento di risorse provenienti dal bilancio regionale per 3 milioni di euro per la misura 6.4.2 (Agriturismo e Fattorie didattiche).

Infine, l'ultima modifica del PSR ha riguardato principalmente l'introduzione della Misura 21 di sostegno per contrastare gli effetti del COVID-19.

In riferimento alle misure, le risorse del PSR si concentrano sulle misure M13 - *Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*, M4 - *Investimenti in immobilizzazioni materiali* e M10 - *Pagamenti agro-climatico-ambientali*. Le tre misure (M4, M10, M13) rappresentano, infatti, più del 50% del budget totale e riflettono la propensione del PSR a stimolare, da un lato, l'incremento delle performance aziendali e della competitività (e occupazione) del settore agricolo e forestale, dall'altro a conservare il territorio regionale dal punto di vista ambientale e paesaggistico. In relazione alle scelte effettuate dalle altre regioni italiane "più sviluppate" si osserva una maggiore concentrazione di risorse in Friuli Venezia Giulia nelle misure 4 e 13, mentre meno risorse, rispetto al totale, vanno alle misure 11 (agricoltura biologica) e 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali); in linea con le altre regioni risulta essere il peso della misura 19 ("Approccio LEADER").

Figura 5 Risorse FEASR programmate per misure, Friuli Venezia Giulia e altre regioni italiane più sviluppate (%)



Fonte: AdG PSR FEASR e Commissione Europea, Direzione regionale della politica regionale e urbana

Sotto il profilo procedurale, la Regione ha attivato mediante specifici bandi le misure riguardanti sia gli investimenti che le superfici, come meglio di seguito riportato⁵¹.

⁵¹ Per la programmazione e attuazione va segnalato il Decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 0141/Pres. con il quale è stato approvato il Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 73, comma 2 della legge regionale 8 aprile 2016 n. 4.

Tabella 9 Avvisi e bandi FEASR, scaduti ed in scadenza

Bandi	Scadenza	Note
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 1.1	11/03/2021	Progetti di sviluppo e innovazione delle filiere agricole
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 3.1	01/02/2021	Cura e tutela del paesaggio
Misura 21 – Intervento 21.1.1	12/10/2020	Sostegno temporaneo eccezionale a favore delle aziende agricole che diversificano la loro attività in agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali
Misura 4 – Intervento 4.1.1	07/09/2020	Miglioramento delle prestazioni della sostenibilità globale delle imprese agricole
Misura 8 – Intervento 8.1.1	31/07/2020	Imboschimento e creazione di aree boscate
Misura 19 – sottomisura 19.2	31/07/2020	Sostegno agli investimenti per riqualificare e migliorare l'offerta turistica
Misura 13	15/06/2020	Indennità a favore di agricoltori nelle zone montane
Misura 10	15/06/2020	Pagamenti agro-climatico-ambientali
Misura 6 – Intervento 6.1.1	03/06/2020	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione TS4	24/05/2020	Rete di e-bike di Carso e Istria
Misura 19 – sottomisura 19.2	20/12/2019	Potenziamento dell'offerta ricreativa, sportiva e culturale locale
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 2.4	31/10/2019	Servizi per l'ospitalità diffusa
Misura 4 – Intervento 4.1.1	19/10/2020	Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole
Misura 8 – Intervento 8.4.1	30/11/2019	Ripristino dei danni alle foreste da calamità naturali
Misura 19 – sottomisura 19.2	18/10/2019	Attivazione di nuovi servizi turistici nella ricettività extra-alberghiera
Misura 3 – Intervento 3.2.1	15/10/2019	Sostegno per le attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 2.1	03/07/2019	Investimenti per la riqualificazione e creazione di nuovi posti letto in strutture ricettive professionali e non professionali
Misura 13	10/07/2019	Indennità a favore di agricoltori nelle zone montane
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 2.2	03/07/2019	Riqualificazione e creazione di posti letto in agriturismo. Implementazione dei servizi offerti
Misura 6 – Intervento 6.1.1	01/07/2019	Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 2.1	23/03/2019	Percorsi, strutture e servizi per la fruizione del territorio
Misura 19 – sottomisura 19.2	27/03/2019	Bando giovani imprenditori per la montagna
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 3.1	10/03/2019	Sostegno ad investimenti sul patrimonio delle aree rurali con iniziative volte a promuovere la fruizione pubblica.
Misura 19 – sottomisura 19.2	28/02/2019	Risistemazione fondiaria tramite trasferimento di best practice. Scaduto
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 1.3	20/02/2019	Progetti d'area finalizzati alla creazione di servizi e prodotti turistici
Misura 16 – Intervento 16.7.1	31/01/2019	Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale. Seconda fase
Misura 16 – Intervento 16.7.1	31/01/2019	Strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale. Manifestazioni di interesse
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 1.9	25/01/2019	Sviluppo e innovazione nella promozione dei prodotti agroalimentari tipici del territorio
Misura 19 – sottomisura 19.2 – Azione 1.7	25/01/2019	Sviluppo della competitività dei sistemi produttivi locali, artigianali e manifatturieri
Misura 16 - Intervento 16.1.1	30/10/2018	Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Seconda fase – Invito a presentare i progetti di innovazione dei Gruppi Operativi

Bandi	Scadenza	Note
Misura 16 - Intervento 16.5.1	15/10/2018	Approcci collettivi agro-climatico-ambientali
Misura 6 - Intervento 6.1.1.	01/10/2018	Bando premio ai giovani agricoltori
Misura 19 - sottomisura 19.2	21/09/2018	Il bando riguarda l'attuazione dell'azione 2.2 Servizi per l'ospitalità diffusa della Strategia di sviluppo locale (SSL) del GAL Open Leader ed è finalizzato a adeguare, in quantità e qualità, la ricettività all'evoluzione della domanda e favorirne la diffusione nelle aree con un'offerta insufficiente.
Misura 6 - Intervento 6.2.1	14/09/2018	Premio per l'avvio di imprese per attività extra-agricole in zone rurali: fattorie didattiche e sociali, servizi alla comunità locale
Misura 19 - Sottomisura 19.2 - Azione 1.8	22/08/2018	Attua l'Azione 1.8 "Sviluppo e innovazione del sistema produttivo locale agroalimentare" della Strategia di Sviluppo Locale (SSL) del GAL Montagna Leader, sostenendo investimenti materiali e immateriali (azioni a sostegno della creazione, adeguamento e miglioramento dei locali da adibire a laboratori per interventi relativi alla manipolazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni locali).
Misura 8 - Intervento 8.1.1	31/07/2018	Pioppicoltura
Misura 8 - Intervento 8.5.1	13/07/2018	Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
Misura 8 - Intervento 8.1.2	26/06/2018	Imboschimento con specie idonee all'arboricoltura da legno, con durata del ciclo non inferiore a 20 anni
Misura 7 - Intervento 7.4.1	27/04/2018	Servizi di base a livello locale per la popolazione rurale (limitato ad aree non Leader)
Misura 7 - Intervento 7.6.1	19/04/2018	Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio rurale (tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale, con l'obiettivo di recuperare un patrimonio paesaggistico, quello di matrice rurale, che rischia di scomparire, ma che se adeguatamente recuperato e valorizzato rappresenta una risorsa importante non solo per il suo valore culturale e documentale, ma anche per il potenziale contributo al processo di riqualificazione dei territori rurali della regione per una loro maggiore attrattività e quindi di sviluppo socioeconomico e di crescita sostenibile delle zone rurali)
Misura 4 - Intervento 4.4.1	04/04/2018	Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente - Operazioni 4 e 6
Misura 9 - Sottomisura 9.1	30/03/2018	Sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo e forestale
Misura 8 - Intervento 8.6.1	09/03/2018	Finalizzato ad incrementare il potenziale forestale e accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali. Il bando finanzia tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
Pacchetto Giovani	13/02/2018	Promuove il ricambio generazionale e l'insediamento di giovani agricoltori
Misura 4 - Intervento 4.4.1	23/01/2018	Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e la tutela dell'ambiente - Operazioni 1,2 e 3
Misura 8 - Intervento 8.1.1	20/12/2017	Pioppicoltura
Misura 4 - Intervento 4.3.1	10/11/2017	Infrastrutture viarie di accesso alle foreste e alle malghe
Misura 16 - Intervento 16.7.1	03/08/2017	Avviso per la presentazione di strategie di cooperazione per lo sviluppo territoriale in territori non Leader
Misura 3 - Sottomisura 3.2	30/06/2017	sostegno per l'attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
Misura 12	15/06/2017	Indennità Natura 2000
Misura 13	15/06/2017	Indennità a favore di agricoltori delle zone montane
Misura 14 - Intervento 14.1 - 14.2 e 14.3	15/06/2017	Avvio al metodo di allevamento estensivo; Avvio al metodo di allevamento estensivo temporaneo; mascalcia bovini ed equidi
Progetti di filiera	01/06/2017	Obiettivi: Incoraggiare l'aggregazione di imprese, favorire la concentrazione dell'offerta (filiera, cluster, reti), sostenere l'innovazione di prodotto e di processo e valorizzare le produzioni di qualità. Progetti di Filiera (PF): coinvolgimento di soggetti componenti; strategia comune; integrazione di diverse misure
Misura 3 - Sottomisura 3.1	31/05/2017	Sostegno per l'adesione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
Pacchetto giovani	31/03/2017 (edizione del 2017)	Obiettivi: favorire il ricambio generazionale Concede contributi per l'avviamento dell'attività agricola; aiuti a fondo perduto per investimenti; servizi di formazione e/o di consulenza Tipologie di intervento: 6.1.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per giovani

Bandi	Scadenza	Note
		agricoltori", 4.1.1. "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" e 4.1.2 "Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole"
Misura 3 - Intervento 3.2	05/05/2017	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
Misura 6 - Intervento 6.4.1	31/03/2017	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili. I beneficiari sono le imprese agricole
Misura 6 - intervento 6.4.2	27/03/2017	Progetti di imprese agricole individuali o societarie che propongono interventi per l'avvio o potenziamento della diversificazione in attività di agriturismo o con finalità didattica o sociale
Misura 6 - Intervento 6.4.3	27/03/2017	Progetti di imprese agricole individuali o societarie per lo sviluppo di prodotti che non rientrano nell'allegato I del Trattato dell'Unione Europea
Misura 16 - Intervento 16.1.1	13/03/2017	Prima fase per la costituzione e il funzionamento di Gruppi Operativi (GO), strumento operativo del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura per la realizzazione di progetti di innovazione.
Misura 4 - intervento 4.1.1	6/03/2017	Progetti di miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole, presentati da imprese o associazioni di agricoltori
Misura 4 - intervento 4.1.2	6/03/2017	Progetti di efficientamento della risorsa idrica e alla riduzione dei costi per migliorare la competitività e la redditività delle aziende mediante la realizzazione, l'ammodernamento e il miglioramento dei sistemi irrigui aziendali, il riuso delle acque aziendali a scopo irriguo (acque reflue) e la realizzazione di invasi aziendali per la raccolta delle acque meteoriche
Misura 4 - sottomisura 4.2	6/03/2017	Progetti di imprese per sviluppare nuovi prodotti o prodotti di più alta qualità; sistemi di gestione qualità, di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto; reti locali di commercializzazione, promozione dell'export, dell'internazionalizzazione dei prodotti; adeguamento termico degli involucri degli edifici esistenti; realizzazione, per l'autoconsumo, di impianti solari-termici e fotovoltaici su edifici e strutture produttive aziendali; realizzazione di impianti per il trattamento delle acque reflue derivanti dalle attività aziendali di prima lavorazione e trasformazione; all'introduzione di processi e impianti finalizzati alla produzione di " imballaggi sostenibili"
Misura 1 - intervento 1.1.1	28/02/2017	Individuazione di un soggetto pubblico o privato per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze. Le iniziative di formazione sono inserite in un apposito catalogo pubblico "Catalogo formativo dello sviluppo rurale". Corsi collettivi (16-60 ore) o coaching individuale (<18 ore).
Misura 16 - intervento 16.2.1	20/02/2017	Finanzia progetti di creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera
Misura 6 - sottomisura 6.1 (Pacchetto giovani 2016)	16/01/2017	Vedi sopra
Misura 7 - intervento 7.1.1	16/01/2017	Progetti di enti parchi e organi gestori di riserva per la stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000
Misura 8 - sottomisura 8.1	09/01/2017	Progetti di consolidamento della produzione di legno, anche di qualità, attraverso la pioppicoltura a basso impatto ambientale
Misura 19	31/10/2016	Selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo presentate dai gruppi di azione locale (di seguito GAL). Le manifestazioni di interesse per le strategie, finalizzate alla richiesta del sostegno preparatorio della sottomisura 19.1, erano state raccolte nel 2015.
Misura 3 - sottomisura 3.1	07/10/2016	Sostegno alla prima partecipazione ai regimi di qualità da parte delle aziende agricole
Misura 10	15/06/2016	Pagamenti agro-climatico-ambientali: compensazione del minore reddito e dei maggiori costi che gli agricoltori devono sostenere per garantire la protezione del suolo, il mantenimento della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse idriche
Misura 11	15/06/2016	Progetti di consolidamento e l'estensione sul territorio regionale delle tecniche di produzione agricola biologica
Misura 12	15/06/2016	Indennità Natura 2000: indennità che compensa gli svantaggi e le limitazioni all'attività agricola determinati dall'applicazione delle norme di tutela di habitat e specie di interesse comunitario
Misura 13	15/06/2016	Compensazione dei costi aggiuntivi e dei mancati guadagni sostenuti dagli agricoltori delle aree montane a causa dei vincoli cui è soggetta la produzione agricola in dette aree

Nota: Oltre agli interventi in tabella nel 2016 sono scaduti alcuni avvisi che rappresentavano trascinamenti delle precedenti programmazioni.

1.4.2. La valutazione 2007-2013 del FEASR: principali risultati ed elementi utili per il 2014-2020

La valutazione del FEASR nel periodo 2007-2013, le cui risultanze sono contenute all'interno del **rapporto di Valutazione ex-post**, ha evidenziato:

- 1- Una buona capacità di riprogrammazione: *"le successive riprogrammazioni del Programma hanno consentito da un lato di razionalizzare la spesa ma nel contempo non hanno distratto dalla necessita di perseguire una strategia fissata in fase di programmazione"*.
- 2- Una buona capacità di gestione della spesa: *"nel corso dell'ultimo semestre di attuazione il ritmo di spesa ha consentito un significativo recupero in particolare degli Assi III e IV mentre nel primo semestre del 2015 l'avanzamento della spesa pubblica era stata soltanto di circa 3.000.000 di euro"*.
- 3- Una buona capacità di attuazione del Programma: *"nonostante la situazione di contesto abbia condizionato certamente l'appetibilità di alcune misure (soprattutto di quelle non direttamente produttive), tuttavia l'attuazione delle stesse è stata sostanzialmente omogenea nel senso che la stragrande maggioranza ha conseguito un pieno utilizzo delle risorse disponibili. Gli indicatori di prodotto e di risultato mostrano un conseguimento omogeneo e completo dei target fissati"*.

La *governance* del Programma, rivista oggi alla luce dei risultati conseguiti e della sua evoluzione, ha risentito in fase iniziale della mancata messa a punto dei sistemi di circolazione delle informazioni e della non ancora ottimale efficienza del sistema di monitoraggio. La progressiva presa d'atto di queste difficoltà ha prodotto uno sforzo molto concreto per razionalizzare i sistemi suddetti, che ha consentito non solo di chiudere il PSR in linea con le aspettative, ma anche di capitalizzare un bagaglio di esperienze che è stato poi trasferito nella nuova programmazione.

La progettazione integrata, pur avendo conseguito gli obiettivi finanziari e fisici previsti, ha evidenziato elementi perfezionabili connessi soprattutto alla funzionalità dei GAL e alla relazione fra strategie adottate in diverse forme di attuazione del PSR (misure singole o progettazione integrata) e i territori.

Relativamente ai primi impatti, la valutazione ex-post ha evidenziato quanto segue:

- Valore aggiunto: nel periodo 2007-2014 gli interventi attuati con il PSR hanno contribuito positivamente ad attenuare il trend negativo del Valore Aggiunto in atto da diversi anni.
- Occupazione: il Programma ha contribuito sostanzialmente a "frenare" la perdita di occupazione.
- Produttività del lavoro: tra il 2007 e il 2014 la produttività del lavoro del settore agricolo è incrementata del 6,1%, corrispondente a circa 2.000 euro in più di valore aggiunto per occupato.

Le modifiche introdotte nel PSR Friuli Venezia Giulia 2007-2013 hanno certamente agevolato un utilizzo pieno delle risorse disponibili, ma nel contempo non sembrano avere pregiudicato il conseguimento degli obiettivi del Programma. In generale, quindi, il valutatore ha espresso un giudizio positivo in termini di risultati raggiunti dal Programma, mentre gli impatti sembrano essere apprezzabili solo in parte.

Il sistema creditizio, dalle indagini eseguite, non sembra aver sopperito in modo efficace alla carenza di liquidità finanziaria delle aziende agricole così come poco efficaci si sono mostrati gli strumenti di garanzia pubblici predisposti specificamente per sostenere gli investimenti. Da

questo punto di vista risulta che la Regione Friuli Venezia Giulia, per il periodo di Programmazione 2014-2020, si sia dotata di strumenti “propri” che provano la consapevolezza maturata dall’Amministrazione nei riguardi del problema del credito.

Il percorso di valutazione del PSR Friuli Venezia Giulia si conclude ribadendo una sostanziale razionalità strategica del Programma, riferendosi sia alla centralità avuta dalla strategia in fase di programmazione, sia alla capacità di apportare ad essa le modifiche necessarie nel corso dell’attuazione. Su questo piano, tuttavia, il valutatore ha evidenziato la necessità di una maggiore chiarezza e di un maggiore coordinamento dei piani attuativi della progettazione integrata: una migliore definizione dei ruoli e degli ambiti di intervento, infatti, migliorerebbe l’efficienza del sistema e il perseguimento degli obiettivi del PSR.

1.4.3. Domande di valutazione per il FEASR nel 2014-2020, attività di analisi e fonti di informazione

La tabella successiva illustra le domande di valutazione, le principali attività di analisi e metodologie che saranno utilizzate e le fonti di informazione. Va precisato che le domande di valutazione per il FEASR sono quelle indicate nel Quadro comune di Monitoraggio e valutazione, in particolare nel regolamento 808/2014, allegato V.

Le domande seguenti, pertanto, sono potenziali domande aggiuntive, che potranno essere considerate in prodotti specifici del servizio, come gli approfondimenti tematici.

Le domande di valutazione sono state ipotizzate alla luce degli obiettivi del PSR e della tipologia di azioni messe in campo descritte in precedenza. Anche per il FEASR le domande potranno essere riviste ed integrate nel corso del servizio, sulla base delle esigenze che emergeranno e sentendo anche altri *stakeholder*.

Le tematiche affrontate dal Programma e declinate nelle 6 priorità dell’unione del FEASR saranno affrontate dalle valutazioni previste dal servizio, in accordo con i regolamenti comunitari in tema di monitoraggio e valutazione del Fondo europeo agricolo di sviluppo regionale⁵².

Il primo gruppo di domande riguarda il programma FEASR nel suo complesso e sono simili agli altri programmi. Sono domande relative alla strategia del Programma e ad alcuni aspetti di implementazione (l’avanzamento finanziario e fisico del PSR anche rispetto ai target stabiliti inizialmente, la validità dei criteri di selezione adottati, il funzionamento del sistema di monitoraggio e degli indicatori), che saranno esaminati in prevalenza all’interno dei Rapporti di valutazione estesi, da realizzare nel 2017, 2019 e 2021. Le attività di analisi saranno principalmente di tipo desk (analisi degli indicatori di contesto, dei dati di monitoraggio e della documentazione di programma), ma saranno anche integrate da alcune interviste a funzionari responsabili dell’attuazione degli interventi (Uffici attuatori e GAL).

Il secondo gruppo di domande riguarda le modalità con cui il PSR contribuisce alle 6 priorità. Si precisa che partendo dal quadro valutativo riportato nella tabella seguente si procederà all’integrazione dello stesso aggiungendo i quesiti supplementari che scaturiranno

⁵² In particolare reg. (UE) n. 808/2014 del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e allegati IV e V.

dall'attività di selezione e individuazione delle domande valutative a seguito del processo partecipativo con l'AdG.

Il presente documento definisce le linee metodologiche per il rilevamento dei dati primari e secondari necessari ad alimentare gli indicatori connessi ai quesiti valutativi.

È necessario precisare che la consistenza del flusso delle informazioni dipenderà in buona parte dall'avanzamento del Programma, dato che la lista dei beneficiari si andrà ampliando progressivamente fornendo l'opportunità di strutturare di pari passo le relative indagini. Di conseguenza anche le risposte ai quesiti di valutazione saranno formulabili in funzione della progressione dell'attuazione.

In particolare, con riferimento all'organizzazione di indagini dirette volte al rilevamento dei dati primari, il gruppo di valutazione avvierà un'interlocuzione, oltre che con l'AdG e l'Organismo Pagatore che si occupa della gestione delle domande di pagamento del PSR, anche con CREA, per la definizione di un sistema comune di rilevamento di dati primari di attuazione che comprenda uno specifico campione satellite alla rete RICA per il rilevamento dei dati dai beneficiari.

Una riflessione va inoltre fatta per quanto riguarda il **sistema di Monitoraggio**.

Nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale comunitarie le attività di monitoraggio e valutazione assumono un'importanza decisamente crescente, sono infatti gli unici strumenti a supporto della gestione e della programmazione. La funzione di tali attività è essenzialmente quella di assicurare la produzione di un flusso informativo continuo sullo stato degli interventi, al fine di:

- a) garantire la trasparenza della spesa pubblica e l'individuazione di soluzioni eventuali, a fronte di difficoltà nell'attuazione;
- b) supportare il processo decisionale e la eventuale riprogrammazione o programmazione futura.

Sulla base proprio di questa accresciuta importanza del monitoraggio, l'impianto proposto nel PSR della Regione Friuli Venezia Giulia prevede il miglioramento del sistema di monitoraggio utilizzato nella precedente programmazione, al fine di mettere a punto uno strumento che, da un lato, sia utile alle funzioni di sorveglianza e valutazione in itinere del processo attuativo e, dall'altro, faciliti le rettifiche le eventuali deviazioni dagli obiettivi operativi.

Come dettagliatamente descritto nel Capitolo 9 del PSR il monitoraggio è garantito in parte dalle informazioni che saranno restituite da AGEA e in parte dalle informazioni contenute nel sistema Informativo Agricolo del Friuli Venezia Giulia (S.I.AGRI).

Il sistema di monitoraggio dovrà essere strutturato in modo tale che vengano rilevati gli avanzamenti fisici, finanziari e procedurali del programma. In particolare, l'Autorità di Gestione dovrà attivare un sistema di monitoraggio che consenta:

- l'identificazione del soggetto che presenta l'istanza e la relativa registrazione dei dati;
- l'identificazione di tutte le istanze presentate e di quelle ammesse a finanziamento;
- il rilievo dello stato di avanzamento del singolo intervento, ricavato mediante gli indicatori finanziari, fisici e procedurali;
- la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema;
- la produzione di rapporti periodici sullo stato di avanzamento degli interventi aggregati per azione o tipologia e per misura.

Il sistema di monitoraggio si articolerà pertanto nelle seguenti fasi: raccolta ed elaborazione dei dati; monitoraggio finanziario, fisico e procedurale; acquisizione, codifica, validazione e trasferimento dei dati; produzione di rapporti periodici per la Commissione; accesso all'informazione.

Le tipologie di informazione per singola operazione finanziata, rilevate nell'attività di monitoraggio, dovranno riguardare le:

- Informazioni anagrafiche e strutturali relative ai beneficiari degli aiuti. Questa tipologia di informazioni dovrebbe essere rilevata al momento della presentazione delle domande di aiuto e ricavata in parte dall'Anagrafe aziendale o dal Fascicolo aziendale, attraverso i sistemi di gestione previsti. Nel caso delle aziende agricole le informazioni andranno raccolte con riferimento all'Unità Tecnico Economica (UTE) in cui viene realizzato l'intervento.
- Informazioni sulle caratteristiche anagrafiche e fisiche degli interventi. Per intervento s'intende un progetto, un contratto o accordo, o un'altra azione, composta da uno o più interventi, selezionata secondo criteri stabiliti dal PSR, attuata da un solo beneficiario e riconducibile univocamente a una delle Misure/sottomisure/intervento.
- Informazioni finanziarie e procedurali degli interventi. I valori finanziari legati all'operazione nelle fasi di presentazione, ammissione e pagamento dovranno essere associati alle tipologie di intervento che compongono l'operazione.

La banca dati di monitoraggio che verrà implementata in questo modo consentirà di avere informazioni a livello di progetto, rilevando l'anagrafica del destinatario. *Questo aspetto è molto importante e utile per la raccolta dei dati primari, poiché l'elenco dei beneficiari rappresenterà l'universo statistico dal quale verranno definiti i campioni per le indagini di campo e per la rilevazione di alcuni indicatori di risultato.*

Tabella 10 Domande di valutazione, attività/metodi di analisi e fonti di informazione - PSR 2014-2020

Ambiti di valutazione	Domande di valutazione	Attività di analisi/metodi	Fonti
Programma	D1: L'analisi del contesto è ancora attuale? La strategia del PSR e gli obiettivi del programma sono ancora validi? D2: Quale è il potenziale contributo del PSR alle strategie EUSALP e EUSAIR? D3: Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli scarti da cosa dipendono? D4: I criteri di selezione adottati sono adeguati? D5: Gli indicatori selezionati nel PSR sono adeguati? D6: Il funzionamento del sistema di monitoraggio è adeguato? D7: Il sistema di gestione e controllo risulta adeguato? D8: Analisi contributo del Programma allo sviluppo aree montane e interne: Quali sono gli effetti ambientali, economici e sociali? Come il nuovo approccio si distingue da esperienze precedenti di sviluppo locale? D9: Come sono stati applicati i principi orizzontali della sostenibilità e delle pari opportunità?	D1: analisi desk statistica dei principali indicatori di contesto D2/4/5/6/7/9: Analisi desk della documentazione e interviste ad attori rilevanti (Uffici attuatori, GAL, beneficiari, capofila PF) D3: Analisi degli indicatori di monitoraggio del programma D8: Analisi desk, analisi degli indicatori	Dati secondari: EUROSTAT, ISTAT, Osservatori regionali, CREA, ISMEA, ARPA Dati sistema di monitoraggio Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (interviste) Documenti: Regolamenti di attuazione, lista indicatori, criteri di selezione, bandi usciti
Priorità 1	D10: In che modo il programma migliora le condizioni per l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo nelle aree rurali D11: Quale è il contributo della priorità 1 al rafforzamento delle altre priorità D12: Quale è il contributo delle azioni per l'innovazione sviluppate all'interno dei gruppi operativi PEI	D10: Analisi dati di monitoraggio, indagine diretta alle imprese, interviste ai GAL ed ai beneficiari della misura 16 D11: Analisi dati di monitoraggio, interviste sul campo ai destinatari della formazione/informazione ed agli enti di formazione D12: Analisi dati di monitoraggio, casi studio sulle reti di collaborazione	Dati secondari: Sistema di monitoraggio Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, graduatorie
Priorità 2	D13: Quali sono gli effetti degli interventi sul ricambio generazionale? D14: Quali effetti in termini di integrazione e rafforzamento della filiera? D15: L'accesso al credito è stato migliorato?	D13: Analisi dati di monitoraggio, indagine diretta alle imprese, interviste ai beneficiari misura 6 D14: Analisi dati di monitoraggio, possibili analisi controfattuali, interviste sul campo a casi aziendali D15: indagini presso i beneficiari, analisi strumenti ingegneria finanziaria	Dati secondari: Sistema di monitoraggio Banche dati amministrative su caratteristiche delle imprese (Istat, CREA, RICA, ISMEA) Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, documentazione presentate dalle imprese, graduatorie, letteratura
Priorità 3	D16: Quali effetti in termini di integrazione e rafforzamento della filiera? D17: L'accesso al credito è stato migliorato?	D16: Analisi dati di monitoraggio, possibili analisi controfattuali, analisi progetti di filiera D15: indagini presso i beneficiari, analisi strumenti ingegneria finanziaria	Dati secondari: Sistema di monitoraggio Banche dati amministrative su caratteristiche delle imprese (Istat, CREA, RICA, ISMEA) Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste)

Ambiti di valutazione	Domande di valutazione	Attività di analisi/metodi	Fonti
			Documenti: Bandi, documentazione presentate dalle imprese, graduatorie, letteratura
Priorità 4	D18: Quale è stata la efficacia del PSR in termini di ripristino, salvaguardia e miglioramento della biodiversità, miglioramento della gestione delle risorse idriche e prevenzione dell'erosione dei suoli? D19: Quale è stato il contributo del Programma in termini di capacità di risposta, resilienza e capacità adattiva nei confronti dei processi e dei rischi connessi al cambiamento climatico?	D18: Analisi dati di monitoraggio, indagine diretta alle imprese D19: Analisi dati di monitoraggio, interviste sul campo a casi aziendali	Dati secondari: Sistema di monitoraggio Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, documentazione presentate dalle imprese, graduatorie, letteratura
Priorità 5	D20: Quali effetti del PSR in termini di incremento di sequestro del carbonio nel suolo? D21: Quali risultati rispetto ai rischi connessi al cambiamento climatico?	D20/D21: Analisi documentali, analisi dati di monitoraggio, indagini dirette	Dati secondari: Sistema di monitoraggio Banche dati amministrative su caratteristiche delle imprese (Istat, CREA, RICA, ARPA) Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, documentazione presentate dalle imprese, graduatorie
Priorità 6	D22: Quale è stata la efficacia dell'approccio integrato a supporto dello sviluppo delle aree rurali attraverso le strategie LEADER e delle strategie di sviluppo locale partecipativo?	D22: Analisi dati di monitoraggio, indagine diretta alle imprese, interviste ai GAL	Dati secondari: Sistema di monitoraggio Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (indagini dirette, interviste) Documenti: Bandi, documentazione GAL, graduatorie, letteratura

Nota: le domande presentate in tabella costituiscono un primo quadro di riferimento. Esse potranno essere precisate nei vari aggiornamenti del disegno e soprattutto nelle note metodologiche previste per i singoli prodotti della valutazione.

Nota: le azioni di comunicazione non sono riportate in tabella ma vengono valutate con modalità simili a quelle indicate per il FESR e il FSE.

Fonte: Capitolato, Piani di valutazione, incontri con AdG

1.4.4. Gli attori da coinvolgere nella valutazione del FEASR

Attori interni

Gli attori interni sono quelli istituzionali coinvolti direttamente nell'attuazione del Programma:

- **Autorità di Gestione** (AdG): organismo responsabile della gestione e attuazione del PSR nel rispetto di quanto stabilito dall'articolo 125 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e dall'articolo 66 del regolamento (UE) n. 1305/2013. L'AdG è individuata dal regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali, emanato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004 n. 277;
- **Comitato di Sorveglianza** (CdS): organo costituito con deliberazione di Giunta regionale preposto alla sorveglianza sull'attuazione del PSR d'intesa con l'AdG, con le funzioni di cui agli articoli 49 e 110 del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 74 del regolamento (UE) n. 1305/2013;
- **Organismo Pagatore** (OP): Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) istituita ai sensi del decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165;
- **Organismo di Certificazione**: organismo responsabile della certificazione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento, con le funzioni di cui all'articolo 126 del regolamento (UE) n. 1303/2013, e all'articolo 9 del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013;
- **Gruppi di azione locale** (GAL);
- **Gruppi di lavoro tecnici** appositamente istituiti;
- **Promotori e Capofila dei Progetti Integrati**;
- **Uffici Attuatori**.

Attori esterni

Gli attori esterni alla Regione, da coinvolgere nelle attività valutative sono molteplici e vengono elencati di seguito:

- **le imprese** (con particolare riferimento alle aziende agricole ed alle imprese agroalimentari), principali beneficiarie delle attività finanziate;
- **Università, centri di ricerca e organizzazioni di Produttori**, che sono beneficiari di alcuni interventi del PSR ma anche importanti testimoni privilegiati;
- **Amministrazioni pubbliche e enti locali**, i quali costituiscono fonti importanti per alcune tipologie di intervento, non solo quelle legate allo sviluppo delle infrastrutture, ma anche quelle relative agli interventi energetici e per le aree interne;
- **i membri del partenariato economico e sociale**, partecipanti al Comitato di sorveglianza e attori privilegiati per le attività di valutazione (es. organizzazioni delle categorie più rappresentative sul territorio – Coldiretti, Confagricoltura, CIA, ecc.).

Le modalità di coinvolgimento degli attori esterni varieranno in base alle attività di analisi da realizzare e potranno essere: interviste, focus group, somministrazione di questionari, analisi sul campo.

1.5. Il quadro complessivo dei prodotti di valutazione

I temi della valutazione 2014-2020, illustrati in precedenza, saranno trattati all'interno dei prodotti previsti dal servizio, che come indicato nel Piano di lavoro si dividono in tre rapporti di valutazione estesi (2017, 2019, 2021), quattro rapporti tematici trasversali ai fondi (creazione e reti di impresa, sostenibilità ambientale, capacità amministrativa e aree interne) e tre rapporti specifici per ogni fondo (FESR: Impatto degli investimenti tecnologici, azione 2.3; FSE: I risultati degli interventi PIPOL; FEASR: Sostenibilità ambientale).

La tabella successiva⁵³ illustra come i differenti prodotti del servizio coprono le questioni valutative relative agli obiettivi dei programmi, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento 1303/2013, che richiede che "almeno una volta nel corso del periodo di programmazione si valuta in che modo il sostegno dei fondi SIE abbia contribuito al conseguimento degli obiettivi di ciascuna priorità" (articolo 56). Il regolamento 1303 non specifica cosa debba intendersi per "ciascuna priorità", ma le indicazioni fornite dalla Commissione Europea per la predisposizione dei piani di valutazione chiariscono che tutti gli assi dei programmi dovrebbero essere valutati e tutti gli obiettivi specifici, *sebbene non tutti allo stesso livello di approfondimento*⁵⁴.

Il primo rapporto esteso 2017 non considera alcun obiettivo del Programma, in quanto l'avanzamento degli interventi non consente in questa fase di analizzare risultati ed effetti delle azioni finanziate. La sola eccezione è costituita dall'azione 1.1.a del POR FESR.

Per quanto concerne il POR FESR va precisato che a parte l'affondo sulla 1.1.a le azioni dell'Asse I sono già oggetto di valutazione da parte del valutatore S3; gli Assi III e IV vengono analizzati nel loro complesso, rispettivamente all'interno del rapporto tematico sulla sostenibilità ambientale e nel rapporto capacità amministrativa; nel rapporto sulle aree interne è da verificare con l'AdG se inserire anche gli interventi previsti per le aree montane.

Per quanto riguarda il POR FSE si precisa che gli Assi II e III, o temi specifici di questi due assi concordati con l'AdG, sono trattati in focus specifici all'interno dei Rapporti estesi; nel rapporto tematico sulla sostenibilità ambientale le analisi relative al FSE sono meno rilevanti rispetto a quelle degli altri programmi.

Per quanto riguarda il PSR FEASR si precisa che rispetto alla precedente versione del Disegno è stato individuato l'aggiornamento dell'analisi Sostenibilità ambientale quale tema per il rapporto tematico esplicitamente dedicato al FEASR e previsto per il 2020.

⁵³ La tabella è stata costruita attraverso due attività: individuazione da parte del valutatore dei possibili legami tra i contenuti dei prodotti valutativi e gli obiettivi specifici dei programmi e condivisione e revisione della mappatura con le AdG, in base ai potenziali interessi valutativi da esaminare nel corso del tempo.

⁵⁴ Come si desume dalle linee guida: "The contribution of the programme to these results must be assessed by impact evaluations covering each priority axis. [...]. Thus the Regulation does not require every intervention to be evaluated, nor the same evaluative approach to be applied for all results across the programme. Each specific objective should be covered, however not to the same extent". Cfr. Commissione Europea, 2015, Linee guida per la predisposizione dei piani di valutazione.

Tabella 11 Raccordo tra prodotti del servizio e obiettivi dei programmi 2014-2020

Assi/TO/IP/Ob. Specifici (FESR/FSE) Priorità/FU (FEASR)	ESTESO 2017	ESTESO 2019	ESTESO 2021	PIPOL FSE 2018	SOST. AMB. 2018	CREAZ. IMPR. 2021	SOST. AMB FEASR 2020	CAP. AMM. 2020	INV INNOV. FESR 2022	AREE INT. 2023
FESR										
1/TO1/IP1b/Ob.1.1	azione 1.1				Asse I				azione 1.2*	
1/TO1/IP1b/Ob.1.4						azione 1.4				
2/TO3//IP3a/Ob.3.5					Asse II	azione 2.1				
2/TO3/IP3b/Ob. 3.2			azione 2.2							
2/TO3/IP3c/Ob.3.1		azione 2.3						Asse II	azione 2.3	azione 2.3
2/TO3/IP3d/Ob.3.6			azione 2.4							
3/TO4/IP4c/Ob.4.1					Asse III			Asse III		azione 3.1
4/TO2-3-4-6/IP2c-3b- 4a-6c/Ob.2.2-3.3-4.6- 6.7			Asse IV					Asse IV		
FSE**										
1/TO8/IP8i/Ob.8.5				azione 8.5.1	Assi I e III	azione 8.5.3				Da selezio nare in dettagli o con AdG
1/TO8/IP8ii/Ob.8.1				azione 8.1.1		azione 8.1.7				
1/TO8/IP8iv/Ob.8.2						azione 8.2.5				
1/TO8/IP8vii/Ob.8.7								OS 8.7		
2/TO9/IP9i-iv/Ob.9.1- 9.2-9.7			Asse II							
3/TO10/IP10.ii-iii- iv/Ob.10.5-10.4-10.6		Asse III								
4/TO11/IP11.ii/Ob.11. 3-11.6								Asse IV		
FEASR										
Priorità 1/focus area 1a,1b,1c		Doman de Regola mento 808	X			X				
Priorità 2/focus area 2a						X				
Priorità 2/focus area 2b						X				
Priorità 3/focus area 3a			X							
Priorità 4/focus area 4a, 4b, 4c					X		X			
Priorità 5/focus area 5c, 5e					X	X	X			
Priorità 6/focus area 6a, 6b, 6c						X				X

*=Da verificare con AdG

**Le aree interne riguardano tutto il PO ma soprattutto gli assi I e III.

Nota: La scansione temporale dei rapporti tematici 2020, 2022 e 2023 potrebbe cambiare.

Nell'allegato al Disegno si riporta lo schema complessivo dei prodotti del servizio, ripreso dal Piano di lavoro ma aggiornato sulla base degli incontri con le AdG avvenuti in seguito all'approvazione del Piano. Lo schema sarà aggiornato insieme al Disegno, ove necessario. Nel loro complesso i prodotti di cui sopra rispondono a quanto richiesto dal PUV, in particolare alle prime tre schede inserite nel Capitolo 4, "Oggetti da Valutare".

La comunicazione dei risultati delle valutazioni avverrà attraverso diverse modalità, in particolare: la pubblicazione dei prodotti del servizio di valutazione nell'apposita sezione dei siti regionali del NUVV e dei programmi FEASR, FESR, FSE; la partecipazione ai CdS, ove richiesto e quando all'ordine del giorno vi sia la presentazione di risultati del servizio di valutazione; la partecipazione ad eventuali ulteriori momenti di diffusione (ad esempio seminari con partenariato economico e sociale) da concordare di volta in volta con la Regione Friuli Venezia Giulia.

2. Sezione specifica sui singoli prodotti della valutazione

La sezione specifica del Disegno descrive in dettaglio contenuti e metodologie dei diversi prodotti da realizzare nel corso servizio. In questa versione aggiornata del Disegno la sezione specifica contiene la descrizione puntuale di otto prodotti su 10 previsti: il I Rapporto esteso di valutazione, il I Rapporto tematico relativo al programma PIPOL – FSE, il II Rapporto tematico sulla Sostenibilità ambientale, il II Rapporto di valutazione esteso 2019, il III Rapporto tematico sulla capacità amministrativa, il IV Rapporto tematico sulla Sostenibilità ambientale FEASR, il V Rapporto tematico sulla Creazione di impresa, il III Rapporto di valutazione esteso 2021. **I paragrafi relativi al I Rapporto esteso 2017 e al III Rapporto sulla capacità amministrativa costituiscono anche la nota metodologica di questi prodotti.** Gli aggiornamenti del Disegno includeranno di volta in volta la descrizione degli altri prodotti previsti dal servizio.

2.1. Il Primo Rapporto di valutazione esteso del 2017 (nota metodologica)

2.1.1. Domande di valutazione e metodologie di analisi

L'obiettivo del Primo rapporto di valutazione esteso del 2017 è quello di verificare la validità della strategia del Programma e analizzare alcuni elementi relativi all'implementazione degli interventi e/o del sistema gestionale del programma. La scelta di focalizzarsi su questi elementi e non sui risultati degli interventi è dipesa soprattutto dal fatto che nessun intervento finanziato risulta completato (ad eccezione di alcuni interventi FSE)⁵⁵.

D'accordo con le Autorità di gestione, pertanto, sono state individuate le seguenti domande di valutazione (tabella successiva). Come si vede vi sono alcune domande trasversali a tutti i fondi, mentre altre domande sono relative solo ad alcuni fondi.

⁵⁵ Va anche considerato il breve lasso di tempo a disposizione delle analisi per il primo rapporto di valutazione, pari a circa due mesi (metà marzo - metà maggio).

Tabella 12 Le domande di valutazione del I Rapporto esteso di valutazione 2017, per fondo

Domande di valutazione	FEASR	FESR	FSE
Strategia del Programma			
L'analisi del contesto è ancora attuale? Gli obiettivi del POR/PSR sono ancora validi?	✓	✓	✓
Quale è il potenziale contributo del programma alle strategie macroregionali EUSALP/EUSAIR?	✓	✓	✓
Analisi di avanzamento del programma			
Quale è il livello di avanzamento degli indicatori finanziari e fisici del programma? Quali elementi emergono in relazione ai target previsti?	✓	✓	✓
Processi gestionali			
Gli indicatori selezionati sono adeguati?	✓	✓	✓
Il funzionamento del sistema di monitoraggio è adeguato?	✓		
Come sono stati attuati i principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità di genere?		✓	
Focus tematici specifici			
Quali primi elementi emergono dall'Azione 1.1a FESR?		✓	
I criteri di selezione del Pacchetto Giovani sono adeguati? Quali effetti hanno avuto nei primi bandi attuativi?	✓		
Come stanno funzionando i tirocini in termini procedurali e organizzativi? Quali possibili soluzioni di miglioramento?			✓

Nota: in grigio la corrispondenza tra domande e fondo

Inoltre, per ogni fondo viene approfondito un tema specifico: per il FEASR si analizza se i criteri di selezione del Pacchetto Giovani risultano adeguati rispetto alla finalità degli interventi; per il FESR il tema di rilievo è l'avvio dell'azione 1.1.a (voucher per l'innovazione); per il FSE il focus è sul sistema gestionale dei tirocini finanziati sinora.

La prima domanda di valutazione, relativa all'adeguatezza della strategia dei programmi in relazione ai mutamenti di contesto, mira a verificare se le problematiche di contesto evidenziate nei programmi sono ad oggi ancora valide o se ci siano stati mutamenti di rilievo che potrebbero richiedere un aggiustamento della strategia dei programmi. L'analisi riprende i principali temi contenuti nei programmi attraverso un'analisi desk dei principali indicatori socio-economici. Dato che il tempo trascorso dalla stesura dei programmi è di soli 3-4 anni l'analisi ha un carattere prevalentemente congiunturale e non strutturale. L'analisi si basa su dati secondari provenienti da fonti istituzionali: Eurostat, ISTAT, Unioncamere, Osservatorio regionale del mercato del lavoro, CREA – Annuario dell'agricoltura italiana, RICA – Rete di Informazione Contabile Agricola, Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (INFC); anche indagini (ad esempio rapporti sulle filiere agroalimentari di ISMEA) e studi istituzionali (ad esempio rapporti Banca d'Italia) vengono presi in considerazione.

La seconda domanda di valutazione è relativa alla coerenza programmatica degli interventi individuati dai programmi con gli obiettivi delle macro-strategie regionali EUSALP ed EUSAIR. Le strategie macroregionali sono state concepite per affrontare le sfide comuni (innovazione, ambiente e cambiamenti climatici), attraverso una *governance* multisettoriale, multinazionale e multilivello che chiama in causa attori nazionali, regionali e locali di 19 paesi dell'UE e di 8 paesi terzi. Le Strategie sono ancorate al quadro della politica di coesione ma non dispongono di una propria dotazione di bilancio, pertanto il loro successo è strettamente collegato all'entità e la qualità della cooperazione tra i membri dei gruppi direttivi responsabili dell'attuazione delle strategie macroregionali e le autorità di gestione dei

programmi dei fondi SIE⁵⁶. Le due strategie che interessano direttamente il Friuli Venezia Giulia sono la Strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR), approvata nel 2014, e la Strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP) del 2016. Il punto di partenza dell'analisi sono i risultati emersi nelle valutazioni ex-ante i quali verranno rivisti e approfonditi sulla base della ultima versione dei programmi. Va osservato fin da subito un diverso livello di complementarietà dei programmi co-finanziati con le strategie macroregionali. Per loro natura, gli interventi dei POR FESR e FEASR, intervenendo su ambiti come la ricerca e innovazione, l'efficienza energetica e la qualità ambientale, sono maggiormente rilevanti per la realizzazione delle due strategie rispetto a quelli del POR FSE, il quale può contribuire all'attuazione delle strategie macroregionali in maniera per lo più indiretta⁵⁷.

La terza domanda di valutazione mira a verificare lo stato di avanzamento dei programmi, in termini finanziari e fisici. L'analisi approfondisce quanto già presentato nelle relazioni annuali di implementazione e verifica se lo stato di avanzamento degli indicatori è in linea o meno con i target fissati nei programmi. L'analisi utilizza i dati di monitoraggio messi a disposizione dalle AdG, aggiornati a fine dicembre 2016. Si tratterà di verificare anche il progresso realizzato rispetto a quanto rilevato nei RAA 2016⁵⁸.

La quarta domanda di valutazione è relativa alla pertinenza e adeguatezza degli indicatori di realizzazione e di risultato individuati nei programmi⁵⁹. L'adeguatezza degli indicatori di risultato viene valutata secondo diversi criteri di base. Secondo l'approccio basato sull'acronimo "SMART", gli indicatori devono essere Specifici, cioè collegati agli interventi finanziati, Misurabili, disponibili pubblicamente, Robusti, cioè affidabili statisticamente, Tempestivi, disponibili quando necessario. Kusek Jody Z. (2004, Ten Steps to a Results-Based Monitoring and Evaluation System, World Bank) mette invece l'accento sui criteri di chiarezza, appropriatezza, economicità (gli indicatori devono essere predisposti ad un costo ragionevole), adeguatezza, monitorabilità (intesa come possibilità di essere validati da soggetti esterni a quelli responsabili degli interventi)⁶⁰. Barca e McCann (2011) identificano sei criteri secondo i quali gli indicatori dovrebbero essere: ragionevoli, normativi, robusti, rispondenti alla politica, fattibili e soggetti ad essere discussi. Integrando le diverse soluzioni proposte i criteri che si utilizzano in questa sede sono:

⁵⁶ Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE, 16.12.2016, COM(2016) 805 final.

⁵⁷ In particolare l'apporto del POR FSE alle strategie macroregionali deriva dal contributo delle azioni 10.6.1 (Repertorio collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze) e 10.5.6 (l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente) al Pilastro 1 "Crescita Blue" dell'EUSAIR.

⁵⁸ Ad esempio per il FSE al 31.12.2015 erano stati assunti impegni per circa 24 milioni di euro, pari all'8,6% della dotazione complessiva del POR, risultato attribuibile principalmente agli Assi Occupazione (circa 6 milioni), Istruzione e formazione (circa 10 milioni) e Assistenza tecnica (circa 7 milioni). Per quanto riguarda l'avanzamento fisico, complessivamente gli interventi avevano coinvolto oltre 7.500 destinatari (di cui il 40% donne). L'avanzamento degli indicatori fisici risultava particolarmente positivo in riferimento all'Asse I, con alcuni indicatori che già a fine 2015 si attestavano ad un livello prossimo al valore target 2023.

⁵⁹ Gli indicatori di realizzazione servono a monitorare cosa le politiche/programmi producono con le risorse a disposizione e sono spesso, ma non sempre, misurazioni "fisiche" (numero di km, numero di persone). Gli indicatori di risultato devono aiutare a misurare il livello di raggiungimento degli obiettivi programmati, attraverso gli input messi in campo e le successive realizzazioni. Questi ultimi indicatori sono quelli più rilevanti per verificare l'efficacia delle politiche, in quanto essi dovrebbero consentire di misurare le motivazioni che stanno alla base delle politiche. Barca e McCann (2011, *Outcome indicators and targets*) sottolineano come sia importante che gli indicatori di realizzazione e di risultato siano chiaramente distinti per non creare ambiguità o asimmetrie conoscitive e come al tempo stesso siano definiti in modo tale da potersi collegare tra loro.

⁶⁰ L'approccio di Kusek utilizza l'acronimo CREAM: Clear, Relevant, Economic, Adequate, Monitorable.

- **Rilevanza:** Gli indicatori devono essere pertinenti e direttamente collegabili alle politiche di riferimento; il loro valore cioè dovrebbe essere influenzato direttamente dalle azioni finanziate;
- **Chiarezza:** Gli indicatori devono avere una definizione chiara ed accettata e non devono indurre ad equivoci. Deve essere chiaro il valore positivo o negativo della loro variazione;
- **Robustezza:** la metodologia di elaborazione dei dati deve essere affidabile e statisticamente validata.

Le valutazioni ex-ante costituiscono da questo punto di vista un punto di partenza importante, ma va considerato che dalla valutazione ex-ante gli indicatori del programma possono essere cambiati. Ad esempio, nel caso del FSE, la Vexa ha espresso un giudizio sostanzialmente positivo sul sistema di indicatori adottato ma analizzava un sistema di indicatori e target in parte provvisorio.

La quinta domanda di valutazione è relativa al solo programma FEASR e mira a verificare se il sistema di monitoraggio risulta adeguatamente strutturato. La necessità emersa dagli incontri con l'AdG è comprendere se il sistema di monitoraggio gestito a livello centrale, da AGEA, risulta funzionale ad una restituzione di informazioni articolate ed esaustive per il monitoraggio (sia fisico che finanziario) e la valutazione del PSR. L'analisi sarà di tipo desk, attraverso l'esame dei documenti che descrivono la struttura del sistema di monitoraggio AGEA. Come meglio riportato al capitolo 9.4 del PSR, sarà verificata anche l'interfaccia tra le informazioni che derivano dall'Organismo Pagatore AGEA e il Sistema Informativo Agricolo del Friuli Venezia Giulia (S.I.AGRI) nel quale sono contenute le informazioni concernenti i beneficiari già disponibili presso l'Amministrazione regionale. Il S.I.AGRI comprende l'anagrafe delle aziende agricole e le procedure informatizzate per l'erogazione degli aiuti e agevolazioni previsti dalla normativa statale e comunitaria. Le informazioni a livello di operazione saranno collegate, oltre che con i dati da domanda, con i moduli relativi alle fasi procedurali successive (varianti, proroghe, pagamenti) e con gli indicatori collegati alle singole iniziative.

La sesta domanda riguarda il POR FESR ed è relativa ai principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità. La necessità in questo caso è quella di comprendere l'adeguatezza delle misure del programma nella promozione dei principi orizzontali. Come rilevato dalla valutazione ex-ante del POR FESR il programma agisce per lo più in modo indiretto sul principio delle pari opportunità e soprattutto attraverso l'individuazione di appropriati criteri di selezione e valutazione/premialità (in particolare modo negli Assi I e II, attraverso il sostegno all'imprenditorialità femminile). In merito al principio della sostenibilità il programma agisce con gli Assi III e IV tramite allocazione diretta di risorse su progetti che massimizzano l'impatto positivo sugli obiettivi di sostenibilità ambientale. Gli effetti di queste azioni saranno meglio analizzati nel rapporto tematico sulla sostenibilità ambientale. Il POR, inoltre, prevede soluzioni in fase attuativa per ridurre gli effetti negativi sull'ambiente e promuovere azioni sostenibili, soprattutto attraverso l'individuazione di criteri di selezione e valutazione/premialità. Nel primo rapporto esteso 2017, pertanto, si verifica come in fase di attuazione siano stati valorizzati i temi delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale analizzando i criteri di selezione dei bandi emanati. L'analisi, di tipo desk, è duplice: da un lato verificare la coerenza dei criteri di selezione utilizzati nei bandi con le indicazioni del POR e con i criteri di selezione approvati dal CdS e successivamente rivisti; da un altro lato comparare le scelte attuative regionali con quelle effettuate da altre regioni

“più sviluppate” su interventi simili, in particolare come prima ipotesi Veneto, Toscana ed Emilia Romagna.

Le ultime tre domande di valutazione del rapporto esteso 2017 sono relative ad aspetti puntuali di interesse per le AdG.

Il primo focus tematico, relativo al FESR, riguarda l’Azione 1.1.a, che finanzia voucher per l’innovazione. L’azione è stata avviata nell’aprile del 2016, con il bando approvato dalla DGR 644/2016, che mette a disposizione 3,2 Meuro per progetti di PMI per l’acquisizione di uno o più servizi di innovazione, da scegliere all’interno di un catalogo dei servizi⁶¹. Vengono finanziati progetti di piccolo importo (massimo 20 mila Euro di contributo concesso), per la durata di 12 mesi. I progetti potevano essere presentati fino a ottobre 2016 e venivano selezionati secondo una modalità a sportello. Più di 100 progetti sono stati selezionati, di cui nessuno avrà concluso le attività al momento della realizzazione della valutazione. Le imprese di piccole dimensioni tendono a sottoutilizzare questo tipo di servizi, soprattutto quelli avanzati e “personalizzati”, in quanto per questo tipo di imprese l’acquisizione di un servizio ha un costo-opportunità elevato (rappresentato dal tempo di rinuncia al lavoro dell’imprenditore o dei lavoratori), determinato da una organizzazione aziendale semplice e da limitate conoscenze delle imprese. L’intervento pubblico mira quindi a sostenere le piccole imprese nel superare questi due tipi di ostacoli. Inoltre, in molte PMI i processi innovativi avvengono per via “incrementale” e spesso senza continuità; questo tipo di azioni mira ad accrescere la capacità innovativa delle imprese, non solo di prodotto, ma anche organizzativa, di processo e commerciale e la loro continuità nel perseguire l’innovazione. L’importanza di queste politiche è ribadita per il 2014-2020 nel “Position Paper” della Commissione europea 2014-2020 (pagina 17)⁶². La domanda di valutazione relativa a questa azione è finalizzata a comprendere, in questa fase, non tanto gli effetti, ma il tipo di progetti e imprese che sono stati finanziati e se lo strumento dei servizi di innovazione possa costituire uno strumento efficace nel favorire atteggiamenti più proattivi delle PMI verso la ricerca ed innovazione, in particolare nel presentare successivi interventi a valere sulle altre azioni del POR FESR. L’analisi si baserà in prevalenza su analisi documentali, analisi dei dati di monitoraggio e quelli raccolti in sede di invio delle domande da parte delle imprese e su un breve questionario rivolto alle imprese o in alternativa su interviste telefoniche in profondità ad un campione di imprese. Questionari o interviste sono finalizzati ad approfondire i seguenti elementi qualitativi: caratteristiche delle imprese e loro strategie, precedenti esperienze in progetti simili, partecipazioni ad altre forme di incentivazione su progetti di ricerca ed innovazione, problematiche incontrate in fase di avvio del progetto, risultati attesi dall’esperienza.

Il secondo focus tematico riguarda il FEASR ed è relativo al funzionamento dei criteri utilizzati nel Pacchetto Giovani. In questo primo Rapporto di valutazione si concentra l’attenzione su questo intervento in quanto più avanzato rispetto ad altri; nei successivi

⁶¹ Il catalogo include: Studi di fattibilità per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, Servizi di audit, Servizi per l’innovazione di concetto, Servizi per l’innovazione organizzativa, Servizi di supporto all’innovazione strategica, Servizi per l’innovazione di prodotto e processo produttivo, Servizi per l’efficienza energetica, Servizi per l’innovazione commerciale, Servizi di progettazione per la ricerca e sviluppo, Servizi di sperimentazione, Servizi di ricerca contrattuale, Servizi di valorizzazione della proprietà intellettuale, Servizi di supporto alla proprietà intellettuale, Servizi di supporto alla certificazione avanzata.

⁶² Nel 2007-2013 sono state per lo più le regioni del Centro Nord a far ricorso a incentivi per l’acquisizione di servizi di consulenza (Toscana, Bolzano, Liguria, Lombardia, Veneto, Piemonte, Lazio e Umbria). Alcune valutazioni hanno rilevato risultati positivi di questi strumenti, si veda per esempio Ismeri Europa, 2014, Rapporto di valutazione di sorveglianza. Nel 2014-2020 servizi innovativi sono stati finanziati, oltre che dal FVG, dalla Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Calabria.

rapporti verranno esaminati anche i criteri di selezione degli altri interventi. Il Pacchetto Giovani è una forma di progettazione integrata aziendale rivolta ai giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in agricoltura mediante l'attivazione della tipologia di intervento 6.1.1 in combinazione con altre tipologie di intervento secondo due specifiche modalità: "Pacchetto giovani" e "Pacchetto giovani con attività agrituristiche, didattiche e sociali". Nel dettaglio per l'anno 2017 sono previsti:

- "Pacchetto giovani 2017" con l'attivazione delle Tipologie di intervento 6.1.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori", 4.1.1. "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" e 4.1.2 "Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole";
- "Pacchetto giovani 2017 con attività agrituristiche, didattiche e sociali" con l'attivazione delle medesime Tipologie di intervento sopra citate e con l'aggiunta della Tipologia di intervento 6.4.2. "Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali".

I criteri di selezione approvati per il Pacchetto Giovani sono basati su 4 macro criteri:

- carattere trasversale (caratteristiche del richiedente, settore produttivo, localizzazione azienda)
- positive ricadute ambientali (Riduzione dell'uso del suolo, Migliore gestione dell'azoto presente negli effluenti dell'allevamento, efficientamento energetico dei processi produttivi, Miglioramento tecniche di distribuzione fertilizzanti e fitofarmaci ed introduzione di tecniche di agricoltura conservativa, Migliore situazione nell'impiego di combustibili fossili per il riscaldamento nei processi produttivi ivi compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, Sostituzione di impianti di irrigazione esistenti con quelli a maggiore efficienza della risorsa idrica)
- miglioramento della qualità delle produzioni (Operazioni finalizzate all'avvio, al miglioramento o al potenziamento di prodotti/processi già di qualità o certificati o finalizzati all'adesione a tali regimi ed inerenti il settore di investimento proposto)
- focalizzazione dell'aiuto e miglioramento del rendimento economico (Partecipazione a "reti di impresa, Partecipazione ad Organizzazioni di Produttori riconosciute o a cooperative, Partecipazione a consorzi di tutela del prodotto, Miglioramento del rendimento economico dell'azienda a conclusione dell'operazione e miglioramento della sostenibilità sociale)

L'analisi sulla modalità di funzionamento dei criteri di selezione sarà effettuata già a partire dal primo rapporto di valutazione sulla base del primo bando la cui raccolta delle domande è terminata a gennaio 2017.

Il terzo focus tematico riguarda i tirocini formativi e di orientamento extracurricolari finanziati dal POR FSE. Il FVG, in virtù del principio della cooperazione attuativa, adotta un modello di gestione dei tirocini che ripartisce la responsabilità delle operazioni in funzione delle caratteristiche dell'utenza. Anche i tirocini del POR FSE rientrano in questo modello gestionale. Per i giovani diplomati o in possesso di qualifica professionale i tirocini sono gestiti dai CPI o dalle ATI di enti di formazione appositamente selezionate, per i giovani neolaureati la responsabilità ricade sulle Università di Trieste e Udine (con la possibilità dell'intervento dei CPI laddove si riscontri un'inerzia da parte delle Università), mentre per i disoccupati sono di nuovo responsabili le ATI territoriali degli enti di formazione. La domanda di valutazione mira a ricostruire le concrete modalità di gestione dei tirocini, a individuare gli elementi di inefficienza e, quindi, a proporre delle soluzioni correttive. Dopo aver approfondito con un'analisi desk lo stato di avanzamento dei tirocini POR, le ricerche proseguiranno tramite

interviste ai referenti dei soggetti coinvolti citati sopra al fine di capire la reale incidenza dei problemi riscontrati sull'utenza e di individuare i "colli di bottiglia" dei processi gestionali.

2.1.2. Indice del Primo Rapporto esteso di valutazione 2017

Introduzione: riferimenti al contratto e al disegno della valutazione, descrizione del prodotto Rapporto esteso, ringraziamenti agli uffici e ai funzionari che hanno contribuito alla ricerca, ruoli del team nella stesura del rapporto.

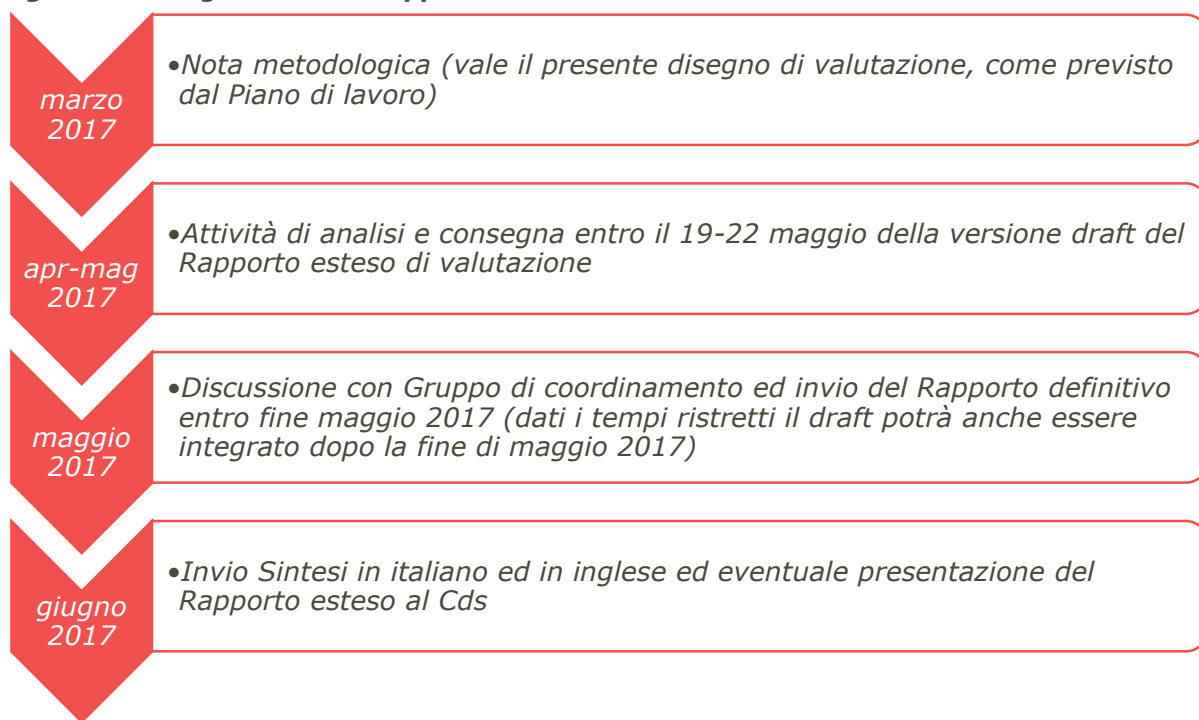
- **Domande e metodologie:** vengono descritte le domande di valutazione e le metodologie utilizzate per rispondervi.
- **Il contesto di riferimento e la sua evoluzione:** illustrazione delle principali dinamiche dei problemi socio-economici relativi ai temi affrontati dai tre programmi e implicazioni per la strategia del Programma.
- **II PSR FEASR**
 - a. Il contributo potenziale alla strategia EUSAIR/EUSALP
 - b. Avanzamento finanziario
 - c. Avanzamento fisico
 - d. Adeguatezza del sistema degli indicatori
 - e. Adeguatezza del sistema di monitoraggio
 - f. Efficacia dei criteri di selezione utilizzati – Pacchetto Giovani
- **II POR FESR**
 - a. Il contributo potenziale alla strategia EUSAIR/EUSALP
 - b. Avanzamento finanziario
 - c. Avanzamento fisico
 - d. Adeguatezza del sistema degli indicatori
 - e. Il POR ed i principi orizzontali delle pari opportunità di genere e della sostenibilità ambientale
 - f. L'Azione 1.1.a: alcune prime evidenze
- **II POR FSE**
 - a. Il contributo potenziale alla strategia EUSAIR/EUSALP
 - b. Avanzamento finanziario
 - c. Avanzamento fisico
 - d. Adeguatezza del sistema degli indicatori
 - e. Il funzionamento e l'organizzazione dei Tirocini
- **Conclusioni.** Le conclusioni riporteranno le risposte ai quesiti valutativi sulla base delle diverse analisi ed evidenze raccolte, anche in modo trasversale ai diversi fondi, ove possibile. Oltre alle conclusioni questo capitolo include le principali raccomandazioni del valutatore.
- **Appendice:** saranno riportati il questionario e le analisi in forma tabellare non inserite nel testo del rapporto.

2.1.3. Cronogramma del Rapporto esteso 2017

Di seguito si presenta il cronogramma delle attività valutative per il I Rapporto di valutazione esteso. Esso sarà consegnato in versione finale entro il mese di maggio (prima metà di giugno), dopo essere stato discusso con il Gruppo di coordinamento. Compatibilmente con i temi del programma e su richiesta delle AdG i risultati saranno presentati ai rispettivi Comitati di

Sorveglianza. Dopo l'approvazione del Rapporto da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia saranno prodotte due note di sintesi (in italiano ed in inglese).

Figura 6 Cronogramma del Rapporto di valutazione esteso 2017



2.2. Il Primo Rapporto di valutazione tematica: L'efficacia degli interventi finanziati con PIPOL (FSE)

2.2.1. Caratteristiche di PIPOL

Nel gennaio 2014, preso atto della crisi economica e occupazionale che colpisce con particolare gravità le fasce giovani della popolazione, la regione FVG approva con DGR 93/2014 il *Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro* il quale, integrando fonti di finanziamento regionali e comunitarie, si articola in tre linee progettuali sperimentali orientate a gruppi target differenti. A seguito del lancio del PON Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (IOG), la cui attuazione risulta in capo alle Regioni in qualità di organismo intermedio, ed al fine di ricondurre a un'unica e coerente area di intervento le operazioni previste dal Piano d'Azione, con la DGR 731 del 2014 la Giunta approva il *Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro* (PIPOL).

Il PIPOL si caratterizza per l'integrazione di misure sperimentali di politica attiva⁶³, per l'innovativo sistema di gestione denominato *cooperazione attuativa* che chiama in causa le competenze di una pluralità di attori (il sistema regionale pubblico dei servizi per il lavoro e dell'orientamento, il sistema scolastico, quello universitario, gli enti di formazione professionale accreditati, i soggetti accreditati ai servizi al lavoro, i servizi sociali territoriali) nonché per il contributo congiunto di più fonti di finanziamento, fra le quali il POR FSE 2014-2020 ricopre un ruolo prioritario.

Dalla sua approvazione, nel 2014, il Piano è stato periodicamente aggiornato e nella sua versione attuale prevede lo stanziamento di circa 65 milioni di euro, di cui 25 milioni di risorse POR FSE, e risulta articolato nelle seguenti progettualità (DGR 1270/2017):

- *PON IOG FVG*, che rappresenta l'attuazione regionale del PON IOG gestita dal FVG in qualità di organismo intermedio;
- *FVG Progetto giovani*, rappresenta la specifica risposta del FVG agli orientamenti comunitari in tema di occupazione giovanile ed è finanziato dal POR FSE 2014-2020, nell'ambito dell'asse Occupazione, obiettivo specifico 8.1;
- *FVG Progetto occupabilità*, prosegue le esperienze consolidate dal 2009 nell'ambito del FSE riguardanti iniziative di orientamento e formazione volte alla ricollocazione dei lavoratori disoccupati; il progetto è finanziato dal POR FSE 2014-2020, nell'ambito dell'asse Occupazione, obiettivo specifico 8.5;
- *IMPRENDERÒ 4.0* e il suo aggiornamento *IMPRENDERÒ 5.0*, che mira alla promozione della cultura imprenditoriale e al sostegno dei processi di creazione d'impresa e lavoro autonomo e trova finanziamento nell'ambito del POR FSE 2014-2020, con riferimento agli obiettivi specifici 8.1 (aumentare l'occupazione giovanile), 8.5 (favorire l'inserimento lavorativo dei disoccupati), e 8.2 (aumentare l'occupazione femminile);
- *FIxO YEI Azioni in favore dei giovani NEET in transizione istruzione-lavoro*, prevede misure informative, di orientamento e tirocini extracurricolari anche in mobilità geografica destinate ai NEET diplomati nell'ambito di Garanzia Giovani.

⁶³ Tra le azioni innovative si ricordano soprattutto FVG Progetto giovani che è stato avviato nella fase di transizione tra vecchia e nuova programmazione anticipando, in via sperimentale, la successiva Garanzia Giovani nazionale; FVG Progetto occupabilità, invece, riprende le positive esperienze di formazione dei disoccupati e dei lavoratori a rischio avviate nel 2009 nell'ambito del *Piano d'azione per la ricollocazione lavorativa di disoccupati*, introducendo una serie di modifiche migliorative a partire dal 2014.

Nel complesso, le misure rivolte ai giovani, vale a dire PON IOG FVG, FVG Progetto Giovani, FxO YEI e la parte di IMPRENDERO' destinata all'utenza giovanile costituiscono Garanzia Giovani FVG. Al fine di assicurare un'offerta mirata agli specifici target cui si rivolge Garanzia Giovani, PIPOL prevede la suddivisione dell'utenza giovanile (15-30 anni) in 4 fasce di riferimento in base all'età, al verificarsi della condizione di NEET e al titolo di studio⁶⁴. Una quinta fascia di utenza è stata prevista per individuare i destinatari di FVG Progetto occupabilità, ovvero i lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione che non rientrano nelle fasce target precedenti.

L'oggetto della valutazione tematica è il **FVG progetto Occupabilità e il FVG progetto Giovani**.

I dati di monitoraggio del PIPOL mostrano che a luglio 2017 gli iscritti al programma erano circa 46 mila persone, di cui circa 15 mila persone avviate in una misura fra tirocini, azioni formative, bonus occupazionale e servizio civile.

2.2.2. Domande di valutazione e metodologie di analisi

La valutazione tematica si occuperà di analizzare l'efficacia degli interventi finanziati con il FVG Progetto Occupabilità e con il FVG Progetto Giovani. Nello specifico gli sforzi valutativi saranno orientati sulle seguenti domande:

- *Qual è stato l'impatto degli interventi di PIPOL, per i diversi target, in termini di inserimento occupazionale?*
- *Quale è stato l'effetto sull'occupabilità dei partecipanti in particolare dei giovani?*

Il focus principale del rapporto consiste pertanto nel verificare se la partecipazione al Programma abbia favorito o meno il conseguimento di un'occupazione, al netto di ciò che sarebbe avvenuto, sempre in termini occupazionali, non prendendo parte al PIPOL. In altri termini ci si chiede quale sarebbe stata la probabilità di trovare lavoro per i destinatari se non avessero partecipato al Programma. La stima dell'impatto netto terrà in considerazione le caratteristiche, in primis anagrafiche, dell'utenza, al fine di cogliere eventuali differenziazioni negli esiti.

D'altra parte, considerando che lo scopo principale di PIPOL non è solo favorire l'inserimento lavorativo ma anche accrescere i livelli di occupabilità, sarebbe limitante basare il giudizio valutativo esclusivamente sugli effetti occupazionali netti. Di conseguenza, il rapporto tematico intende anche analizzare il contributo del Programma al miglioramento dell'occupabilità dei partecipanti, intendendo per occupabilità *"l'intreccio tra il capitale umano, sociale e psicologico della persona – mediato dalle variabili situazionali – che consente all'individuo di porsi/riproporsi nel mercato del lavoro con un personale progetto professionale aderente al contesto"*⁶⁵.

⁶⁴ In dettaglio, al momento della registrazione a PIPOL gli utenti vengono suddivisi nelle seguenti fasce: Fascia 1, giovani di 15-19 anni a rischio dispersione scolastica o formativa o drop-out; Fascia 2, giovani NEET sotto i 30 anni; Fascia 3, under 30 con diploma o qualifica professionale conseguita da meno di 12 mesi; Fascia 4, under 30 con titolo di studio universitario conseguito da meno di 12 mesi; Fascia 5, destinatari FVG Progetto occupabilità, ovvero lavoratori disoccupati o a rischio disoccupazione (anche percettori di ammortizzatori sociali) e lavoratori in regime di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro.

⁶⁵ Grimaldi A., Porcelli R., Rossi A., Orientamento: dimensioni e strumenti per l'occupabilità: la proposta dell'Isfol al servizio dei giovani, "Osservatorio Isfol", IV, n.1-2 (2014), pp. 45-63.

Metodologie di analisi degli impatti occupazionali

Per stimare l'impatto sull'occupazione degli interventi di PIPOL, sarà adottato un approccio controfattuale che prevede di mettere a confronto un gruppo di trattati con un gruppo di non trattati (gruppo di controllo). Considerato inoltre che l'obiettivo principale è comprendere gli effetti sull'inserimento nel mercato del lavoro, l'analisi non prenderà in considerazione i beneficiari di PIPOL di prima fascia, che sono giovani sotto i 19 anni drop-out o a rischio di dispersione scolastica e formativa.

La sfida maggiore di questo approccio è limitare le *distorsioni da selezione (bias)* del gruppo di controllo, che determinerebbero una sottostima/sovrastima dei risultati netti. In altri termini, occorre assicurare che il campione e il gruppo di controllo differiscano per il trattamento o meno ricevuto dalla politica in esame, a parità delle altre condizioni che influiscono sull'occupabilità di un individuo (es. caratteristiche anagrafiche, formazione pregressa, precedenti esperienze lavorative, background familiare, partecipazione ad altre forme di sostegno, ecc.).

Per creare un ambiente di osservazione "quasi sperimentale", ovvero ridurre al minimo le differenze rilevanti tra trattati e non trattati, si prevede di utilizzare uno dei due metodi seguenti⁶⁶:

- Il *propensity score matching (PSM)* è una tecnica di abbinamento statistico che individua il gruppo di controllo in soggetti non trattati aventi le caratteristiche osservabili più simili ai soggetti trattati. Una possibile strategia di identificazione del gruppo di controllo per i destinatari delle fasce 2, 3 e 4 è quella di considerare i giovani che nel 2014-2016 non avevano compiuto 30 anni, non erano iscritti a PIPOL ed erano registrati presso un centro per l'impiego; una strategia analoga può essere adottata per l'individuazione del gruppo di controllo dei destinatari in fascia 5, ma senza considerare i limiti di età⁶⁷. I principali limiti di questa tecnica sono che la somiglianza tra i due gruppi è limitata a un numero circoscritto di caratteristiche osservabili, e, inoltre, non sempre è possibile trovare individui non trattati sufficientemente simili a quelli trattati.
- *Regression discontinuity design (RDD)* è un caso particolare di selezione sulla base delle caratteristiche osservabili e si può applicare quando la partecipazione al trattamento è determinata dalla distanza di un individuo rispetto a una soglia. Nel nostro caso può essere applicata per interventi che prevedono una graduatoria o una soglia di età massima (es. 30 anni nel PS Occupazione giovani) selezionando, per il campione e per il gruppo di controllo, rispettivamente gli individui che si collocano appena al di sopra(sotto) e appena al di sotto(sopra) della soglia di ammissibilità (*punto di discontinuità*⁶⁸). I due gruppi presenteranno così caratteristiche molto simili rispetto alle variabili prese in considerazione per la selezione. Questa tecnica è generalmente molto efficace nel ridurre la distorsione, il suo limite principale è che l'analogia tra i due gruppi diminuisce proporzionalmente all'ampliamento dell'intorno della soglia, situazione che si verifica laddove la numerosità di un intorno più stretto non fosse sufficiente a garantire la significatività statistica dei campioni.

⁶⁶ Tra gli altri si veda G. Cerulli, 2015, *Econometric Evaluation of Socio-Economic Programs*, Springer.

⁶⁷ Strategie simili sono state considerate in recenti analisi controfattuali: ISFOL, 2015, *Primo Rapporto di valutazione del PON IOG e ISFOL*, 2015, *Post-secondary vocational training courses: are they effective for Italian unemployed youth with a high school diploma?*

⁶⁸ Nel nostro caso 30 anni.

Ai fini dell'analisi d'impatto saranno presi in considerazione i partecipanti che entro dicembre 2016 al massimo abbiano concluso le attività; questa scelta garantisce un lasso di tempo adeguato (un anno o più) per verificare gli effetti degli interventi⁶⁹. L'analisi d'impatto richiede anche che gli interventi oggetto di analisi siano omogenei in termini di finalità e modalità di implementazione. Si è deciso, pertanto, in accordo con l'AdG, di focalizzare l'analisi sulle azioni di "formazione per l'occupazione" rivolte alle Fasce target 2, 3, 4 e 5 e sui tirocini extracurricolari, escludendo pertanto gli interventi di orientamento, servizio civile, il reinserimento in istruzione/formazione dei 15-18enni e il bonus occupazione.

Per l'implementazione dell'analisi sono necessari i seguenti dati:

- i partecipanti iscritti e che hanno concluso i percorsi entro il 2016, con informazioni anagrafiche e un codice unico di identificazione, per il gruppo di trattati;
- i non partecipanti, ricavabili o dalle persone che si erano iscritte ma che poi non hanno partecipato (almeno sino al momento dell'analisi) o dai disoccupati iscritti ai centri per l'impiego tra il 2014 ed il 2016 (sottoscrittori DID), con informazioni anagrafiche e un codice unico di identificazione, per il gruppo di controllo;
- le comunicazioni obbligatorie di avviamento/cessazione al lavoro da incrociare con i dati sui partecipanti e non-partecipanti tramite il codice unico di identificazione, per verificare lo stato occupazionale dei due gruppi.

Le basi dati rese disponibili dalla Regione rendono potenzialmente utilizzabili entrambi i metodi sopra accennati:

- Banca dati Ergonet è l'anagrafica dei lavoratori che contiene le schede anagrafiche professionali, le misure di politica attiva erogate, lo stato occupazionale e le comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro, dalla quale sono estraibili sia i dati per l'individuazione del gruppo di controllo e loro stato/percorso occupazionale, sia lo stato/percorso occupazionale dei trattati dopo un determinato periodo dalla conclusione del trattamento.
- Il monitoraggio FSE, per individuare i partecipanti agli interventi FSE rientranti nel PIPOL e incrociarli con la banca dati Ergonet⁷⁰.

La scelta definitiva del metodo avverrà in sede di definizione della nota metodologica preliminare al Rapporto tematico (vedi cronogramma), e sulla base dell'analisi dettagliata degli interventi e dei dati disponibili.

Metodologie di analisi degli effetti in termini di miglioramento dell'occupabilità

Per rilevare gli effetti sull'occupabilità si farà ricorso a un'indagine diretta ai destinatari di PIPOL che hanno terminato gli interventi, tramite la somministrazione di un questionario strutturato via e-mail⁷¹. Il questionario riprenderà gli elementi salienti del modello Auto Valutazione dell'Occupabilità (AVO), messo a punto da Isfol⁷² e il cui impiego per la presente indagine è stato espressamente richiesto dalla AdG FSE.

⁶⁹ Come evidenziato dalla letteratura, infatti, solo nel medio-lungo periodo (un anno dal termine degli interventi) si riscontrano effetti degli interventi formativi. Cfr. Kluve et al., 2015, What works? A meta analysis of recent active labor market program evaluations, Ruhr economic papers 572.

⁷⁰ Le CO riguardano solo il lavoro dipendente e quindi rimane escluso il lavoro autonomo. Tuttavia ciò non influenza la stima dell'impatto netto in quanto si assume che, per ragioni probabilistiche, la sottostima degli occupati nel gruppo dei trattati sia compensata da analoga sottostima degli occupati nel gruppo dei non trattati.

⁷¹ Si prevede la somministrazione tramite la piattaforma per indagini web Survey Monkey®, ampiamente utilizzata dal valutatore in altre indagini valutative sia europee che nazionali.

⁷² Isfol, *Dall'Auto Valutazione dell'Occupabilità al progetto professionale – La pratica Isfol di orientamento specialistico*, Grimaldi A. (a cura di), Roma, Isfol, 2016 (Isfol Research Paper, 30).

Il modello è stato ideato come strumento per gli operatori dell'orientamento, in questa sede verrà riadattato alle finalità della ricerca chiedendo sostanzialmente agli intervistati la percezione della propria posizione rispetto a differenti dimensioni dell'occupabilità (vedi tabella successiva), prima e dopo la partecipazione agli interventi FSE di PIPOL. Ogni dimensione prevede una serie di domande e un punteggio finale le cui variazioni dopo l'intervento saranno analizzate per capire il grado di miglioramento dell'occupabilità. Rispetto al modello originario, saranno mantenuti i temi principali (aree di occupabilità), ma sarà ridotto e rivisto il numero di domande per renderlo adatto alla somministrazione tramite questionario.

Tabella 13 Contenuti di massima del questionario per la valutazione PIPOL

Temi	Contenuti
Anagrafica	Principali caratteristiche dell'intervistato (sesso, età, cittadinanza, residenza)
Formazione e lavoro	Titolo di studio conseguito, esperienze lavorative pregresse e stato occupazionale attuale
Adattabilità professionale	Quesiti finalizzati a rilevare: - la propensione ad occuparsi del proprio futuro - l'orientamento all'apprendimento - la flessibilità e l'apertura al cambiamento - l'attitudine alla pianificazione del proprio agire
<i>Coping</i>	Questi che mirano a rilevare: - la consapevolezza di un problema - la propensione a farsene carico - l'atteggiamento di fronte a situazioni problematiche idealtipiche - la propensione ad adottare strategie di "evitamento" del problema
Autosufficienza nella ricerca di lavoro	Quesiti miranti a rilevare la capacità di muoversi autonomamente nel mercato del lavoro, ponendo all'intervistato vari quesiti su: - quanto si sente capace di affrontare le difficoltà insite nella ricerca del lavoro - le modalità e l'intensità delle azioni di ricerca del lavoro
Percezione del mercato del lavoro	Quesiti miranti a rilevare la percezione del mercato del lavoro nella propria area geografica, esprimendo un giudizio positivo/negativo su varie dimensioni del mercato, come: - dinamicità - prospettive occupazionali - comprensibilità/chiarità informazioni - gradimento

2.2.3.Indice del Rapporto tematico PIPOL

Di seguito si presenta l'indice del Rapporto di valutazione tematico PIPOL.

Introduzione: riferimenti al contratto e al disegno della valutazione, descrizione del prodotto "Rapporto tematico", ringraziamenti agli uffici e ai funzionari che hanno contribuito alla ricerca, suddivisione dei ruoli del team nella stesura del rapporto.

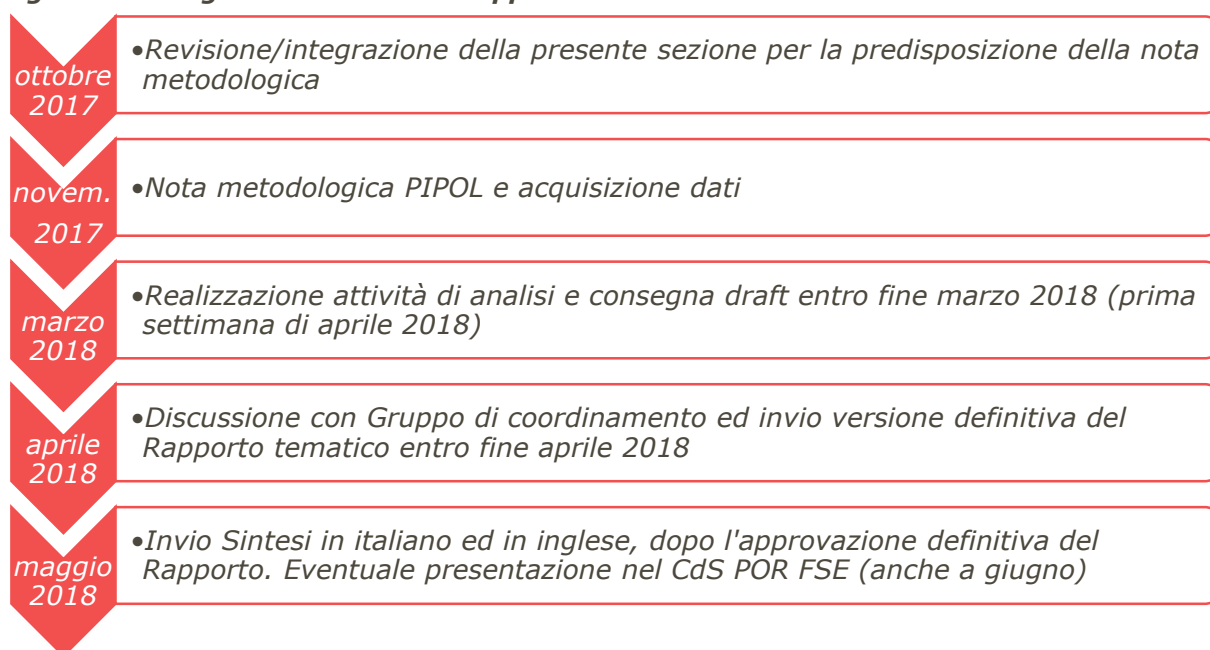
- 1. Conclusioni:** le conclusioni, per ragioni comunicative, saranno anticipate in apertura del rapporto.
- 2. Le caratteristiche di PIPOL e il contributo del POR FSE:** descrizione dell'ambito di valutazione e della logica sottesa all'intervento PIPOL, in cui sarà evidenziato il collegamento tra interventi e cambiamento atteso, con opportuni riferimenti alla letteratura e ai risultati di studi simili. Vengono illustrati anche il livello di attuazione di PIPOL, i programmi specifici e le risorse FSE che contribuiscono a PIPOL, sulla base del monitoraggio di PIPOL.

- 3. Domande della valutazione:** sarà descritta la domanda valutativa riprendendo e ampliando quanto già indicato nel presente documento.
- 4. Metodologia di analisi:** breve descrizione degli approcci e dei metodi prescelti per l'analisi, la parte estesa sarà riportata in un apposito allegato corredato con tutte le specifiche tecniche relative alla costruzione del campione, al gruppo di controllo e al questionario sull'occupabilità.
- 5. Risultati delle analisi sugli impatti occupazionali:** saranno inserite brevi statistiche sui partecipanti e, quindi, saranno riportati i risultati delle analisi controfattuali con apposite tabelle/grafici corredate dai relativi commenti.
- 6. Risultati delle analisi sugli effetti sull'occupabilità:** il report dei risultati seguirà sostanzialmente l'ordine delle aree tematiche del questionario con apposite tabelle e grafici, inoltre saranno indagati altri aspetti incrociando le risposte alle domande e applicando analisi statistiche di tipo inferenziale (p.e. regressioni per calcolare le probabilità di successo tra gruppi target differenti).
- 7. Appendice:** saranno riportati il questionario e le analisi in forma tabellare non inserite nel testo del rapporto.

2.2.4. Cronogramma del Rapporto tematico PIPOL

La figura successiva evidenzia la tempistica delle attività relative al Rapporto tematico PIPOL. Una prima fase, da avviare dopo l'estate 2017, prevede la messa a punto della Nota metodologica, a partire da quanto descritto nel Disegno. Le attività di analisi saranno realizzate tra dicembre 2017 e marzo 2018, quando verrà consegnato il draft del rapporto. Entro aprile, quindi, sarà consegnata la versione finale, dopo le eventuali osservazioni del Gruppo di coordinamento.

Figura 7 Cronogramma del Primo Rapporto tematico – PIPOL FSE



2.3. Il Secondo Rapporto di valutazione tematica: Sostenibilità ambientale

2.3.1. Introduzione

La valutazione tematica è una delle valutazioni a carattere unitario previste dal capitolato. La valutazione ha l'obiettivo di comprendere il contributo dei programmi regionali al miglioramento della Sostenibilità ambientale e, ove possibile, gli effetti degli interventi finanziati dai programmi.

In questo paragrafo si illustrano i temi e il tipo di analisi che si effettueranno per il rapporto tematico, i quali sono stati individuati attraverso confronti avviati con le Autorità di Gestione nel mese di ottobre 2017. In ogni caso, entro maggio 2018 sarà predisposta una nota metodologica del rapporto tematico, la quale approfondirà aspetti metodologici e operativi che in questa sede sono solo accennati. In particolare, nei primi mesi del 2018 si definiranno puntualmente le domande di valutazione e si comprenderanno meglio le informazioni a disposizione per la valutazione, nonché l'avanzamento degli interventi da sottoporre ad analisi.

Essendo la presente una valutazione unitaria, tutti i fondi oggetto del servizio saranno presi in considerazione, anche se una maggiore attenzione sarà data al PSR FEASR e in secondo luogo al POR FESR, in quanto investono risorse finanziarie su interventi che direttamente sono finalizzati a migliorare la sostenibilità ambientale. Il POR FSE, invece, agisce per lo più indirettamente, attraverso l'Asse I, con misure di politica attiva relative a professioni ambientali o legate alle risorse naturali e attraverso l'Asse III, con progetti di formazione continua per le competenze nell'ambito della blue e green economy (si veda Decreto 5716/LAVFORU del 3 agosto 2016).

2.3.2. Domande di valutazione e metodologie di analisi

Di seguito si presentano gli ambiti e le questioni valutative che al momento attuale sono state identificate in accordo con le Autorità di Gestione. Ove possibile le AdG hanno anche interagito con l'Autorità Ambientale per una prima messa a punto delle questioni di interesse per il presente Rapporto tematico.

Il programma **FEASR** ha molteplici e trasversali elementi che incidono sulla sostenibilità ambientale⁷³. Considerato il lasso di tempo per la realizzazione della valutazione e il livello di avanzamento del programma, si è concordato con l'AdG di focalizzare l'ambito della valutazione su due misure di superficie, la 10 e la 11, e sul Pacchetto Giovani per quanto riguarda le misure strutturali⁷⁴.

La Misura 11 (agricoltura biologica) finanzia due tipologie di interventi: - per il mantenimento delle tecniche di produzione agricola biologica da parte di agricoltori che hanno terminato il periodo di conversione ai metodi dell'agricoltura biologica; - per il consolidamento e l'estensione di tecniche di produzione agricola biologica da parte di agricoltori che adottano i

⁷³ Si veda per esempio lo studio di Romanelli, realizzato per il Nucleo Regionale di Valutazione, sulle interazioni potenziali ambientali del PSR, che sono presenti in molte misure del programma.

⁷⁴ L'AdG si è riservata la possibilità di analizzare gli interventi di formazione al posto di quelli del Pacchetto Giovani; nei prossimi mesi, prima della stesura della Nota metodologica, questo aspetto sarà definito con il valutatore.

metodi di produzione biologica⁷⁵. Alla fine del 2016, più di 640 domande erano state presentate a valere sulla misura.

In relazione alla misura 10 la valutazione tematica concentrerà l'attenzione su tre tipi di intervento: 1- la gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti (10.1.2), che prevede l'adesione delle aziende beneficiarie ai disciplinari di produzione integrata regionali; 2- la diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale (10.14), che richiede ai beneficiari l'obbligo di non coltivare a mais più del 20% della SAU aziendale sostituendo questa coltura con altre colture; 3- la gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica (10.1.6), che prevede che i beneficiari conducano delle superfici a pascolo all'interno delle zone svantaggiate della Regione così come delimitate ai sensi della direttiva 75/273/CEE mantenendo un carico di bestiame non inferiore a 0,4 e non superiore a 1,4 UBA per ettaro di superficie pascolata per il periodo di pascolamento⁷⁶. Le misure sono attuate secondo quanto previsto dal regolamento 084/Pres. del 2016; alla fine del 2016 in tutta la misura 10 erano state presentate più di 800 domande.

Le questioni valutative sono due: in primo luogo *verificare le problematiche di implementazione degli interventi per individuare fattori che incidono sull'efficienza e l'efficacia degli interventi* (solo a titolo di esempio: utilità della formazione, obbligatoria, legata alla misura 11; problematiche nella conversione delle tecniche di produzione agricola), in secondo luogo *comprendere in che misura gli interventi finanziati hanno contribuito alla sostenibilità ambientale in termini di un migliore utilizzo del suolo, gestione delle risorse idriche, aumento della biodiversità e riduzione delle emissioni*.

Le informazioni utilizzate saranno sia secondarie (analisi desk della documentazione dei progetti e degli indicatori di monitoraggio raccolti dal PSR) sia raccolte direttamente sul campo attraverso interviste ad un campione di agricoltori che hanno ricevuto i finanziamenti. Il questionario sarà presentato come allegato alla nota metodologica e sarà condiviso con l'AdG.

Oltre alle misure di superficie, come detto sopra, la valutazione tematica analizzerà il contributo indiretto degli interventi del Pacchetto Giovani alla sostenibilità ambientale. Questo ambito della valutazione, completando le analisi avviate con il primo Rapporto di valutazione esteso 2017, mira in primo luogo a verificare, attraverso i dati dettagliati sulle graduatorie delle domande, l'efficacia e gli effetti dei criteri di selezione ambientali che sono stati adottati. In secondo luogo, la valutazione tematica, attraverso indagini sul campo, verificherà se gli interventi hanno favorito pratiche di gestione aziendale "sostenibili".

Per quanto riguarda gli interventi del **FESR**, il principale ambito di analisi è lo studio degli effetti diretti ed indiretti degli interventi realizzati con l'Asse III. Come evidenziato dalla letteratura⁷⁷ gli effetti diretti potenziali in questo tipo di interventi sono di due tipi: ambientali ed economici. Tra gli effetti diretti di tipo ambientale il principale è quello della mitigazione dei cambiamenti climatici, attraverso minori consumi di energia e riduzione delle emissioni di Gas serra, mentre tra gli effetti diretti economici il principale è quello di una riduzione dei costi derivante dalla riduzione di consumo energetico. Tra gli effetti indiretti (o secondari) i più importanti sono una riduzione della pressione sulle risorse ambientali dovute ad un consumo inferiore di combustibili fossili, l'utilizzo di risorse liberate dalla riduzione dei costi energetici

⁷⁵ Si veda il Regolamento di attuazione 055/Pres. Del 2016.

⁷⁶ Prima della nota metodologica del rapporto si verificherà se inserire anche la misura 8.1.1 (imboschimento – pioppicoltura).

⁷⁷ Per una rassegna si veda Ramboll – IEEP, 2015, Energy efficiency in public and residential buildings, Rapporto predisposto per la valutazione ex-post del FESR 2007-2013 della Commissione Europea.

del patrimonio pubblico a beneficio della sostenibilità ambientale e il potenziale contributo alla creazione di competenze e/o di opportunità imprenditoriale nel settore della green economy. Le principali domande di valutazione relative a questo ambito di analisi sono pertanto le seguenti:

- *Quali sono le tipologie di intervento prevalenti (es: cappotti, impianti di cogenerazione)?*
- *Quale impatto hanno avuto gli interventi del FESR Asse III sul risparmio delle emissioni di CO2 nonché sulla riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici⁷⁸?*
- *Gli interventi hanno permesso risparmi reali da parte dei beneficiari, in termini di costi di gestione?*
- *Quali effetti indiretti hanno consentito gli interventi?*

Le attività di analisi che saranno realizzate sono le seguenti:

- Analisi desk della documentazione progettuale ed eventuali relazioni iniziali, intermedie e finali;
- analisi degli indicatori di monitoraggio, che consentiranno di verificare il contributo nella riduzione di CO2 stimata nei diversi progetti. L'analisi non riguarderà solo l'effetto complessivo, ma anche l'efficienza (costo medio) nella riduzione di CO2, se possibile con comparazione di interventi simili in altri contesti della regione e/o di altre regioni;
- somministrazione di un questionario dettagliato ai responsabili degli enti attuatori degli interventi, al fine di raccogliere informazioni su: aspetti di implementazione, tipologie tecniche dell'intervento, risparmi realizzati e/o potenzialmente realizzabili nei consumi e nei costi di energia, tipologie di fonti di energia utilizzate prima e dopo la realizzazione degli interventi, tipologie e localizzazione delle imprese che hanno realizzato i lavori;
- realizzazione di 2-3 studi di caso, che saranno concordati in sede di redazione della nota metodologica con l'AdG del POR. Si realizzeranno interviste in profondità (anche via telefonica) ai responsabili di progetto, per approfondire meglio gli elementi informativi raccolti con il questionario.

Il secondo ambito di analisi del FESR riguarda i progetti dell'Asse I e Asse II. In questo caso l'analisi è di tipo desk ed è finalizzata a verificare il contributo ambientale dei progetti realizzati dalle imprese, attraverso l'analisi degli indicatori di monitoraggio regionali e, ove possibile, un'analisi di come i criteri di selezione inseriti nei bandi abbiano determinato il processo di selezione⁷⁹.

Infine, per il **FSE** le domande di valutazione hanno un carattere maggiormente descrittivo e più nello specifico esse sono:

- *che tipo di interventi sono stati messi in campo e quanto pesano all'interno del POR FSE (in termini finanziari, di persone coinvolte, di corsi attivati)?*
- *gli interventi sono coerenti con gli interventi realizzati dagli altri due fondi regionali?*

Le analisi del programma FSE sono per lo più di tipo desk, in particolare si analizzeranno i documenti relativi ai programmi specifici che intervento nel settore ambientale e i dati di

⁷⁸ Va precisato che relativamente all'aspetto degli inquinanti andrà verificato nei prossimi mesi se le informazioni a disposizione nel sistema di monitoraggio e/o nella documentazione progettuale consentono analisi precise del fenomeno.

⁷⁹ Questa analisi completa quella realizzata nel Rapporto esteso di valutazione 2017, dove abbiamo studiato la coerenza dei criteri di selezione per lo sviluppo sostenibile e la loro applicazione nei bandi per le imprese, in comparazione con altre due regioni italiane. L'analisi richiede che siano messe a disposizione da parte della Regione tutte le graduatorie dei bandi finanziati con l'Asse I ed il dettaglio dei punteggi nei diversi criteri.

monitoraggio. Alcune interviste ai funzionari regionali (4-5) saranno finalizzate a ricostruire la strategia FSE per lo sviluppo sostenibile e le modalità di attuazione.

2.3.3. Indice del Rapporto tematico Sostenibilità ambientale

Di seguito si presenta l'indice del Rapporto di valutazione tematico.

Introduzione: descrizione del prodotto "Rapporto tematico" e dei suoi obiettivi, ringraziamenti, suddivisione dei ruoli del team nella stesura del rapporto.

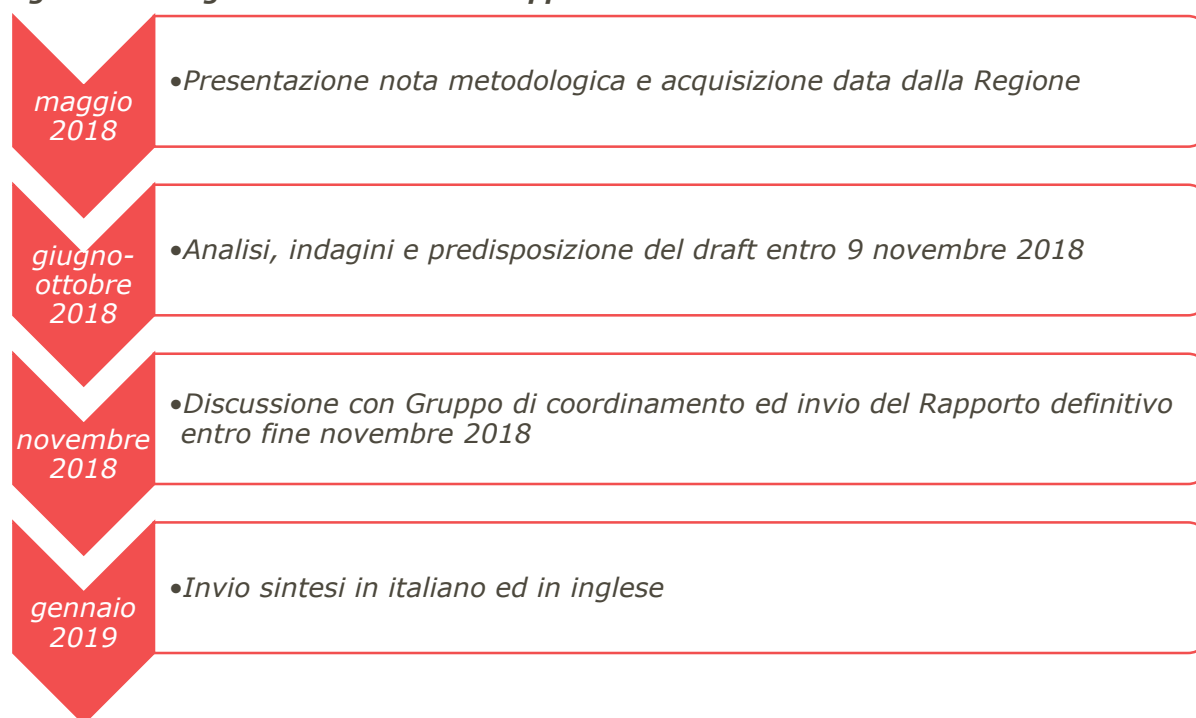
- **Le caratteristiche dei programmi:** descrizione dell'ambito di valutazione e delle strategie dei programmi nell'ambito della sostenibilità ambientale, in termini di risorse finanziarie, coerenza con le politiche regionali attuate con risorse ordinarie, ambiti di intervento. Si presenta in questo capitolo introduttivo lo stato di avanzamento degli interventi oggetto di analisi.
- **Domande della valutazione:** sarà descritta la domanda valutativa riprendendo e ampliando quanto già indicato nel presente documento.
- **Metodologia di analisi:** breve descrizione degli approcci e dei metodi prescelti per l'analisi.
- **Risultati delle analisi:** vengono riportati, per i diversi fondi, gli esiti delle analisi valutative realizzate.
- **Conclusioni:** si risponde in questo capitolo alle domande di valutazione e si offre una riflessione su come nel loro insieme ed in modo unitario i programmi incidono sulla sostenibilità ambientale. Vengono anche inseriti in questo capitolo finale spunti di riflessione e raccomandazioni per il miglioramento delle politiche in questo ambito.

Appendice: saranno riportate qui tabelle non inserite nel testo, eventuali documenti di rilevazione dei dati.

2.3.4. Cronogramma del Rapporto tematico Sostenibilità ambientale

La figura successiva evidenzia la tempistica delle attività relative al Rapporto tematico. In particolare, nei mesi di aprile e maggio 2018 si amplierà lo schema di analisi qui proposto e si presenterà la nota metodologica. Nel mese di giugno si raccoglieranno le informazioni disponibili dai sistemi informativi delle tre AdG e nei mesi di luglio-ottobre si realizzeranno le analisi.

Figura 8 Cronogramma del Secondo Rapporto tematico – Sostenibilità ambientale



2.4. Il Secondo Rapporto di valutazione esteso del 2019

2.4.1. Introduzione

L'obiettivo del Secondo rapporto di valutazione esteso del 2019, che copre il periodo 2017-2018, è duplice:

- presidiare l'analisi sull'avanzamento dei programmi in relazione ai target stabiliti, verificando ove possibile anche i progressi rispetto alla situazione alla fine del 2016 analizzata nel primo rapporto di valutazione
- verificare gli effetti degli interventi finanziati, seguendo le tematiche previste dai regolamenti e dalle linee guida europee per quanto riguarda il FEASR e approfondendo alcuni ambiti tematici condivisi con le AdG per quanto riguarda il FESR ed il FSE.

L'aggiornamento del Disegno di Valutazione, in particolare, questa sezione specifica relativa al prodotto da realizzare nel 2019, è avvenuto sulla base di un confronto con le diverse AdG della Regione Friuli Venezia Giulia. In ogni caso alcuni aspetti potranno essere meglio precisati in sede di definizione della nota metodologica, da presentarsi entro il mese di gennaio 2019.

Di seguito si descrivono contenuti e modalità di analisi previsti per i tre diversi fondi regionali, FEASR, FESR e FSE.

2.4.2. Valutazione del PSR FEASR: Domande e metodologie di analisi

In questa sezione si illustra il quadro delle attività valutative da condurre nei prossimi mesi in relazione al PSR FVG 2014-2020 al fine di dare risposta ai QCV, come richiesto dai Reg. 1305/2013 e 808/2014, nella RAA rafforzata del 2019, nonché nel corso della Valutazione ex post⁸⁰.

In tal senso, le descrizioni contenute nelle pagine che seguono tengono in considerazione non solo gli specifici obblighi contrattuali, ma anche delle risorse messe a disposizione del servizio di valutazione in relazione soprattutto alla collezione dei dati altrimenti non a disposizione dell'Amministrazione.

Per ciò che concerne i dati, infatti, l'Amministrazione dovrà mettere a disposizione le informazioni riguardanti l'attuazione del Programma attraverso l'utilizzo di un sistema di informazione statistica a partire dalla base dati SIAN, interoperabile con l'Organismo Pagatore AGEA. Tale sistema, collegato con il Sistema Informativo Agricolo del Friuli Venezia Giulia (S.I.AGRI⁸¹) per ottenere le informazioni concernenti i beneficiari già disponibili presso l'Amministrazione regionale, garantirà la disponibilità dei dati in modo puntuale e nel formato richiesto per la stesura delle relazioni annuali e per le attività di valutazione.

Pertanto le informazioni a carico dell'Amministrazione saranno principalmente:

- dati derivanti dal Sistema informativo agricolo nazionale e banche dati dell'Organismo pagatore;
- dati derivanti dal Sistema Informativo Agricolo del Friuli Venezia Giulia;

⁸⁰ Quest'ultima non oggetto del contratto di valutazione unitaria.

⁸¹ Il S.I.AGRI comprende l'anagrafe delle aziende agricole e le procedure informatizzate per l'erogazione degli aiuti e agevolazioni previsti dalla normativa statale e comunitaria. Le informazioni a livello di operazione saranno collegate, oltre che con i dati da domanda, con i moduli relativi alle fasi procedurali successive (varianti, proroghe, pagamenti) e con gli indicatori collegati alle singole iniziative.

- dati di monitoraggio rilevati periodicamente presso gli uffici attuatori del Programma;
- dati provenienti da altre banche dati regionali (Agenzia regionale per l'ambiente, Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, sistema statistico regionale e piattaforma OpenData, Camere di commercio);
- dati provenienti dall'Infrastruttura Regionale dei Dati Ambientali e Territoriali per il Friuli Venezia Giulia, attraverso la quale è possibile accedere ai dati geografici ed ambientali di diversa provenienza, contenuto e formato, prodotti in ambito regionale da soggetti pubblici e privati.

In particolare, questi due ultimi punti appaiono cruciali in relazione alla quantificazione (ndr stima) degli effetti ambientali del Programma: questi ultimi sono, infatti, solitamente difficilmente disponibili e raramente aggiornati, rendendo pertanto esercizio complesso e dispendioso la valutazione dei suddetti effetti.

Inoltre, è necessaria una collaborazione tra AdG e OP affinché quest'ultimo possa rendere disponibili per la finalità della valutazione, i dati raccolti per la gestione dei pagamenti del primo pilastro, nonché la messa a disposizione di dati e informazioni riguardanti soggetti non beneficiari al fine di poter effettuare adeguate analisi valutative sugli effetti del Programma.

Ulteriori informazioni saranno ricavate da:

- altre banche dati nazionali (es. RRN, Sistan, Ismea);
- banche dati della rete di informazione contabile agricola (RICA);
- indagini presso i beneficiari.

Tali ultime attività saranno da concordare con l'AdG in relazione ai tempi ed alle risorse messe a disposizione per l'attività valutativa.

Le tabelle che seguono (sulla base delle indicazioni dello European Evaluation Helpdesk for Rural Development della DG Agri) illustrano per ciascuna Domanda Comune di Valutazione (DCV) gli elementi valutativi che saranno utilizzati per le relative risposte.

La prima tabella illustra gli elementi necessari per dare risposta alle DCV relative ai risultati del Programma.

PRIORITÀ		FOCUS AREA		DCV	CRITERIO DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
P1	Fostering knowledge transfer and innovation in agriculture, forestry, and rural areas	P1A	Fostering innovation, cooperation, and the development of the knowledge base in rural areas	1. To what extent have RDP interventions supported innovation, cooperation and the development of the knowledge base in rural areas?	- RDP projects have been innovative and based on developed knowledge Operational groups have been created - Variety of partners involved in EIP operational groups - Innovative actions have been implemented and disseminated by the EIP operational groups	% of expenditure under Articles 14,15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (<i>FA 1A – Target indicator</i>)	% of innovative projects out of all RDP supported projects - Number and types of partners involved in cooperation projects - Number of supported innovative actions implemented and disseminated by EIP operational groups
		P1B	Strengthening the links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance	2. To what extent have RDP interventions supported the strengthening of links between agriculture, food production and forestry and research and innovation, including for the purpose of improved environmental management and performance?	- Long term collaboration between agriculture, food production and forestry entities and institutions for research and innovation has been established - Cooperation operations between agriculture, food production and forestry and research and innovation for the purpose of improved environmental management and performance have been implemented	Total number of co-operation operations supported under the cooperation measure (Art. 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...), (<i>FA 1B – Target indicator</i>)	% of cooperation operations continuing after the RDP support including for the purpose of improved environmental management and performance - Number and types of partners involved in cooperation projects
		P1C	Fostering lifelong learning and vocational training in the agricultural and forestry sectors	3. To what extent have RDP interventions supported lifelong learning and vocational training in the agriculture and forestry sectors?	The number of rural people who have utilized lifelong learning and vocational training in the agriculture and forestry sectors has increased	Total number of participants trained under Art. 14 of Regulation (EU) No 1305/2013 (<i>FA 1C – Target indicator</i>)	% of trainees receiving certificates from recognized educational and training institutions via activities supported by RDP out of the total number of participants
P2	Enhancing farm viability and competitiveness of all types of agriculture in all regions and promoting innovative farm technologies and the sustainable management of forests	P2A	Improving the economic performance of all farms and facilitating farm restructuring and modernization, notably with a view to increasing market participation and orientation as well as agricultural diversification	4. To what extent have RDP interventions contributed to improving the economic performance, restructuring and modernization of supported farms in particular through increasing their market participation and agricultural diversification?	- Agricultural output per annual working unit of supported agricultural holdings has increased Farms have been modernized Farms have been restructured	- Change in agricultural output on supported farms/AWU (<i>FA 2A – Complementary result indicator</i>) % of agriculture holdings with RDP support for investments in restructuring or modernization (<i>FA 2A – Result indicator</i>)	% of agriculture holdings with RDP support for investments regarding modernization - Economic farm size structure of supported farms
		P2B	Facilitating the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal	5. To what extent have RDP interventions supported the entry of adequately skilled farmers into the agricultural sector and, in particular, generational renewal?	- Adequately skilled farmers have entered into the agricultural sector - The share of adequately skilled young farmers in the agricultural sector has increased	% of agriculture holdings with RDP supported business development plan/investments for young farmers (<i>FA 2B – Result indicator</i>)	% of adequately skilled farmers in the agricultural sector of the RDP territory
P3	Promoting food chain modernization, including processing and marketing of agricultural products, animal welfare and risk management in	P3A	Improving competitiveness of primary producers by better integrating them into the agri-food chain through	6. To what extent have RDP interventions contributed to improving the competitiveness of supported primary producers by better integrating them into the agri-food chain through quality schemes, adding value to the	- Competitiveness of supported primary producers has improved - The share of the final price of agriculture products retained with primary producers has increased	% of agricultural holdings receiving support for participating in quality schemes, local markets and short supply circuits, and producer groups/organisations (<i>FA 3A – Result indicator</i>)	Agricultural output on supported farms - Margin of primary producers in the final price of agricultural products

PRIORITÀ		FOCUS AREA	DCV	CRITERIO DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
P4	agriculture		quality schemes, adding value to agricultural products, promotion in local markets and short supply circuits, producer groups and organisations and inter-branch organisations	agricultural products, promoting local markets and short supply circuits, producer groups and inter-branch organization?	- The added value of agricultural products of primary producers has increased - Implementation of quality schemes by primary producers has increased - Participation of primary producers in short circuit schemes, quality-oriented producer group and/or inter branch organization has increased	% of primary producers introducing quality schemes with RDP support Definition of local markets - Definition of short supply circuits
		P3B	Supporting farm risk prevention and management	7. To what extent have RDP interventions supported farm risk prevention and management?	Participation of farms in risk prevention and management schemes has increased	% of farms participating in risk management schemes (FA 3B – Result indicator)
		P4A	Restoring, preserving and enhancing biodiversity, including in Natura 2000 areas, and in areas facing natural or other specific constraints, and high nature value farming, as well as the state of European landscapes	8. To what extent have RDP interventions supported the restoration, preservation and enhancement of biodiversity including in Natura 2000 areas, areas facing natural or other specific constraints and HNV farming, and the state of European landscape?	Biodiversity on contracted land has been restored, preserved and enhanced	% of agricultural land under management contracts supporting biodiversity and/or landscapes (FA 4A – Result indicator) % of forest or other wooded areas under management contracts supporting biodiversity (FA 4A – Result indicator)
	Restoring, preserving and enhancing ecosystems related to agriculture and forestry	P4B	Improving water management, including fertilizer and pesticide management	9. To what extent have RDP interventions supported the improvement of water management, including fertilizer and pesticide management?	Water quality has improved	% of agricultural land under management contracts to improve water management (FA 4B – Result indicator) % of forestry land under management contracts to improve water management (FA 4B – Result indicator)
		P4C	Preventing soil erosion and improving soil management	10. To what extent have RDP interventions supported the prevention of soil erosion and improvement of soil management?	- Soil erosion has been prevented - Soil management has improved	% of agricultural land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (FA 4C – Result indicator) % of forestry land under management contracts to improve soil management and/or prevent soil erosion (FA 4C – Result indicator)
P5	Promoting resource efficiency and supporting the shift towards a low carbon and climate resilient economy in agriculture, food and forestry sectors	P5A	Increasing efficiency in water use by agriculture	11. To what extent have RDP interventions contributed to increasing efficiency in water use by agriculture?	Efficiency in water use by agriculture has increased	% of irrigated land switching to more efficient irrigation system (FA 5A – Result indicator) - Increase in efficiency of water use in agriculture in RDP supported projects (FA 5A – Complementary result indicator)
		P5B	Increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing	12. To what extent have RDP interventions contributed to increasing efficiency in energy use in agriculture and food processing?	Efficiency of energy use in agriculture and food processing has increased	- Total investment for energy efficiency (FA 5B – Target indicator) - Increase in efficiency of energy use in agriculture and food- processing in RDP

PRIORITÀ		FOCUS AREA		DCV	CRITERIO DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
P6	Promoting social inclusion, poverty reduction and economic development in rural areas					supported projects (FA 5B – Complementary result indicator)	
		P5C	Facilitating the supply and use of renewable sources of energy, of by-products, wastes and residues and of other non food raw material, for the purposes of the bio-economy	13. To what extent have RDP interventions contributed to the supply and use of renewable sources of energy, of by-products, wastes, residues and other non-food raw material for purposes of the bio-economy?	- The supply of renewable energy has increased - The use of renewable energy has increased	- Total investment in renewable energy production (FA 5C – Target indicator) - Renewable energy produced from supported projects (FA 5C – Complementary result indicator)	- Total investments for the use of renewable energy supported by the RDP - Renewable energy used in supported holdings
		P5D	Reducing green house gas and ammonia emissions from agriculture	14. To what extent have RDP interventions contributed to reducing GHG and ammonia emissions from agriculture?	GHG and ammonia emissions from agriculture has been reduced	% of LU concerned by investments in live-stock management in view of reducing GHG and/or ammonia emissions (FA 5D – Result indicator) % of agricultural land under management contracts targeting reduction of GHG and/or ammonia emissions (FA 5D – Result indicator) - Reduced emissions of methane and nitrous oxide (FA 5D – Complementary result indicator) - Reduced ammonia emissions (FA 5D – Complementary result indicator)	
		P5E	Fostering carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry	15. To what extent have RDP interventions supported carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry?	- Carbon conservation and sequestration in agriculture and forestry has increased - Agricultural and forestry land under enhanced management contract contributing to carbon sequestration has been enlarged	% of agricultural and forest land under management contracts contributing to carbon sequestration and conservation (FA 5E – Result indicator)	Additional information on carbon conservation and sequestration of the land under management contracts
		P6A	Facilitating diversification, creation and development of small enterprises, as well as job creation	16. To what extent have RDP interventions supported the diversification, creation and development of small enterprises and job creation?	- Small enterprises have been created - Small enterprises have diversified their economic activity - Jobs have been created	Jobs created in supported projects (FA 6A – Result indicator)	% of small enterprises in the non agricultural sector created with the RDP support % of new small enterprises created with the RDP support
		P6B	Fostering local development in rural areas	17. To what extent have RDP interventions supported local development in rural areas?	- Services and local infrastructure in rural areas has improved - Access to services and local infrastructure has increased in rural areas - Rural people have participated in local actions - Rural people have benefited from	% of rural population covered by local development strategies (FA 6B – Result indicator) - Jobs created in supported projects (Leader) (FA 6B – Result indicator) % of rural population benefiting from improved services/ infrastructures (FA 6B – Result indicator)	- Number of projects/initiatives supported by the Local Development Strategy % of RDP expenditure in Leader measures with respect to total RDP expenditure

82

PRIORITÀ		FOCUS AREA	DCV	CRITERIO DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
				local actions • Employment opportunities have been created via local development strategies • Rural territory and population covered by LAGs has increased		
		P6C Enhancing the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas	18. To what extent have RDP interventions enhanced the accessibility, use and quality of information and communication technologies (ICT) in rural areas?	• Access of rural households to ICT has increased	• % of rural population benefiting from improved services/ infrastructures (Information and communication technologies – ICT) (F/A 6C – Result indicator)	• % of rural households accessing ICT with the RDP support

Come si evince dalle informazioni riportate nelle ultime due colonne, laddove in possesso di robuste e sufficienti informazioni fornite dall'Amministrazioni (*uti supra*), la quantificazione degli indicatori e, quindi, la risposta alle DCV qui riportate non pare presentare particolari difficoltà (stante anche la metodologia alla base della quantificazione dei suddetti indicatori). Come ricordato in precedenza, tuttavia, sarà necessario individuare in maniera puntuale il numero e le modalità delle interviste da svolgere al fine di colmare eventuali gap informativi e/o triangolare le informazioni quantitative raccolte.

La seconda tabella, invece, illustra le DCV relative ad altri aspetti relativi al PSR (es. procedurali, Assistenza tecnica). In tal caso il ricorso ad informazioni qualitative aggiuntive renderà sicuramente necessario l'uso di interviste a soggetti privilegiati da eseguirsi per il tramite di questionari.

ALTRI ASPETTI	OBIETTIVI DI POLICY	DCV	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
Procedure operative	Regulation (EU) No 1305/2013, Art 3: The EARDF shall contribute to the development of a Union agricultural sector that is more territorially and environmentally balanced, climate-friendly and resilient and competitive and innovative. It shall also contribute to the development of rural territories.	19. To what extent have the synergies among priorities and focus areas enhanced the effectiveness of the RDP?	The supported RDP measures are complementary so as to produce synergy through their interaction	All result indicators and complementary result indicators	- Positive and negative interactions among the supported RDP measures - Secondary effects of supported RDP measures
Assistenza tecnica	Regulation (EU) No 1303/2013, Art 59(1): At the initiative of a Member State, the ESI Funds may support actions for preparation, management, monitoring, evaluation, information and communication, networking, complaint resolution, and control and audit. The ESI Funds may be used by the Member State to support actions for the reduction of the administrative burden on beneficiaries, including electronic data exchange systems, and actions to reinforce the capacity of Member State authorities and beneficiaries to administer and use those Funds. The ESI Funds may also be used to support actions to reinforce the capacity of relevant partners in line with point (e) of Article 5(3) and to support exchange of good practices between such partners.	20. To what extent has technical assistance contributed to achieving the objectives laid down in Art. 59(1) of Regulation (EU) No 1303/2013 and Art. 51(2) of Regulation (EU) No 1305/2013?	- Institutional and administrative capacities for the effective management of the RDP have been strengthened - Capacities of relevant partners as defined by the Regulation (EU) No 1303/2013, Art. 5(1) have been reinforced - RDP has been communicated with the public and information has been disseminated - Monitoring has been improved - Evaluation methods have been improved and have provided robust evaluation results - Information on evaluation practices has been exchanged - The RDP implementation has been improved - Administrative burden on beneficiaries has been reduced	Not available	- Number of staff involved in RDP management - Skills of staff involved in RDP management - Types and number of capacity building activities - Functionality of the IT system for programme management - Number of RDP communication and dissemination activities - Number of people receiving information about the RDP - Information on the use of evaluation results - The length of the application and payment process
Rete Rurale	Regulation (EU) No 1305/2013, Art 54(2):	21. To what extent has the national rural network contributed to achieving the objectives laid	Number and types of stakeholders involved in	Number of thematic and analytical exchanges set up with the support of	Number of stakeholders (by type) participating in the

ALTRI ASPETTI	OBIETTIVI DI POLICY	DCV	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
Nazionale	a) Increase the involvement of stakeholders in the implementation of rural development b) Improve the quality of implementation of rural development programmes c) Inform the broader public and potential beneficiaries on rural development policy and funding opportunities Foster innovation in agriculture, food production, forestry and rural areas	down in Art. 54(2) of Regulation (EU) No 1305/2013?	RDP implementation has increased - The quality of implementation of the RDP has been improved through the activities of the NRN, e.g. - Improved capacity of RDP beneficiaries - Improved evaluation awareness - Lessons from evaluations are taken into account in programme implementation - Broader public and potential beneficiaries are aware of the rural development policy and funding opportunities through activities of the NRN - Innovation in agriculture, food production forestry and rural areas has been fostered by the NRN	NRN (<i>Output indicator</i>) - Number of NRN communication tools (<i>Output indicator</i>) - Number of ENRD activities in which the NRN has participated (<i>Output indicator</i>)	implementation of the RDP due to activities of the NRN (including those through LAGs) - Number of RDP modifications based on evaluation findings and recommendations from thematic working groups organized by the NRN % of RDP implemented projects encouraged by NRN(P) activities Number persons that have been informed about the rural development policy and funding opportunities through the NRN communication tools % of innovative projects encouraged by NRN out of the total number of innovative projects supported by the RDP(s)

L'ultima tabella illustra gli elementi valutativi necessari per dare risposta alle DCV relative agli impatti generati dal Programma.

OBIETTIVI UE	OBIETTIVI DI POLICY	DCV	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
Target UE 2020	a) The employment rate of the population aged 20-64 should increase from the current 69% to at least 75%, including through the greater involvement of women, older workers and the better integration of migrants in the work force b) 3% of the EU's GDP should be invested in R&D&I	22. To what extent has the RDP contributed to achieving the EU 2020 headline target of raising the employment rate of the population aged 20-64 to at least 75%? 23. To what extent has the RDP contributed to achieving the EU 2020 headline target of investing 3% of EU's GDP in research and development and innovation?	- The rural employment rate of population aged 20- 64 has increased - Investment for R&D has increased - Innovation has been fostered	- Rural employment rate (<i>Impact indicator 14</i>) % of expenditure under Articles 14,15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (<i>FA 1A - Target indicator</i>)	- Employment rate of the population aged 20-64 - RDP expenditure in R&D as a % of the GDP - Additional information on ecosystem services

OBIETTIVI UE	OBIETTIVI DI POLICY	DCV	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
	c) Reduce greenhouse gas emissions by at least 20% compared to 1990 levels or by 30%, if the conditions are right; increase the share of renewable energy sources in our final energy consumption to 20%; and a 20% increase in energy efficiency d) The number of Europeans living below the national poverty lines should be reduced by 25%, lifting over 20 million people out of poverty e) Halting the loss of biodiversity and the degradation of ecosystem services in the EU by 2020, and restoring them in so far as feasible, while stepping up the EU contribution to averting global biodiversity loss	24. To what extent has the RDP contributed to climate change mitigation and adaptation and to achieving the EU 2020 headline target of reducing greenhouse gas emissions by at least 20% compared to 1990 levels, or by 30% if the conditions are right, to increasing the share of renewable energy in final energy consumption to 20%, and achieving 20% increase in energy efficiency? 25. To what extent has the RDP contributed to achieving the EU 2020 headline target of reducing the number of Europeans living below the national poverty line? 26. To what extent has the RDP contributed to improving the environment and to achieving the EU Biodiversity strategy target of halting the loss of biodiversity and the degradation of ecosystem services, and to restore them?	- The environment has improved - Climate change has been mitigated and the agricultural, forestry and food sector has been adapted - GHG and ammonia emissions have been reduced - Energy efficiency and the use of renewable energy have increased - The number of people living below the national poverty rate has decreased - Biodiversity and ecosystems services have been restored	- Total number of co-operation operations supported under the cooperation measure (Art. 35 of Regulation (EU) No 1305/2013) (groups, networks/clusters, pilot projects...) (<i>FA 1B - Target indicator</i>) - Emissions from agriculture (<i>Impact indicator 7</i>) - Increase in efficiency of energy use in agriculture and food-processing in RDP supported projects (<i>FA 5B - Complementary result indicator</i>) - Renewable energy produced from supported projects (<i>FA 5C - Complementary result indicator</i>) - Degree of rural poverty (<i>Impact indicator 15</i>) - Farmland Bird Index (FBI) (<i>Impact indicator 8</i>) - High nature value (HNV) farming (<i>Impact indicator 9</i>) - Water abstraction in agriculture (<i>Impact indicator 10</i>) - Water quality (<i>Impact indicator 11</i>) - Increase in efficiency of water use in agriculture in RDP supported projects (<i>FA 5A - Complementary result indicator</i>) - Soil organic matter in arable land (<i>Impact indicator 12</i>) - Soil erosion by water (<i>Impact indicator 13</i>)	
Obiettivi PAC	f) Fostering the competitiveness of agriculture g) Ensuring the sustainable management of natural resources and climate action	27. To what extent has the RDP contributed to the CAP objective of fostering the competitiveness of agriculture? 28. To what extent has the RDP contributed to the CAP objective of	<u>Viable food production:</u> - The agricultural entrepreneurial income has increased - The agricultural factor	<u>Viable food production:</u> Sectoral impact indicators (<i>Impact indicators 1-3</i>) <u>Sustainable management of natural resources and climate change:</u> Environmental impact	- Definition of innovation - Quantitative and qualitative information on innovation

OBIETTIVI UE	OBIETTIVI DI POLICY	DCV	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI COMUNI	INFORMAZIONI AGGIUNTIVE
	h) Achieving a balanced territorial development of rural economies and communities including the creation and maintenance of employment	ensuring sustainable management of natural resources and climate action? 29. To what extent has the RDP contributed to the CAP objective of achieving a balanced territorial development of rural economies and communities including the creation and maintenance of employment? 30. To what extent has the RDP contributed to fostering innovation?	income has increased ○ Agricultural productivity has increased • <u>Sustainable management of natural resources and climate change:</u> ○ GHG and ammonia emission from agriculture have been reduced ○ Farmland bird index has increased or maintained ○ The % of HNV farming land has increased or maintained ○ Water abstraction in agriculture has been reduced ○ Water quality has improved ○ The content of organic carbon in soils has increased ○ The share of agricultural area affected by soil erosion by water has been reduced ○ Soil loss by water erosion has been reduced	indicators (<i>Impact indicators 7- 13</i>) • <u>Balanced territorial development:</u> Socio economic impact indicators (<i>Impact indicators 14-16</i>) • <u>Innovation:</u> % of expenditure under Articles 14,15 and 35 of Regulation (EU) No 1305/2013 in relation to the total expenditure for the RDP (<i>EIA 1A - Target indicator</i>)	

Giova evidenziare come le metodologie suggerite al fine di meglio quantificare l’impatto netto del Programma si sono dimostrate, ripetutamente ed in diversi contesti⁸², particolarmente onerose alla luce delle risorse e dei tempi destinati alle attività valutative. In particolare, ad oggi l’utilizzo di metodologie controfattuali appare essere di impossibile applicazione. Per tale motivo il Valutatore opterà, laddove possibile, a metodologie meno *data demanding* quali la regression analysis, il before/after comparison, etc.

⁸² Sul punto si vedano anche gli atti relativi ai due ultimi workshop organizzati dallo EEH a Varsavia e a Bratislava sulla valutazione degli impatti dei PSR.

Al fine di colmare eventuali lacune informative (es. impossibilità di reperire dati di contesto EUROSTAT), ad ogni modo, il Valutatore potrà fare ricorso anche a *proxy indicator*, ovvero indicatori quantitativi alternativi che forniscono informazioni in merito a particolari situazioni di contesto (sociali, ambientali, economiche). I proxy individuati risponderanno alla metodologia RACER (relevance, acceptability, clarity, easiness, robustness) e che siano utili alla valutazione dei medesimi aspetti contestuali degli indicatori comuni, che siano riconosciuti dagli stakeholder e che agiscano come rimedio temporaneo alla carenza di informazioni.

Da ultimo, il Valutatore intende richiamare l'attenzione in merito a due proposte di analisi relativi a due aspetti fondamentali del PSR: il metodo LEADER/CLLD e l'Innovazione.

Rispetto al primo la tabella che segue illustra una proposta di logical chain utile a valutare il metodo ed i suoi effetti.

DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI DI RISULTATO
<i>Possibile articolazione per l'aspetto specifico 6A</i> "In che misura le operazioni di LEADER/CLLD hanno contribuito alla creazione di opportunità di occupazione sostenibili per giovani e donne?"	Creazione di opportunità di occupazione	Numero di occupati per oltre sei mesi, compresi lavoratori autonomi, sotto i 25 anni Numero di occupati per oltre sei mesi, compresi lavoratori autonomi, di sesso femminile
<i>Possibile articolazione per l'aspetto specifico 6A o 3A</i> "In che misura le operazioni di LEADER/CLLD hanno contribuito all'aumento del valore aggiunto di prodotti locali?"	Aumento del valore aggiunto di prodotti locali	Aumento del numero di prodotti locali completati (prodotti, lavorati e confezionati) Aumento del margine per i produttori locali sul prezzo finale di prodotti locali
<i>Possibile intervento specifico del PSR</i> "In che misura le operazioni di LEADER/CLLD hanno contribuito alla transizione verso una società a zero emissioni di carbonio?"	Aumento dell'approvvigionamento di energia rinnovabile (energia solare, eolica e idroelettrica) Aumento del riciclaggio di rifiuti Aumento della produttività delle risorse	Aumento della produzione di energia dalle aziende agricole (biocombustibili, eolica, solare, ...) Aumento della produzione di energia mediante progetti delle comunità (energia eolica, solare, ...) Aumento dei rifiuti riciclati nelle comunità rurali Aumento del risparmio energetico nei progetti per attività ricreative e turismo

La tabella che segue suggerisce quali metodi saranno utilizzati in ragione delle condizioni di contesto (es. disponibilità dei dati).

	Metodi quantitativi	Metodi qualitativi
Quando applicarli?	Per rilevare i contributi primari e secondari della misura LEADER/CLLD alla realizzazione degli obiettivi degli aspetti specifici.	In casi di diffusione scarsa o nulla nell'ambito delle strategie CLLD. Per l'analisi iniziale e la triangolazione dei risultati quantitativi.
Come?	Un campionamento di beneficiari che svolgono operazioni nel quadro della strategia CLLD e che forniscono contributi secondari (predominanti e aggiuntivi) a particolari aspetti specifici. I dati raccolti tramite il campionamento sono utilizzati per calcolare i contributi delle operazioni LEADER/CLLD a valori di indicatori collegati agli aspetti specifici dove si attendono contributi.	Utilizzo degli strumenti presentati nelle linee guida: Assessment of RDP results: how to prepare for reporting on evaluation in 2017 (Valutazione dei risultati del PSR: come prepararsi per la rendicontazione in merito alla valutazione nel 2017), parte III, allegato 10) (ad. es. interviste con soggetti interessati e beneficiari, gruppi di riflessione e studi di casi).

Un'ulteriore proposta riguarda, inoltre, la valutazione del Valore Aggiunto dell'applicazione del metodo LEADER.

DOMANDA DI VALUTAZIONE	CRITERI DI GIUDIZIO	INDICATORI DI RISULTATO (QUANTITATIVI E QUALITATIVI)
In che misura LEADER/CLLD ha generato valore aggiunto a livello di PSR?	L'attuazione di LEADER/CLLD ha determinato il miglioramento del capitale sociale	Miglioramento di sostegno reciproco e fiducia tra AG, OP, RRN, GAL (norme e valori condivisi) Potenziamento della partecipazione di tutti i soggetti interessati alla progettazione e all'attuazione di LEADER/CLLD Aumento dell'efficacia ed efficienza delle comunicazioni tra soggetti interessati Potenziamento della capacità (conoscenze, competenze e informazioni) dei soggetti interessati coinvolti nell'attuazione di LEADER/CLLD (ad es. pianificazione strategica, monitoraggio e valutazione).
	L'attuazione di LEADER/CLLD ha portato all'istituzione di un sistema efficace di governance multilivello	Sviluppo di pratiche di governance innovative Migliore coordinamento tra diversi livelli di governance Migliore qualità delle interazioni tra istituzioni pertinenti Migliore qualità delle interazioni tra soggetti pubblici e privati
	I risultati del PSR sono migliorati grazie all'attuazione del metodo LEADER	Aumento delle capacità dei soggetti interessati coinvolti in LEADER/CLLD Potenziamento dei risultati del PSR (gli stessi indicatori di risultato applicati per la valutazione del PSR, utilizzati per misurare gli effetti di operazioni attuate tramite la misura 19 rispetto agli effetti di operazioni attuate tramite altre misure) <i>Nota: considerare solo aspetti specifici con effetti secondari derivanti dalla misura 19.</i>

Infine, la tabella successiva illustra i possibili passaggi necessari alla valutazione del contributo all'innovazione del Programma.

METODI	INDICAZIONI SULLE MODALITÀ DI UTILIZZO DEI METODI
Indagini presso i gestori di M1 e M2 Indagini presso i beneficiari di M1 e M2 Indagini su progetti di cooperazione di gruppi operativi Indagini presso GAL e relativi beneficiari	Selezionare gestori/beneficiari delle sottomisure di M1 e M2 in materia di innovazione per effettuare l'indagine. Selezionare un campione di progetti di cooperazione (ad es. per settore, dimensione del gruppo operativo, area geografica, ecc.) per raccogliere, tramite un'indagine, dati e informazioni dai beneficiari ai fini degli indicatori. Strutturare le indagini, inserendo domande aperte su come le attività delle misure M1 e M2, i gruppi operativi e i GAL abbiano contribuito: a) alla condivisione di idee innovative, b) alla promozione della capacità di innovare, c) alla creazione di un ambiente abilitante per l'innovazione. Utilizzare i risultati delle indagini per: - valutare in che modo diverse modalità di interventi di formazione e informazione nel quadro della M1 contribuiscono al sostegno all'innovazione; - valutare in che modo i servizi di consulenza contribuiscono al sostegno all'innovazione; - valutare in che modo i gruppi operativi contribuiscono alla produzione di risultati utili; - valutare in che modo i GAL promuovono l'innovazione attraverso progetti sostenuti da strategie o attività CLLD condotte dal GAL tramite l'animazione.
Gruppi specifici di discussione	Coinvolgere attori dell'innovazione nei gruppi specifici di discussione (ad es. servizi di sostegno all'innovazione, consulenti che fungono da intermediari dell'innovazione, centri di ricerca e innovazione, ecc.). Analizzare in che modo le sottomisure pertinenti di M1 e M2, gruppi operativi e GAL influenzano la capacità di innovare e la creazione di un ambiente abilitante per l'innovazione. Considerare l'opzione di gruppi di discussione tematici (ad es. un gruppo sull'intermediazione dell'innovazione).
Metodo Delphi	Coinvolgere esperti di innovazione (ad es. coinvolti nelle misure e in progetti di cooperazione, ma anche altri esperti in materia, come accademici).

In ragione dello sforzo addizionale richiesto per questi due approfondimenti, tuttavia, la realizzazione di tali proposte andrà debitamente discussa con l'Amministrazione.

2.4.3. Valutazione del POR FESR: Domande e metodologie di analisi

Nel primo Rapporto di valutazione esteso 2017 sono state affrontate per lo più domande relative alla strategia e all'avanzamento del POR. In particolare nel precedente rapporto annuale erano state esaminate le domande D1, D2, D3, D5, D9 e D10 (vedi tabella nella sezione 1.3.3). Con il Rapporto tematico sulla Sostenibilità ambientale, inoltre, sono state analizzate le domande D18-D19, relative agli effetti dell'Asse III, e la D4 relativa al funzionamento dei criteri di selezione. Nel Rapporto 2019, in accordo con l'AdG si è deciso di:

- continuare a **presidiare l'avanzamento del programma (domanda D3)**, con il fine di verificare i progressi rispetto alla fine del 2016 e con una maggiore attenzione alla comprensione delle possibilità di raggiungimento degli obiettivi prefissati dal POR per il 2023. Inoltre, il rapporto del 2019 dovrebbe, con maggiore enfasi del precedente, analizzare il contributo del programma agli obiettivi di Europa 2020. La fonte di informazione principale per questo primo ambito di analisi è il sistema di monitoraggio del POR. Per l'analisi del contributo agli obiettivi di Europa 2020, inoltre, si terrà conto dei più aggiornati dati di contesto in relazione agli indicatori EU2020.
- approfondire **aspetti procedurali e di implementazione di alcune linee di intervento (D7)** che saranno identificate in accordo con la Regione Friuli Venezia Giulia all'interno degli assi I e II, per approfondire fattori di ritardo e ostacoli al processo di gestione degli interventi. La fonte principale di analisi sono i dati di dettaglio sui tempi delle diverse procedure, per verificare gli scostamenti tra tempi programmati ed effettivi ed individuare le fasi di maggiore criticità. Alcune interviste con i funzionari responsabili delle linee di intervento saranno realizzate per approfondire le criticità emerse con l'analisi dei dati. L'individuazione delle linee di intervento da considerare andrà fatta in sede di messa a punto della nota metodologica (entro gennaio 2019);
- realizzare un **focus valutativo sulla linea di intervento 2.3 (D16)**, "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale", che da un lato supporta investimenti tecnologici per il miglioramento della competitività e dell'innovazione tecnologica delle aziende (2.3.a) e da un altro supporta investimenti in tecnologie ICT per la digitalizzazione dei processi produttivi. La linea 2.3 sarà oggetto di un'analisi di impatto specifica nel 2023, la quale approfondirà gli effetti degli investimenti (in termini di innovazione, crescita occupazionale e di fatturato) sulle imprese finanziate in relazione ad un gruppo di controllo. In questo rapporto, pertanto, l'obiettivo è comprendere come le imprese hanno utilizzato gli investimenti ammissibili con la linea 2.3: per cambiare strategia aziendale e migliorare i propri fattori di competitività attraverso gli investimenti tecnologici (linea 2.3.a) o per acquisire maggiore efficienza attraverso investimenti di digitalizzazione dei processi produttivi (linea 2.3.b). A settembre 2018 erano stati finanziati 611 progetti, di cui 8 sono stati revocati o hanno rinunciato. Nella linea 2.3.a sono pertanto attivi 322 progetti e nella linea 2.3.b 281 progetti. A fronte di 45 Meuro di contributo i finanziamenti attivati sono sopra 140 Meuro. Le imprese partecipanti sono per lo più di piccola dimensione, quasi l'80% dei casi, mentre il rimanente 20% è composto da medie imprese. L'analisi sarà prevalentemente di tipo qualitativo. Oltre ad analizzare la documentazione di riferimento ed i dati di monitoraggio si realizzeranno una indagine CAWI per entrambe le linee e alcuni

studi di caso in profondità, 5-6, per la linea 2.3.a. Gli studi di caso, in questo caso, consentiranno un approfondimento di alcune tematiche specifiche, quali ad esempio: le aspettative dell'impresa in relazione agli investimenti, gli ambiti della strategia toccati con gli investimenti FESR e la loro natura (innalzamento tecnologico, ampliamento produzione/erogazione servizi, diminuzione dei costi), gli effetti sull'organizzazione aziendale degli investimenti. Gli studi di caso si focalizzeranno su imprese che hanno completato gli investimenti e saranno scelti in accordo con la Regione;

- analizzare **l'efficacia delle azioni di comunicazione (D23)** attuate sino alla fine del 2018. Il Regolamento 1303/2013 infatti prevede che le attività di comunicazione siano monitorate e valutate ed in particolare che i risultati di queste attività siano riportanti nelle relazioni di attuazione annuali del 2017 e del 2019. Nel rapporto esteso del 2017 era stato analizzato il sistema degli indicatori e si erano suggerite alcune ipotesi di miglioramento. Nel secondo rapporto esteso 2019 l'obiettivo è quello di approfondire la validità degli strumenti di comunicazione messi in campo e la loro capacità di diffondere la conoscenza dei fondi europei a livello regionale. A tal fine si approfondirà l'analisi degli strumenti di comunicazione attivati e della loro qualità (attraverso la realizzazione di un focus group con alcuni attori rilevanti). Inoltre si utilizzeranno i dati dell'indagine che la Regione effettuerà entro i primi mesi del 2019 sulla conoscenza dei fondi europei per verificare il livello di conoscenza da parte dei cittadini; per un gruppo di beneficiari e potenziali beneficiari si procederà invece a realizzare una survey CAWI con il supporto delle associazioni di categoria, per approfondire la conoscenza degli strumenti di comunicazione messi a disposizione dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

La tabella successiva riporta per ogni ambito descritto in precedenza le puntuali domande di valutazione, indicando anche metodologie di analisi e fonti di informazione.

Domande	Metodologie	Fonti di informazione
D3 Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli scarti da cosa dipendono? Qual è la relazione tra i risultati del POR e gli obiettivi della Strategia Europa 2020?	- Analisi dati di monitoraggio di avanzamento procedurale, finanziario e fisico - Analisi dati statistici di contesto in relazione all'avanzamento fisico - Analisi desk di documenti strategici e di policy	- Eurostat, ISTAT, dati regionali - Monitoraggio POR FESR - ERGONET (verificare) - Documentazione strategica nazionale e regionale sulle politiche
D7 I tempi procedurali sono in linea con quanto previsto? Se no, come quali sono le cause e quali gli effetti sui ritardi?	- Analisi dei tempi procedurali per alcune linee di intervento - Analisi dati PRA, se disponibili - Interviste di approfondimento con funzionari responsabili	- Monitoraggio POR FESR, dati procedurali - Informazioni raccolte direttamente dal valutatore
D16 Gli investimenti realizzati con la linea 2.3a hanno determinato cambiamenti nelle strategie di impresa, in che direzione? L'introduzione di sistemi ICT ha consentito alle PMI di migliorare i processi aziendali, dalla fornitura all'erogazione di servizi/prodotti?	- Analisi desk della documentazione progettuale e dei dati di monitoraggio - CAWI - Interviste in profondità ad un numero di imprese limitato per la linea 2.3.a	- Dati di monitoraggio del POR FESR - Database survey - Informazioni raccolte direttamente dal valutatore
D23 Gli strumenti di comunicazione del POR FESR sono efficaci e riconoscibili?	- Analisi documentali e dei dati di monitoraggio - Focus group con membri del partenariato economico-sociale (10-12 persone circa)⁸³	- Dati di monitoraggio del Piano di comunicazione - Indagini dirette svolte dalla Regione - Indagine diretta del valutatore

⁸³ L'organizzazione del Focus group sarà realizzata in accordo con la Regione.

Quale efficacia hanno gli strumenti messi in campo sulla conoscenza da parte dei cittadini e delle imprese delle politiche realizzate con i fondi europei?	• Analisi dati indagine realizzata da società di AT per la comunicazione • Indagine online ad un set di imprese beneficiarie e potenzialmente beneficiarie identificate con il supporto delle associazioni di categoria	• Informazioni raccolte dal valutatore
--	--	--

2.4.4. Valutazione del POR FSE: Domande e metodologie di analisi

Nei precedenti rapporti di valutazione sono stati analizzati la strategia, l'avanzamento procedurale, finanziario e fisico del programma, la gestione dei tirocini extracurricolari (Rapporto esteso 2017) e gli effetti occupazionali delle misure FSE inserite nel piano PIPOL (Rapporto tematico 2018). Rispetto alle domande di valutazione riportate nella tabella in 1.3.3, sono state affrontate quelle relative al programma nel suo complesso (dalla D1 alla D7) e le domande dell'Asse I D11 relativa agli effetti occupazionali netti e, in parte, D12 relativa al funzionamento dei servizi per l'impiego.

Nel Rapporto 2019 è necessario, in primo luogo, concentrarsi sull'aggiornamento dell'**avanzamento fisico del programma** con un'analisi approfondita delle persone beneficiarie, che fornisca alla AdG informazioni più articolate di quelle basate sulle sole analisi degli indicatori di programma. Ciò si rende indispensabile poiché, dopo due anni dal primo rapporto esteso, è necessario capire se il programma continui ad agire in coerenza con la strategia prevista, come rilevato a suo tempo, oppure l'evoluzione delle platee raggiunte richiede un aggiustamento degli indirizzi attuativi. Rispetto all'analisi condotta nel 2017, si valuterà anche la possibilità di analizzare gli esiti occupazionali di misure di particolare rilievo tramite i dati delle comunicazioni obbligatorie contenuti in ERGONET.

Dal punto di vista procedurale e finanziario, data l'efficienza riscontrata nell'ambito della pianificazione periodica delle operazioni (vedi Rapporto esteso 2017), si ritiene opportuno focalizzare l'analisi sulle problematiche connesse al rinvio delle PPO in ritardo (vedi 1.3.1) e non dipendenti da fattori esogeni, come per alcuni PS dell'Asse I per i quali si è in attesa della certezza delle risorse stanziare con l'art. 44, co. 6 bis del D.lgs. 148/2015. L'analisi sarà finalizzata a valutare se le cause dei rinvii possano pregiudicare anche l'effettivo avvio degli interventi in ritardo, suggerendo eventuali revisioni di quest'ultimi nelle PPO future.

Il **focus valutativo sarà sui corsi di alta formazione della Istruzione Tecnica Superiore e della Istruzione e Formazione Tecnica Superiore** e affronterà i quesiti di valutazione D16 e D17 (tabella in fondo). I corsi ITS sono finanziati nell'ambito della priorità 10.ii come strumento per innalzare i livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (Obiettivo specifico 10.5), mentre i corsi IFTS vengono finanziati nell'ambito della priorità 10.iv allo scopo di accrescere le competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo.

Il PO FVG ha investito una quota rilevante delle proprie risorse nei corsi ITS e IFTS (tabella successiva), circa 17,5 milioni di euro corrispondenti ad oltre il 10% delle risorse attivate nel periodo. Sia gli ITS che gli IFTS sono stati accompagnati da interventi di sistema per rafforzare l'offerta formativa complessiva.

Programma specifico	Titolo PS	Risorse (euro)
PS 4/14	Istituti tecnici superiori	1.226.025
PS 4/15	Istituti tecnici superiori	4.236.786
PS 25/15	Sostegno allo sviluppo dell'alta formazione post laurea	6.300.000
PS 26/15	Misure a sostegno della mobilità in entrata e in uscita dei ricercatori	1.200.000
PS 4/16	Istituti tecnici superiori	452.356
PS 4/17	Istituti tecnici superiori	417.000
ITS		13.832.167
PS 5/14	Istruzione e formazione tecnica superiore	1.052.160
PS 5/15	Istruzione e formazione tecnica superiore	1.069.160
PS 34/15	Repertorio regionale delle qualificazioni professionali	200.000
PS 5/16	Istruzione e formazione tecnica superiore	855.040
PS 54/16	Azioni di sistema e di coordinamento dei Poli tecnico professionali	600.000
IFTS		3.776.360

I due strumenti si rivolgono a platee parzialmente diverse ma entrambi, oltre ad agevolare l'occupazione di diplomati e laureati e la mobilità dei lavoratori, contribuiscono alla competitività dei territori attraverso la creazione di competenze tecniche elevate nei settori con maggiori potenzialità di crescita basata sulla innovazione.

Una delle problematiche di cui tenere conto è tuttavia come definire i settori e gli ambiti sui quali focalizzare l'offerta formativa e, quindi, come indirizzare adeguatamente la progettazione dei corsi. La criticità avvertita dalla AdG FSE, infatti, riguarda il rischio che in FVG, a fronte di una forte attenzione all'alta formazione e alla dotazione di capitale umano a disposizione del tessuto produttivo, gli ITS e IFTS possano sovrapporsi con altre offerte formative o iniziative analoghe per esempio in ambito universitario. La valutazione dovrà dunque tracciare un quadro delle politiche per l'alta formazione (regionali e statali) e analizzare il funzionamento del sistema ITS/IFTS per capire come effettivamente viene programmata e predisposta l'offerta formativa, a partire dalle Linee guida impartite dalla Regione fino ad arrivare al ruolo delle imprese coinvolte. Queste analisi intendono rispondere alla domanda di valutazione D16 e, come mostra la tabella successiva, prevedono, dal punto di vista metodologico, la raccolta diretta di informazioni qualitative da un insieme articolato di attori coinvolti direttamente nell'attuazione (es. imprese) e di altri attori rilevanti nell'ambito dell'alta formazione, come per esempio le Università.

Il terzo quesito che intende affrontare il focus riguarda infine le carriere lavorative che si sviluppino a partire della frequentazione dei corsi (D17). Se come detto ITS e IFTS sono importanti strumenti per contribuire alla crescita della competitività mediante il capitale umano, è opportuno non limitare l'analisi dal lato dell'individuo beneficiario ma allargare lo sguardo a come il capitale umano formato trova impiego in regione e come esso viene valorizzato dal sistema delle imprese. Per rispondere a tale finalità si è scelto di combinare un'indagine diretta e un focus group rivolti entrambi agli ex allievi dei corsi. I due strumenti, insieme, consentiranno di approfondire la tipologia, la qualità e la rilevanza economica, nel contesto regionale, dell'occupazione creata a valle dei corsi.

Domande	Metodologie	Fonti di informazione
D3: Qual è l'avanzamento dei valori degli indicatori finanziari e fisici, anche rispetto ai target prefissati? Gli scarti da cosa dipendono?	- analisi statistica dei dati sul lavoro e la condizione sociale - analisi statistica dei dati monitoraggio del programma - analisi statistica dei dati sull'occupazione dei destinatari	Dati secondari: Eurostat Istat, Unioncamere, ecc. Sistema di monitoraggio POR FSE NETFORMA Osservatorio regionale mercato del lavoro e altri osservatori regionali

D16: Gli ambiti formativi degli ITS e IFTS rispondono ai bisogni di crescita competitiva dei sistemi locali? Come l'offerta di questi corsi si integra con l'offerta formativa complessivamente presente in ambito post secondario e post terziario in regione? D17: Quali sono gli esiti occupazionali dei partecipanti all'alta formazione e alla formazione post secondaria? I formati ITS e IFTS in che misura trovano impiego nel territorio regionale?	• Analisi desk progetti e corsi finanziati; interviste attori rilevanti (fondazioni ITS, poli tecnico-professionali, enti accreditati, parti sociali, università) • Indagine diretta ai destinatari e analisi statistica dei risultati • Interviste attori rilevanti offerta alta formazione e imprese • 1 focus group con I destinatari dei corsi ITS/IFTs	Dati secondari: Eurostat e Istat Sistema di monitoraggio POR FSE NETFORMA Anagrafica degli studenti corsi ITS/IFTs MIUR Dati primari: Dati raccolti direttamente dal valutatore (interviste e indagini dirette)
--	--	---

2.4.5. Indice del Secondo Rapporto esteso di valutazione 2019

Introduzione: riferimenti al contratto e al disegno della valutazione, descrizione del prodotto Rapporto esteso, ringraziamenti agli uffici e ai funzionari che hanno contribuito alla ricerca, ruoli del team nella stesura del rapporto.

- **II PSR FEASR**

- Introduzione
- Domande di valutazione
- Metodologie e dati utilizzati
- Analisi e risultati
- Conclusioni

- **II POR FESR**

- Introduzione
- L'avanzamento del POR FESR
- Il contributo del programma agli obiettivi EU2020
- Focus tematico: gli interventi finanziati con la linea 2.3
- L'efficacia delle azioni di comunicazione
- Conclusioni

- **II POR FSE**

- Introduzione
- L'avanzamento del POR FSE
- Focus tematico: gli interventi per l'alta formazione post-diploma
- Conclusioni

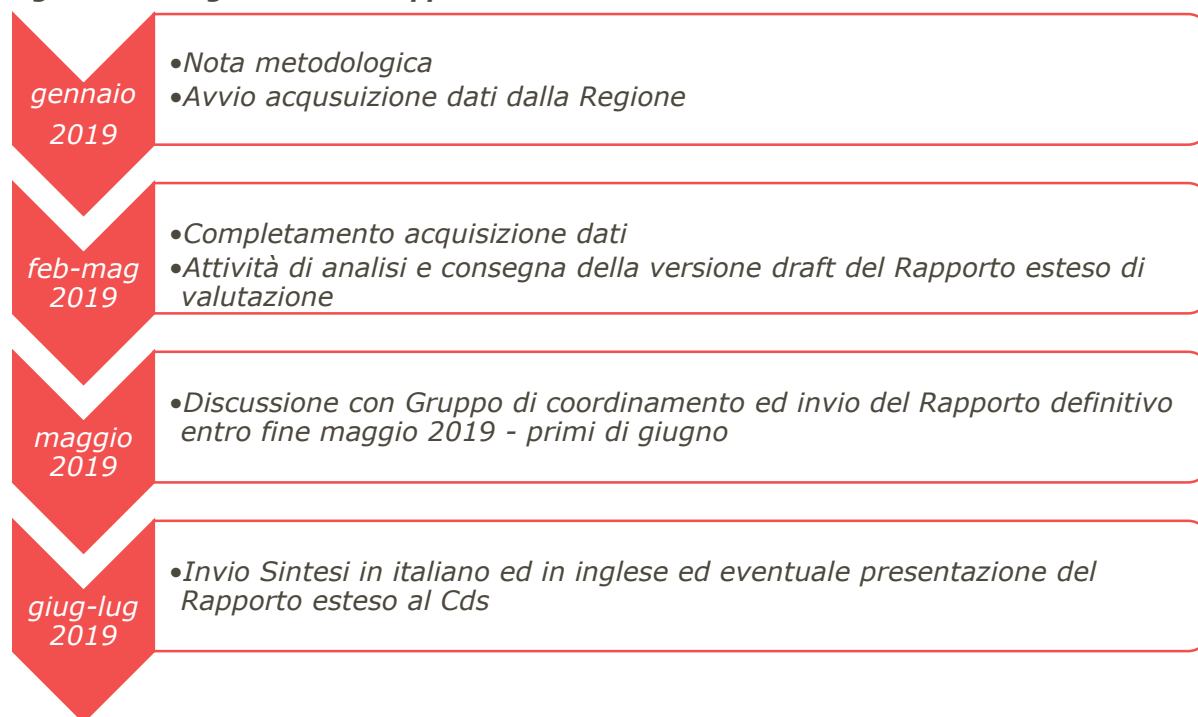
- **Conclusioni.** Le conclusioni riporteranno le risposte ai quesiti valutativi sulla base delle diverse analisi ed evidenze raccolte, anche in modo trasversale ai diversi fondi, ove possibile. Oltre alle conclusioni questo capitolo include le principali raccomandazioni del valutatore.
- **Appendice:** saranno riportati materiali, tabelle e figure non inseriti nel testo principale. Potranno essere inseriti in appendice anche eventuali note metodologiche e dettagli sulle tecniche di analisi utilizzate.

2.4.6. Cronogramma del Rapporto esteso 2019

Di seguito si presenta il cronogramma delle attività valutative per il II Rapporto di valutazione

esteso. Esso sarà consegnato in versione finale entro il mese di maggio (prima metà di giugno), dopo essere stato discusso con il Gruppo di coordinamento. Compatibilmente con i temi del programma e su richiesta delle AdG i risultati saranno presentati ai rispettivi Comitati di Sorveglianza. Dopo l'approvazione del Rapporto da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia saranno prodotte due note di sintesi (in italiano ed in inglese).

Figura 9 Cronogramma del Rapporto di valutazione esteso 2019



2.5. Il terzo Rapporto di valutazione tematica “Capacità amministrativa” (nota metodologica)

La capacità amministrativa è un fattore cruciale per le politiche pubbliche poiché ne condiziona la qualità e i risultati. La Commissione ha posto la capacità amministrativa al centro dell'intervento dei fondi SIE in Italia, poiché importanti limiti ed inefficienze si sono verificati in tutti i cicli di programmazione precedenti. Su questo tema, inoltre, l'UE ripropone da tempo una specifica “raccomandazione-Paese” nell'ambito del meccanismo del semestre europeo.

Il rapporto di valutazione tematica prenderà in considerazione due temi non riferiti strettamente alla capacità della Regione, bensì alla qualità dei sistemi tramite cui vengono realizzate le politiche, di cui la Regione è parte insieme ad altre istituzioni di livello nazionale e locale, nonché insieme ad altri soggetti pubblici e privati che realizzano gli interventi.

Il primo tema riguarderà il funzionamento della governance multi-livello delle strategie regionali per le aree urbane e per le aree interne del POR FESR, ma toccando anche aspetti relativi al POR FSE e al PSR. In particolare, rispetto alla strategia delle aree interne, seppur con un minore livello di approfondimento, saranno considerati anche i processi di governance specifici del PSR, che a queste strategie contribuisce per la componente di sviluppo rurale.

Il secondo tema sarà invece specifico del POR FSE e riguarderà l'azione del programma finalizzata a migliorare la qualità e il funzionamento del sistema regionale della formazione.

Caratteristiche delle strategie territoriali

Le strategie territoriali, sia urbane che per le aree interne, implicano una lunga catena di attori istituzionali e l'uso integrato di fonti finanziarie e strumenti diversi.

In attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne, il FVG ha definito le seguenti aree: Alta Carnia, Val Canale-Canal del Ferro e Dolomiti Friulane. In esse è previsto l'impiego congiunto di risorse nazionali, pianificate tramite lo strumento dell'Accordo di Programma Quadro (APQ), e del POR FESR afferenti agli Assi 2 - Competitività delle PMI e 3 - Economia a basse emissioni di carbonio, ai quali si aggiungono le risorse del POR FSE e della Misura 19 del PSR. Come in altre regioni, la strategia regionale per le aree interne del FVG (di seguito SRAI) è risultata particolarmente macchinosa e lenta; le principali criticità riguardano:

- la governance multilivello e in particolare il raccordo a livello nazionale tra il Comitato tecnico per le aree interne (CTAI), istituito presso il Dipartimento per le politiche di coesione, e l'Agenzia per la coesione territoriale⁸⁴, che ha determinato forti ritardi sin dall'avvio, non dipendenti dalla Regione;
- il maggiore livello di dettaglio richiesto dall'APQ rispetto a quello degli strumenti POR, che ha comportato un'attività reiterata di programmazione e validazione delle proposte a valere sulle risorse nazionali;
- lo sfasamento temporale tra la definizione dei programmi europei e la preparazione delle strategie territoriali.

⁸⁴ La governance della SNAI è definita dalla delibera CIPE del 28 gennaio 2015.

L'ipotesi di lavoro che ne emerge, sulla base dei colloqui con la Regione, e che andrà verificata, è che la disponibilità di una strategia territoriale accurata e definitiva all'avvio della programmazione può migliorare l'efficienza e l'efficacia di tutto il processo di realizzazione⁸⁵.

In merito all'Agenda urbana, le città interessate sono le quattro città capoluogo di provincia (Trieste, Udine, Pordenone e Gorizia) i cui Comuni sono stati nominati Organismi Intermedi (OI) del POR FESR. La nomina degli OI ha comportato una notevole dilatazione dei tempi e fatto emergere carenze di capacità amministrative che si riverberano sulla capacità dei Comuni di pianificare, gestire, controllare e valutare gli interventi di sviluppo urbano. Le quattro Agende urbane del FVG sono finanziate dall'Asse 4 del POR FESR (OT 2, 3, 4 e 6) per un importo pari a 11,6 Meuro.

L'analisi della governance sarà necessariamente più articolata nel caso della SRAI, in quanto è coinvolto anche il livello nazionale, mentre per l'Agenda urbana si focalizzerà sulle lungaggini del percorso amministrativo necessario alla costituzione degli Organismi Intermedi e sulle relazioni tra la Regione e i Comuni. In relazione agli interventi urbani l'analisi prenderà anche in considerazione una procedura campione di un OI urbano al fine di indicare i miglioramenti che, pragmaticamente, si possano realizzare nel breve periodo, limitatamente alle fasi procedurali implementate sinora.

Le analisi, inoltre, saranno condotte avendo come riferimento la programmazione 2021-2027, in cui l'approccio territoriale avrà un peso ancora maggiore⁸⁶ e sarà necessario temperare i principi di sussidiarietà e proporzionalità degli sforzi richiesti agli enti locali⁸⁷. In termini operativi questo significa che il problema della *multilevel governance* (MLG) non riguarda solo procedure e tempi "da snellire", ma anche il rendere protagonista e responsabilizzare il livello locale delle politiche. Numerosi interventi comunitari nell'ultimo decennio si sono mossi in questa direzione al fine di valorizzare il ruolo locale ed urbano nella diffusione tecnologica, nello sviluppo sostenibile e nei servizi per la qualità della vita che interessano i fondi SIE.

Sulla base dei risultati delle analisi delle strategie territoriali, saranno formulate delle **indicazioni per rivisitare la MLG che i provvedimenti sottendono in vista della prossima programmazione**. In particolare, esse riguarderanno le **modalità organizzative che può adottare la Regione** per prevenire le criticità strutturali della governance emerse nel 2014-2020.

Caratteristiche degli interventi FSE per il sistema regionale della formazione

Il POR FSE ha finanziato tramite l'Asse 4 – Capacità istituzionale 6 Programmi Specifici (PS) per la formazione degli operatori del sistema regionale della formazione, per un importo totale di 413.936 euro. Lo scopo degli interventi era quello di adeguare le competenze degli operatori della formazione agli standard e ai dispositivi di qualità introdotti negli ultimi anni in questo settore, come vedremo dettagliatamente oltre. L'intervento del POR è stato continuativo tra il 2015 e il 2018 e tutti i PS dovrebbero essere conclusi. L'aspetto più importante da evidenziare è che si tratta di interventi dall'alto valore strategico nella misura in cui la riorganizzazione e razionalizzazione della formazione sono fra le leve strategiche scelte a livello europeo per

⁸⁵ Video conferenza con le SRA Montagna e l'ufficio AdG FESR del 21/2/2020.

⁸⁶ Agenda Urbana Europea, contenuta nel Patto di Amsterdam, Maggio 2016

⁸⁷ "Analysis of practices regarding multilevel cooperation in relation to principles 1 and 5 of the EPSR", by Karl-Filip Coenegrachts, June 2019. Studio finanziato nel contesto della definizione della *Urban Agenda for the EU*

migliorare le politiche per il capitale umano, del lavoro e d'inclusione sociale. In Italia il recepimento di questi indirizzi ha incontrato notevoli difficoltà, che emergono, ad esempio, considerando anche solo la certificazione delle competenze, il cui primo decreto attuativo risale al 2013 e da allora il sistema nazionale non è ancora a regime per problemi tecnici legati, soprattutto, alla mappatura delle professioni e delle competenze, ma anche alle debolezze della governance nazionale.

2.5.1. Obiettivi e domande di valutazione

A partire dalle questioni argomentate in premessa, in questa parte vengono definite le domande di valutazione sulla base dell'organizzazione delle politiche in esame e del loro stato di avanzamento.

SRAI e Strategia urbana

La valutazione delle strategie territoriali ha l'obiettivo di analizzare il modello organizzativo adottato e individuare i punti critici che hanno causato ritardi nell'attuazione di tali strategie. Per i motivi che vedremo oltre, all'interno di questo obiettivo la valutazione assume anche la funzione di analizzare lo strumento ITI previsto dall'art. 36 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Sulla base dei risultati di questa analisi saranno valutati i possibili cambiamenti organizzativi da apportare nella programmazione 2021-2027. Nel formulare le indicazioni, come spiegato in premessa, si terrà conto del principio di proporzionalità ossia del rapporto tra le risorse dedicate ai territori e la complessità organizzativa richiesta alle istituzioni locali, ma anche delle diverse condizioni necessarie alla pianificazione di queste politiche.

Dall'esperienza maturata nell'analisi delle strategie locali nell'ambito dei Fondi SIE, è emerso che l'efficacia di queste politiche dipende da:

- Un'attenta costruzione della governance multilivello, che nel caso della SRAI dovrà anche tenere conto dei colli di bottiglia dipendenti dal livello nazionale e della componente di governance riferita al PSR;
- La presenza di una chiara teoria dell'implementazione, ossia come ci si attende che operino i vari soggetti della filiera e quali meccanismi occorre innescare affinché tali soggetti si muovano nella direzione attesa;
- Prevedere efficaci modalità di monitoraggio e controllo del processo che garantiscano la tempestività dell'intervento della Regione laddove si evidenzino ritardi;
- Avere chiaro il "punto di partenza" dei contesti amministrativi locali ed eventualmente, con il dovuto anticipo, in futuro accompagnare le strategie territoriali con una strategia mirata e pragmatica di rafforzamento amministrativo⁸⁸. Le amministrazioni locali sono generalmente preparate nell'attuazione degli interventi e nella definizione di piani settoriali (si pensi ad esempio alla mobilità urbana), ma mancano spesso di quella visione strategica necessaria a definire piani complessi che intersecano vari settori (ed esempio ambiti FESR e ambiti FSE, ma anche FESR e FEASR nelle strategie delle aree interne);
- La consapevolezza delle Autorità urbane delle regole stringenti e dei tempi imposti dai fondi europei;

⁸⁸ In futuro sarà possibile utilizzare un'assistenza tecnica vincolata ai risultati che non è soggetta alle soglie della assistenza tecnica ordinaria.

- Nel caso della Strategia urbana, considerare anche i modelli organizzativi di cui si sono dotati i Comuni interessati per esercitare le funzioni di OI.

Per quanto riguarda la Strategia urbana, l'organizzazione dell'Asse 4 – Sviluppo urbano del POR FESR prevede gli Organismi Intermedi (Comuni capoluogo) che operano in collaborazione con il Servizio sviluppo economico regionale (SRA) nel quadro delle procedure definite dalla AdG. Ogni OI ha dovuto definire un proprio Sistema di Gestione e Controllo (Sigeco) e organizzarsi per applicarlo. La fase preparatoria a monte degli interventi si è articolata nei seguenti passaggi:

- Preparazione delle strategie di sviluppo urbano;
- Stipula delle convenzioni dei Comuni con la Ragione (SRA);
- Conferimento del ruolo di Organismo Intermedio e approvazione dei Sigeco degli OI.

Le linee di intervento sono state definite dalla Regione tramite cinque azioni del POR (4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5), mentre gli OI hanno definito le proprie strategie ed effettuato l'istruttoria dei progetti e infine alla SRA spettava l'approvazione di essi. I progetti selezionati sono 12 per un importo ammissibile di 11,6 Meuro. A fine 2018 le risorse allocate erano pari a 2,291 Meuro e quelle spese 0,809 Meuro. L'avanzamento della spesa risulta in ritardo rispetto alle previsioni, che in generale sono attribuibili alla lunga durata della fase di preparazione, al carico amministrativo per gli OI e alla capacità amministrativa di quest'ultimi.

L'organizzazione della SRAI si caratterizza per la presenza del livello di governance nazionale per l'utilizzo dello strumento dell'APQ, nel quale confluiscono le risorse nazionali e le risorse stanziare dal POR FESR dal POR FSE e dal PSR. L'intervento congiunto di FESR e FSE avviene tramite lo strumento dell'Intervento Territoriale Integrato (ITI), previsto dall'art. 36 del Regolamento comune. L'apporto del PSR avviene invece nell'ambito della governance specifica di questo Programma, attraverso il finanziamento di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo presentate dai Gruppi di Azione Locale (GAL). L'utilizzo dell'ITI aggiunge un ulteriore livello di complessità all'operazione in quanto occorre considerare anche le specificità di questo strumento. Ai fini della nostra analisi è necessario ricordare che l'ITI prevede infatti un'apposita Cabina di regia composta dalle Autorità dei tre fondi al fine di assicurare bandi coerenti con il progetto d'area. Allo stesso tempo i Comuni associati nell'ITI mantengono un'interlocuzione diretta con le Amministrazioni centrali, con particolare riferimento agli interventi relativi ai servizi⁸⁹.

In secondo luogo, la gestione operativa dell'Accordo è in capo alla Regione (SRA Servizio di coordinamento per le politiche della montagna), la quale emana bandi specifici destinati esclusivamente alle aree interne, mentre i comuni montani (in forma associata) partecipano alla definizione delle strategie e sono beneficiari di alcuni interventi. In termini di avanzamento, l'area dell'Alta Carnia è la più avanzata in quanto è stata scelta dalla Regione come aree pilota⁹⁰.

Sulla base di queste considerazioni, sono definite le seguenti **domande di valutazione**:

⁸⁹ Poiché nel programma INTERREG IT-SLO è presente un ITI finanziato da risorse FESR sul quale è in corso una valutazione, la presente valutazione tematica potrà fornire elementi utili per confrontare le modalità plurifondo e monofondo dell'ITI.

⁹⁰ Le istituzioni coinvolte ai vari livelli sono molteplici: Regione FVG, Comune capofila dell'unione dei Comuni interessati, Agenzia per la coesione territoriale, Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, Ministero dell'istruzione, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero della salute, Agenzia per le politiche attive del lavoro (ANPAL).

1. Nel quadro della programmazione unitaria dei Fondi europei, quali sono stati i punti di debolezza della governance multilivello della SNAI e, limitatamente alla fase di programmazione, della Strategia urbana?
2. Quali soluzioni organizzative possono essere adottate dalla Regione per rendere il processo della SRAI più efficiente?
3. Quali debolezze istituzionali (capacità strategica) e amministrative (capacità operativa) hanno mostrato gli OI urbani nel processo della Strategia urbana? Come possono essere affrontate dalla Regione queste debolezze?

Interventi FSE per il sistema regionale della formazione

L'obiettivo della seconda componente del Rapporto tematico sulla capacità sarà quello di capire quali sono stati i primi effetti degli interventi dell'Asse 4 del POR FSE sulla qualità e le modalità di erogazione della formazione e dei servizi sociali.

Secondo la logica sottesa a questi interventi del POR FSE, la riforma e il potenziamento delle politiche attive richiedono interventi strutturali sui sistemi di erogazione (*delivery system*), non essendo il solo intervento normativo di per sé sufficiente a introdurre il cambiamento voluto.

Gli interventi che saranno considerati (tabella sotto) erano rivolti agli operatori dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) e agli operatori impegnati nel contrasto all'esclusione sociale delle persone maggiormente svantaggiate. Queste professionalità, infatti, hanno dovuto adeguarsi e sviluppare le nuove competenze richieste dall'introduzione di dispositivi di policy, quali la certificazione delle competenze, e di nuovi approcci di trattamento dell'utenza delle politiche sociali quali quelli derivanti dal riconoscimento della multidimensionalità del bisogno e dell'innovazione sociale nel trattamento dei problemi.

Tabella 14 Programmi specifici dell'Asse 4 del POR FSE oggetto della valutazione tematica

PS	Titolo	Disponibilità iniziale
36/15	Formazione Formatori del sistema di Istruzione e Formazione Professionale	150.000,00
37/15	Formazione congiunta e permanente degli operatori per il contrasto all'esclusione sociale delle persone maggiormente vulnerabili	150.000,00
55/16	Sistema regionale di certificazione delle competenze – Formazione degli operatori coinvolti	20.000,00
36/17	Formazione Formatori del sistema di Istruzione e Formazione Professionale	23.936,00
55/17	Sistema regionale di certificazione delle competenze - Formazione degli operatori coinvolti	20.000,00
36/18	Formazione Formatori del sistema di Istruzione e Formazione Professionale	50.000,00

Fonte: PPO varie edizioni dal 2015 al 2018

In coerenza con questa la logica, i temi d'interesse della valutazione dovranno essere il cambiamento del comportamento degli operatori della formazione e delle politiche sociali, l'adozione di nuovi metodi e strumenti richiesti dalle disposizioni normative, l'adeguamento a standard e parametri di qualità fissati a livello nazionale e regionale.

In particolare, il contributo dei programmi specifici riportati in tabella dovrà essere analizzato in termini di:

- rispetto delle indicazioni metodologiche e didattiche previste dall'ordinamento regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) relativamente ai PS 36/15, 36/17 e 36/18;
- implementazione del metodo della presa in carico multiprofessionale delle persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e collaborazione tra i servizi e gli attori locali interessati richiesta da tale metodo⁹¹ (PS 37/15);
- sperimentazione della certificazione delle competenze, ma tenendo conto della portata limitata degli interventi di formazione degli operatori realizzati dal POR FSE (PS 55/16 e 55/17).

Sulla base di queste considerazioni, vengono definite le seguenti **domande di valutazione**:

1. In che misura il sistema regionale di certificazione delle competenze è operativo? Com'è organizzato? Sono attivate tutte le funzioni previste?
2. Come è cambiato il lavoro degli operatori dell'IeFP e del sociale nell'ambito del supporto delle persone svantaggiate? Sono state adottate nuove metodologie di lavoro?
3. Quali sono gli esiti di questi cambiamenti in termini di output e maggiore capacità di trattamento degli utenti?

2.5.2. Metodologie e attività

Strategie territoriali

Partendo dallo stato attuale della SRAI e della Strategia urbana, sarà ricostruito a ritroso e analizzato il processo realizzato considerando le seguenti tappe fondamentali:

1. Individuazione delle aree territoriali d'intervento (solo per la SRAI);
2. Definizione delle strategie locali sia delle aree interne che delle aree urbane;
3. Riconoscimento degli OI delle Aree urbane;
4. Avvio delle azioni sul campo, che per le Aree urbane comprenderà anche il funzionamento del modello organizzativo degli OI.

Le fasi 1 e 2, relative alla programmazione delle strategie, terranno conto di tutti i Fondi europei interessati e, in particolare, prenderanno in considerazione anche i processi di governance specifici del PSR inerenti agli interventi territorializzati di questo Programma. Le fasi 3 e 4, relative all'attuazione delle strategie, si focalizzeranno invece sulla gestione degli interventi FESR.

A tale scopo saranno realizzate le seguenti attività:

- Ricostruzione delle politiche esaminate in termini di regole, strumenti, organizzazione e attori coinvolti (livelli di governance);
- Analisi della MLG e individuazione delle aree critiche, con cenni riferiti al FEASR. In questa attività dovranno essere considerati due ordini di problemi riferiti a:
 - *Compliance*, ossia se l'organizzazione ha rispettato in disegno iniziale, ovvero se sono stati effettivamente implementati gli strumenti di coordinamento e verifica a

⁹¹ Servizi sociali territoriali, Centri per l'impiego, dei Centri di orientamento regionali (COR), servizi sanitari, enti di formazione e soggetti del terzo settore

disposizione (tavoli, flussi informativi, ecc.) e, nel caso della SRAI, in che modo gli attori hanno esercitato il ruolo assegnato loro nello APQ;

- *Effectiveness* ossia in che misura la governance era in grado di affrontare le criticità del processo, in che modo si è tenuto conto dei punti di forza e di debolezza che potevano essere previsti ex ante.
- Dopo aver ricostruito il quadro complessivo della MLG per la SRAI e per le Strategie urbana, sarà condotta un'analisi del processo al fine della individuazione di eventuali "colli di bottiglia". Questo approfondimento potrebbe richiedere l'esame di 1 procedura campione, per approfondire come un OI urbano ha gestito gli interventi.
- Per la sola Strategie urbana, analisi dei modelli organizzativi degli OI urbani finalizzata a valutare l'adeguatezza di tali modelli rispetto ai compiti relativi alla gestione delle strategie urbane.
- Lettura integrata dei risultati delle diverse analisi e formulazione delle indicazioni finalizzate a:
 - Definire un modello organizzativo per la SRAI più efficiente e adeguato alle criticità del processo;
 - Individuare le carenze di capacità amministrativa degli OI urbani e come queste possano essere affrontate con soluzioni di governance tra Regione e Comuni e con azioni di rafforzamento amministrativo.

Di seguito si illustrano le metodologie previste e le modalità di realizzazione della valutazione, che sono state adattate alle recenti disposizioni emanate dal Governo in materia di svolgimento delle attività lavorative durante la "crisi Covid 19". In particolare, tutti i colloqui saranno realizzati in modalità videoconferenza e per quanto attiene agli aspetti relativi al FEASR potrà essere impiegato, per raccogliere le informazioni, un breve questionario qualitativo in sostituzione dei colloqui, con metodologia CAWI. Nello specifico sono previste:

- **Analisi desk dei documenti** concernenti le strategie quadro nazionali e le loro declinazioni regionale e locale, gli strumenti di attuazione (linee d'intervento FESR ed FSE, schemi di convenzioni, APQ, ecc.), gli atti amministrativi d'implementazione (atti d'indirizzo, avvisi e appalti, ecc.), i resoconti delle attività di coordinamento tra livelli istituzionali, gli strumenti di gestione (SiGeCo, direttive degli enti locali, ecc.) e il monitoraggio. A tale scopo è necessaria la collaborazione dell'Amministrazione Regionale per l'acquisizione dei documenti ulteriori a quelli già inviati al valutatore o reperibili su internet.
- **Interviste a un responsabile nazionale della SNAI** per ricostruire la logica alla base delle scelte di governance nazionale, i problemi di sistema che possono aver influito sui processi di governance, gli strumenti e le modalità previste per gestire il processo e raccogliere eventuali dati non disponibili da altre fonti;
- **Interviste ai referenti locali della SRAI** Alta Carnia e di un'altra area da selezionare in accordo con la Regione, in particolare dovranno essere coinvolti il Comune capofila, altri Comuni rilevanti dell'unione e altri soggetti beneficiari da selezionare con l'aiuto della Regione (SRA Montagna).
- **Intervista alle Autorità Urbane** che prevedono un'intervista di gruppo con i referenti dei quattro OI e una seconda intervista con gli attori interni di uno degli OI urbani per approfondire il modello organizzativo.

- **Individuazione delle buone prassi** di MLG, sia per la SRAI che per la Strategia urbana, e dei fattori determinanti per l'efficiente organizzazione degli OI urbani.
- **Scambio sull'avanzamento del lavoro** con i funzionari regionali della AdG e della SRA Montagna per discutere le risultanze dell'analisi ed effettuare una calibrazione delle proposte e raccomandazioni.

Interventi FSE per il sistema regionale della formazione

L'analisi del secondo ambito del Rapporto Tematico sarà incentrata sulla realizzazione di un'**indagine tramite l'invio di un questionario agli operatori della IeFP e delle politiche sociali** destinatari della formazione. Il questionario prevederà una parte comune e una parte specifica per le due tipologie d'intervento e tratterà orientativamente i seguenti argomenti:

- Fabbisogno di aggiornamento professionale degli operatori in riferimento all'attuazione delle politiche in esame;
- Modalità di partecipazione alla formazione e competenze apprese;
- Effetti della formazione sull'organizzazione dei servizi di formazione e dei servizi sociali;
- Gradimento del supporto formativo e indicazioni per migliorare l'azione della Regione negli ambiti esaminati.

Accanto all'indagine sarà realizzata un'attività di ricostruzione degli interventi formativi realizzati e degli operatori coinvolti, per la quale saranno utilizzate le seguenti metodologie con le modalità a distanza spiegate precedentemente:

- **Analisi desk dei documenti** relativi ai progetti formativi finanziati e della documentazione regionale su norme e indirizzi in materia di organizzazione della IeFP e dei servizi sociali/ambiti territoriali sociali;
- **Acquisizione e analisi dei dati sui partecipanti** (compresivi degli indirizzi per l'invio del questionario);
- **Interviste online agli Uffici regionali competenti** della IeFP e delle politiche sociali.

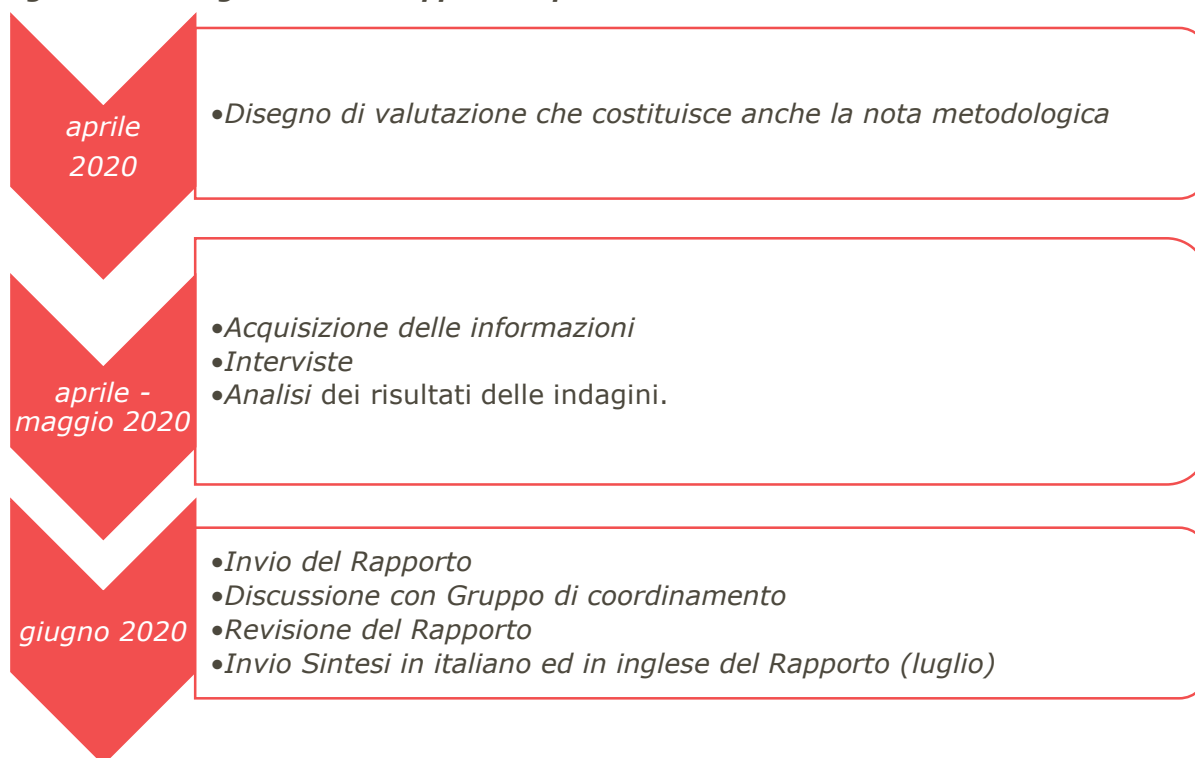
2.5.3. Indice del Rapporto

1. **Introduzione:** inquadramento del rapporto nell'ambito della Valutazione unitaria dei fondi SIE FVG;
2. **Inquadramento dell'oggetto della valutazione:**
 - 2.1 SNAI: quadro della strategia nazionale, caratteristiche della strategia regionale, problematiche rilevate in corso di attuazione;
 - 2.2 Strategia urbana: caratteristiche della strategia regionale, stato di avanzamento e problematiche di governance e di capacità amministrativa degli OI rilevate;
 - 2.3 Interventi FSE il sistema regionale della formazione: inquadramento degli interventi, loro finalità e caratteristiche.
3. **Obiettivi della valutazione:** domande di valutazione e metodologia.
4. **Analisi della Strategia Regionale per le Aree Interne:**
 - 4.1 Stato di attuazione della SRAI: avanzamento generale, ricostruzione del processo di attuazione e ruolo degli attori coinvolti, con cenni all'ambito FEASR;

- 4.2 Governance multilivello: analisi del processo di governance e individuazione delle criticità;
- 4.3 Modello organizzativo: analisi delle criticità individuate, buone prassi e punti di debolezza, indicazioni per migliorare il modello organizzativo.
5. **Analisi della Strategia per lo sviluppo urbano:**
- 5.1 Stato di attuazione della Strategia: avanzamento generale, ricostruzione del processo di programmazione delle strategie e ruolo delle Città;
- 5.2 Governance multilivello: analisi del processo di governance e individuazione delle criticità, limitatamente alla fase di programmazione delle strategie;
- 5.3 Capacità amministrativa degli OI urbani: approfondimento della gestione di una procedura campione di un OI urbano, punti di debolezza e buone prassi, approfondimento del modello organizzativo di un OI urbano;
- 5.4 Indicazioni e raccomandazioni: analisi delle aree di miglioramento e indicazioni per migliorare la capacità amministrativa degli OI Urbani.
6. **Analisi degli interventi FSE per il sistema regionale della formazione:**
- 6.1 Analisi degli interventi: interventi realizzati, output e coerenza e rilevanza rispetto ai fabbisogni;
- 6.2 Risultati degli interventi: analisi dei risultati dell'indagine rivolta agli operatori della formazione e delle politiche sociali.
7. **Conclusioni:** risposta alle domande di valutazione.

2.5.4. Cronogramma del Rapporto tematico Capacità amministrativa

Figura 10 Cronogramma del Rapporto Capacità amministrativa



2.6. Il quarto Rapporto di valutazione tematica “Sostenibilità ambientale FEASR”

2.6.1. Introduzione

Il programma FEASR ha molteplici e trasversali elementi che incidono sulla sostenibilità ambientale⁹².

Al fine di affrontare tali elementi il Programmatore ha, quindi, individuato l’attivazione di 4 Focus Area (FA) come da Regolamento 1305/2013, ovvero:

- FA4a;
- FA4b;
- FA4c;
- FA5e.

In considerazione dell’allora stato di attuazione del Programma, in accordo con l’AdG, in sede di terzo Rapporto di valutazione tematica “Sostenibilità ambientale” si optò per un’analisi dei soli effetti delle Misure a superficie 10 e 11. Il rapporto tematico 2020, pertanto, ha l’obiettivo di riprendere l’analisi del tema della “Sostenibilità ambientale” nel PSR, allargando l’ambito di analisi. Di seguito si offre una prima descrizione dei contenuti della valutazione tematica, rinviando ad una maggiore puntualizzazione degli stessi in sede di definizione della nota metodologica, da presentare entro giugno 2020.

2.6.2. Metodologie e fonti di informazione

Alla luce dei preliminari risultati esaminati nella RAA 2019, il Valutatore provvederà nel rapporto tematico FEASR ad un’analisi anche delle ulteriori Misure del PSR Friuli Venezia Giulia che secondo la Logica dell’intervento di seguito riportata contribuiscono al perseguimento di effetti di sostenibilità ambientale.

Priorità	FA	Misura	Intervento
4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4a: salvaguardia e ripristino della biodiversità	M1	
		M2	
			4.4.1 - Investimenti non produttivi connessi con la conservazione e tutela dell'ambiente
			7.1 - Stesura e aggiornamento di piani di gestione dei siti Natura 2000
			8.5 - Investimenti diretti ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali
			10.1.7 - Conservazione di spazi naturali e semi naturali del paesaggio agrario
			10.1.8 - Razze animali in via di estinzione
			11.1.1 - Conversione all'agricoltura biologica 11.2.1 - Mantenimento di pratiche e metodi di agricoltura biologica
			12.1 - Indennità Natura 2000
			13.1 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
		M16	

⁹² Si veda per esempio lo studio di Romanelli, realizzato per il Nucleo Regionale di Valutazione, sulle interazioni potenziali ambientali del PSR, che sono presenti in molte misure del programma.

Priorità	FA	Misura	Intervento
	4b: migliore gestione delle risorse idriche		16.1.1 - Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura 16.5 - Approcci collettivi agro-climatico-ambientali
		M1	
		M2	
			10.1.2 - Gestione integrata dei seminativi, delle orticole, dei frutteti e dei vigneti 10.1.3 - Inerbimento permanente dei fruttiferi e dei vigneti
	4c: migliore gestione del suolo	M1	
		M2	
			10.1.4 - Diversificazione colturale per la riduzione dell'impatto ambientale 10.1.5 - Tutela della biodiversità, dei prati e dei prati stabili 10.1.6 - Gestione sostenibile dei pascoli per la tutela climatica
5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	<i>5a: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura</i>		
	<i>5c: favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia</i>	M1	
		M2	
			6.4.1 – Sostegno a investimenti nello sviluppo delle energie rinnovabili
			8.6 - Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
	5e: promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	M1	
		M2	
			8.1 - Imboschimento e creazione di aree boscate
			8.4.1 - Ripristino dei danni alle foreste da calamità naturali
			10.1.1 - Gestione conservativa dei seminativi

Al fine di comprendere in che misura gli interventi finanziati hanno contribuito alla sostenibilità ambientale in termini di un migliore utilizzo del suolo, gestione delle risorse idriche, aumento della biodiversità e riduzione delle emissioni e fornire un aggiornamento della risposta alle relative domande valutative, il Valutatore si avvarrà di tecniche di analisi basate sia su informazioni secondarie (analisi desk della documentazione dei progetti e degli indicatori di monitoraggio fisico e finanziario raccolti dal PSR) sia raccolte direttamente sul campo (ad esempio attraverso interviste ad un campione di agricoltori che hanno ricevuto i finanziamenti, eventuali casi di studio per gli interventi maggiormente significativi). Tale impianto sarà ulteriormente dettagliato nella nota metodologica e condiviso con l'AdG.

2.6.3. Indice del Rapporto

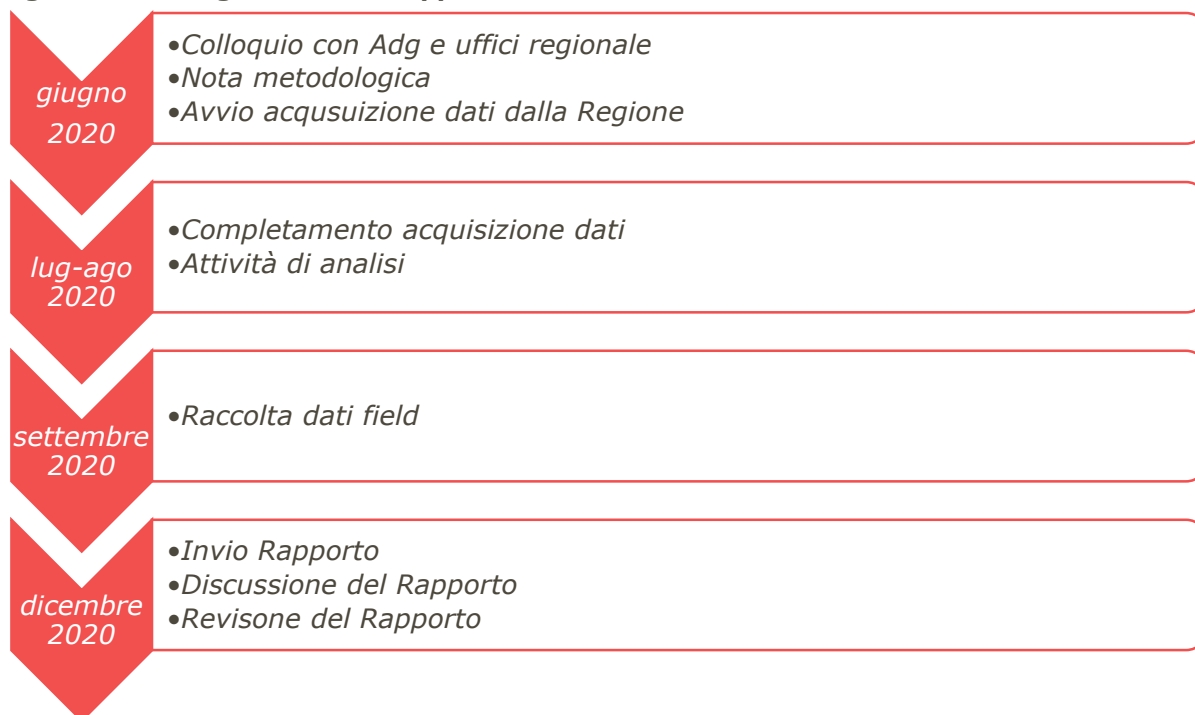
Di seguito si propone una proposta di indice del Rapporto, suscettibile di aggiornamento in sede di nota metodologica e confronto con l'AdG:

- Introduzione;
- Metodologia;
- Il contesto;
- Le misure del PSR che contribuiscono alla sostenibilità ambientale;
- Un'analisi degli avanzamenti fisici e finanziari delle misure;
- Un'analisi qualitativa degli effetti;
- La risposta ai quesiti valutativi;
- Conclusioni.

2.6.4. Cronogramma del Rapporto tematico Sostenibilità ambientale

Di seguito si presenta il cronogramma delle attività necessarie per la redazione del Rapporto, da presentare entro la fine del 2020.

Figura 11 Cronogramma del Rapporto Sostenibilità ambientale



2.7. Il quinto Rapporto tematico “Creazione di impresa”

Di seguito descriviamo i contenuti del Rapporto tematico “Creazione di impresa” che sarà realizzato nel corso del 2021 (entro giugno) e che riguarda tutti e tre i fondi europei del Friuli Venezia Giulia. Quanto riportato nel Disegno sarà ulteriormente rivisto e precisato nella nota metodologica prevista per gennaio 2021.

2.7.1. Obiettivi e domande di valutazione

FEASR

Gli ambiti di riferimento per la valutazione del FEASR sono due, le misure maggiormente orientate alla creazione di imprese e quelle per il supporto alle reti di impresa. Più nello specifico:

- per la creazione d’impresa e la diversificazione la 1.1 *Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze*, la 6.1 *Avviamento di imprese per i giovani agricoltori - Pacchetto giovani*, la 6.2 *Avviamento di imprese per attività extra-agricole nelle zone rurali* e la 6.4 (6.4.1 *Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole, tipo di intervento* e *Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili*; 6.4.2 *Diversificazione in attività agrituristiche, didattiche e sociali* e 6.4.3 *Sviluppo di nuovi prodotti*;
- per la creazione di reti la 8.6.1 *Tecnologie forestali per la trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste* e la 16.2 *Creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera*.

Di seguito una breve descrizione degli interventi che saranno analizzati, comprensiva di obiettivi e beneficiari.

Intervento 1.1.1: Il tipo di intervento prevede l’organizzazione e la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale tarati in funzione delle specifiche esigenze tecniche, scientifiche, strategiche e gestionali degli operatori coinvolti nelle attività agricole, agro alimentari e forestali, nonché dei giovani che intendano insediarsi per la prima volta in una impresa agricola. Il fine è quello di favorire l’acquisizione di conoscenze tecniche, gestionali, ambientali, in particolare per le imprese operanti all’interno o ai margini delle aree Natura 2000, e l’introduzione di processi innovativi e sostenibili attraverso interventi sia di carattere collettivo che individuale con diversi gradi di approfondimento e con contenuti specialistici calibrati in base al settore produttivo di appartenenza, alla preparazione dei partecipanti utilizzando diverse modalità e strumenti di attuazione. I beneficiari sono soggetti pubblici o privati aventi tra i propri fini statutarî la formazione professionale e l’assenza dello scopo di lucro, anche in forma associata. Le associazioni devono essere formalmente costituite prima dell’avvio delle attività formative che devono essere svolte in FVG.

Intervento 6.1.1: Il tipo di intervento intende favorire l’ingresso di giovani agricoltori, adeguatamente qualificati, nel settore agricolo supportandoli nella fase di avvio dell’impresa attraverso un premio collegato ad un piano di sviluppo dell’azienda. L’inserimento di giovani agricoltori con una buona formazione e qualificazione professionale nel settore, contribuisce anche ad orientare i processi produttivi verso l’applicazione di metodi e lavorazioni sostenibili e ad una maggiore attenzione all’ambiente e alla qualità delle produzioni. I beneficiari sono giovani agricoltori di età compresa tra 18 anni (compiuti) e 41 anni (non compiuti) alla data di presentazione della domanda di aiuto, che possiedono adeguate qualifiche e competenze

professionali e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo dell'azienda.

Intervento 6.2.1: Il tipo di intervento sostiene l'avvio di attività legate alla rivitalizzazione delle aree rurali, allo sviluppo economico territoriale, al mantenimento e alla creazione di opportunità occupazionali e, più in generale, al miglioramento della qualità della vita. Lo start-up di attività non agricole può contribuire allo sviluppo dell'economia rurale regionale, valorizzando altresì il ruolo multifunzionale delle imprese agricole, in un'ottica di sviluppo territoriale sostenibile ed equilibrato nelle zone rurali. Il supporto è concesso per lo start-up di imprese per attività extra-agricole nei seguenti settori: fattorie sociali e didattiche; servizi per la popolazione rurale collocati in locali commerciali multiservizio all'interno del centro aziendale dell'impresa agricola; locali commerciali al dettaglio specializzati nella vendita di prodotti essenziali e di prodotti alimentari tipici non compresi nell'allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari che diversificano in attività extra-agricole.

Intervento 6.4.1: Il tipo di intervento mira ad incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da fonti rinnovabili, contribuendo alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, sostenendo investimenti orientati alla produzione di energia destinata alla vendita. La produzione di energia sarà sostenuta attraverso lo sfruttamento sostenibile delle bioenergie, escludendo qualsiasi sostegno alla produzione di biocombustibili derivanti da produzione agricola dedicata. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari di micro o piccola impresa operante nel settore agro-forestale che diversificano in attività extra-agricole e che programmano le operazioni oggetto dell'intervento localizzandole nelle aree rurali della regione.

Intervento 6.4.2: Il tipo di intervento ha l'intento di potenziare, rinnovare ed incrementare la qualità dell'offerta agrituristica, arricchire l'offerta didattica e promuovere le forme di integrazione tra l'agricoltura e servizi di carattere sociale e assistenziale. L'obiettivo è quello di incoraggiare la diversificazione delle attività economiche delle aziende agricole al fine di integrarne il reddito, consolidarne la struttura e agevolarne la permanenza. Ciò, inoltre, può contribuire direttamente o indirettamente al miglioramento generale delle condizioni socio-economiche delle popolazioni rurali, alla valorizzazione dei prodotti tipici, del patrimonio edilizio rurale e alla tutela e promozione delle tradizioni, nonché può avere ricadute positive a livello occupazionale. Sono privilegiate le iniziative che prevedono il recupero del patrimonio edilizio esistente al fine di contribuire al contrasto del fenomeno del consumo di suolo. Le diverse forme di diversificazione dell'attività agricola promossa sono soprattutto agricoltura sociale, fattorie didattiche e agriturismo. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari dell'impresa che diversificano in attività extra-agricole.

Intervento 6.4.3: Il tipo di intervento sostiene la diversificazione orientata allo sviluppo di prodotti non agricoli. A titolo esemplificativo e non esaustivo: bioprodotto, biocosmetici, birra, tofu, ecc. Si inserisce, altresì, nell'ottica di avviare filiere tra aziende per tali produzioni, nonché di prevederne la somministrazione nelle strutture agrituristiche (come quota prodotta dall'azienda e non acquistata dall'esterno). Queste opportunità possono risultare fondamentali per l'economia rurale e possono avere effetti positivi anche in chiave di mantenimento e rafforzamento dell'occupazione, nonché per la creazione di nuove imprese. In particolare, l'intervento sostiene la produzione e la commercializzazione di prodotti non ricompresi nell'allegato I, la cui base di partenza preveda l'utilizzo di almeno un prodotto agricolo di

origine aziendale. I beneficiari sono agricoltori o coadiuvanti familiari dell'impresa che diversificano in attività extra-agricole.

Intervento 16.2.1: Il tipo di intervento intende facilitare l'incontro e la creazione di forme di collaborazione stabili tra gli operatori del settore produttivo, per la realizzazione di progetti comuni, di sperimentazione, innovazione e di carattere transettoriale, a livello aziendale nell'ottica dell'integrazione in filiera, in grado di accelerare i processi di crescita della competitività del settore agricolo, foresta-legno e di quello agroindustriale. L'intervento, nello specifico, sostiene la creazione di poli o reti per la partecipazione e lo sviluppo di progetti innovativi mirati al perseguimento degli obiettivi individuati per i progetti integrati di filiera. I beneficiari sono poli o reti di imprese di nuova costituzione o che intraprendono una nuova attività per la partecipazione e lo sviluppo di progetti di innovazione per l'integrazione in filiera.

Nel complesso, le domande di valutazione concordate con l'AdG del PSR sono le seguenti:

- *Il PSR ha favorito la creazione di nuove imprese? Se sì, attraverso quali interventi? Come stanno andando le nuove imprese?*
- *Il PSR ha favorito la diversificazione delle aziende agricole? Verso quali settori/attività?*
- *Il PSR ha favorito modalità gestionali innovative attraverso la collaborazione tra imprese?*

FESR

Il POR FESR ha messo in campo diverse linee di attività per favorire la creazione di impresa.

Una prima linea di attività è finanziata all'interno dell'Asse I, la linea 1.4b. Essa è dedicata alle start-up innovative e supporta la loro creazione e o il loro consolidamento attraverso progetti coerenti con le aree di specializzazione "Agroalimentare", "Filieri produttive strategiche", "Tecnologie marittime", "Smart Health" individuate nell'ambito della Strategia regionale di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia. La misura contribuisce alle spese di costituzione, primo impianto e ai costi per l'accesso al credito; inoltre copre spese per l'accompagnamento dei potenziali imprenditori, dalla concezione dell'idea imprenditoriale al suo primo sviluppo. Su questa linea di attività sono state finanziate 61 imprese, di cui però 22 hanno rinunciato al progetto o sono state revocate.

Una seconda linea di attività, la 2.1a, ha un carattere "più generalista" nel senso che finanzia progetti di impresa ad ampio raggio e non specificamente a carattere innovativo. Questa linea finanzia imprenditori che hanno sviluppato un *business plan*/idea imprenditoriale o nuove imprese iscritte nel Registro delle Imprese da non più di 24 mesi alla data di presentazione della domanda di contributo. Sono ammessi anche i lavoratori autonomi. Sono finanziate spese di costituzione, consulenze specialistiche, consolidamento e primo impianto, realizzazione o ampliamento del sito internet, operazioni di credito, impianti specifici, arredi, macchinari e attrezzature, impianti, strumenti, hardware e software, acquisizione di brevetti, veicoli, spese per acquisizione di servizi. Sono state nel complesso finanziate 193 iniziative, di cui 29 attraverso un bando integrato con il FSE, in quanto si finanziavano idee imprenditoriali di destinatari che avevano partecipato ad un percorso formativo. Le iniziative attive sono, 176, di cui 21 di quelle integrate con il FSE.

Una terza linea di attività, che sarà oggetto di analisi meno approfondita in questo rapporto tematico, è specificamente rivolta alle imprese che operano in ambito culturale e creativo. Questa linea ha avuto due sotto ambiti di intervento: 1. La concessione di sovvenzioni per il finanziamento di programmi di pre-incubazione e incubazione d'impresa; 2 il finanziamento di programmi di accelerazione e consolidamento d'impresa. Nel primo sotto-ambito sono state

finanziate 47 iniziative, di cui solo 2 revocate, mentre nel secondo sotto-ambito sono state finanziate sole 12 iniziative.

Le domande di valutazione saranno sia trasversali, relative a tutte le linee, che specifiche. Tra le prime:

- quali sono i profili tecnologici delle imprese create? È un aspetto che assume centralità per quanto riguarda la linea 1.4b, ma che viene indagato anche per le altre misure;
- cosa emerge da un'analisi di benchmarking su dati di sopravvivenza, più nello specifico il tasso di sopravvivenza osservato quanto differisce da quelli rilevati in altri contesti e per iniziative analoghe a quelle finanziate dal FESR FVG o da quelli generali determinati dal mercato?
- come ha impattato il COVID-19 sull'operatività e lo sviluppo delle imprese create?

Tra le seconde:

- per la linea 1.4b, quali sono le ragioni di non adesione delle start-up innovative regionali? Quali sono le ragioni di "caduta" dei progetti, pari a circa un terzo del totale?
- Per la linea 2.1a: emergono "associazioni" tra performance e caratteristiche di imprese? Sono riscontrabili differenze tra percorsi non integrati al FSE e quelli integrati? Se sì, che tipo di differenze emergono?

FSE

Le politiche a favore della creazione d'impresa sono sostenute dal POR FSE nell'ambito di diverse priorità di intervento, in particolare 8.i, 8.ii e 8.iv. A tale scopo, la Pianificazione periodica delle Operazioni (PPO) FSE prevede il programma specifico (PS) n. 7/2015 denominato IMPRENDERO'.

IMPRENDERO' si articola in due macro ambiti di intervento.

Una prima linea di intervento è attuata mediante la selezione di un unico soggetto beneficiario (di seguito ATI)⁹³ con il compito di realizzare le seguenti attività di formazione:

- Catalogo della formazione imprenditoriale,
- Catalogo della formazione manageriale,
- Catalogo della formazione individualizzata e l'accompagnamento e il tutoraggio per volto alla predisposizione del business plan,
- Sostegno alle imprese neo costituite (consulenza e strumenti informatici).

Per ognuna di queste aree, a loro volta articolate in sotto-aree tematiche, il soggetto attuatore presenta uno o più prototipi formativi seguendo le direttive periodicamente emanate dalla AdG, a partire dal Decreto 4382/LAVFORU del 13/6/2016. Quest'ultimo, infatti, è stato integrato e modificato con successivi atti riferiti alle singole aree formative nonché con ulteriori provvedimenti di coordinamento delle disposizioni gradualmente introdotte con le disposizioni iniziali. Si tratta del meccanismo attuativo che più volte è stato analizzato e valutato positivamente nei rapporti di valutazione precedenti e che consente un'attuazione modulare degli interventi FSE in funzione dell'evoluzione dei bisogni e dell'integrazione con le politiche sostenute dagli altri Fondi SIE (in particolare il FESR). L'intervento ha richiesto più tempo di quello che era previsto nella PPO per entrare a regime, in quanto le operazioni sono state rallentate dai ricorsi amministrativi alla procedura di selezione del soggetto attuatore. Di fatto,

⁹³ Decreto n. 318 del 8/2/2016 e ss.mm.ii.

il primo contributo all'ATI selezionata è stato decretato a giugno 2018⁹⁴, e con successivi atti è stata ridefinita la durata dell'incarico conferito all'ATI e i termini per l'avvio e la conclusione dell'incarico. Inoltre, alla luce dei bisogni emersi in corso d'opera, anche l'avviso originario per la selezione dell'attuatore è stato rivisto per renderlo più aderente ai bisogni riscontrati in corso, introducendo ad esempio la formazione personalizzata anche nell'Area manageriale.

La selezione dei progetti è iniziata nel 2016 con un primo atto di approvazione, ma dopo una pausa per le problematiche sopra accennate, è ripresa nel 2018 nell'ambito dell'Area 1 "Promozione e comunicazione" e dell'Area 3 "Percorsi integrati per la creazione d'impresa"⁹⁵; mentre nel 2020 sono stati selezionati i progetti nell'Area 2 "Cultura imprenditoriale per la formazione professionale, la scuola e l'università" e nell'Area 4 "Sostegno alle imprese neo costituite – attività consulenziali"⁹⁶.

I destinatari sono selezionati individualmente sulla base dei criteri di eleggibilità (che riflettono gli obiettivi specifici del POR) oppure, nel caso dell'Area 2, nell'ambito di accordi tra l'ATI e gli attori della formazione e istruzione regionali (Università, ATI attuatori di altre politiche formative, ecc.) per progetti specifici.

Una seconda linea di intervento del PS 7-2015, finanziata sulla sola PI 8.i ed avviata nel 2017, riguarda un avviso per corsi di formazione imprenditoriale (formazione per disoccupati, inoccupati, inattivi o occupati) finalizzati a fornire ai destinatari gli strumenti conoscitivi per trasformare un'idea imprenditoriale in business plan.

Si tratta di interventi brevi, della durata di 120 ore e strutturati in moduli⁹⁷, implementati dagli enti di formazione accreditati a livello regionale.

Sono stati impegnati su questa linea circa 1.800.000 euro, chiusa a novembre 2020. Nel complesso sono stati erogati 107 corsi e coinvolti circa 1.400 allievi.

Per entrambe le linee di intervento, il focus principale della valutazione è quello di comprendere i risultati degli interventi formativi e di servizi erogati a favore degli individui, mentre in modo meno approfondito saranno analizzate le azioni di sistema, come promozione e comunicazione e diffusione della cultura imprenditoriale. Inoltre saranno escluse le azioni a favore di imprese già esistenti (per esempio formazione manageriale).

Le domande di valutazione, definite in accordo con l'AdG, saranno le seguenti:

- Quali caratteristiche e profili hanno le persone raggiunte dagli interventi (non solo in termini di caratteristiche anagrafiche, ma anche motivazionali, ecc.)?
- Quali canali informativi sono stati maggiormente rilevanti per l'avvicinamento agli interventi finanziati?
- Quali risultati sono stati ottenuti, in termini di percentuale di imprese create? Quale è il tasso di sopravvivenza attuale?

⁹⁴ Decreto n. 4615/LAVFORU del 5/6/2018.

⁹⁵ In particolare, la Regione ad agosto 2018 ha emanato le prime direttive sull'Area 3 che sono state poi modificate e integrate con cinque successivi atti sino a maggio 2020 (Decreto 14182/LAVFORU - 22/05/2020).

⁹⁶ In particolare, la Regione ha emanato quattro direttive sull'Area 4 tra marzo e maggio 2020.

⁹⁷ Business idea e selezione delle opportunità: l'idea scalabile; prototyping and business modelling; aspetti economici/finanziari nell'avvio dell'impresa; aspetti giuridici nell'avvio dell'impresa; organisation design e risorse umane; lean thinking e innovazione; accesso al credito, finanziamenti e fundraising; pre-selling, marketing, comunicazione e networking; strategie regionali di sviluppo e innovazione, con particolare riferimento alla Strategia regionale di specializzazione intelligente (S3); strumenti regionali, nazionali ed europei a sostegno della creazione d'impresa; il business plan strategico (attività teorica); predisposizione del business plan (attività pratica laboratoriale).

- Quali sono state nel breve periodo, le performance delle imprese create e quale effetto ha avuto il Covid-19 sull'operatività delle imprese create?
- Nei pochi casi (vedi sopra paragrafo sul FESR) in cui i fondi FSE e FESR sono stati integrati, quale è stato il valor aggiunto?

Metodologie e fonti di informazione

A livello metodologico in modo comune ai tre fondi di indagine le attività di analisi integrano analisi desk dei principali documenti e dei dati di monitoraggio con indagini dirette da parte del valutatore. Nel realizzare queste ultime e soprattutto nel definire gli strumenti di indagine, come i questionari, si cercherà nei limiti del possibile, di ottenere alcune informazioni uniformi nei tre fondi analizzati (per esempio come la pandemia COVID-19 abbia inciso sull'operatività delle imprese finanziate), in modo da avere una visione unitaria su alcuni ambiti del tema analizzato.

FEASR

Il valutatore procederà in maniera distinta a seconda dalla tipologia di intervento FEASR oggetto di indagine. In particolare, per quanto riguarda la 1.1 si procederà alla ricognizione dei dati di monitoraggio sui corsi erogati e da erogare in ambito di sostegno alla capacità imprenditoriale, nonché sulla tipologia di partecipanti (es. azienda forestale, etc.). Relativamente alla Misura 6, invece, l'analisi si baserà sia sui dati di monitoraggio, sia su dati *field* (le cui modalità di raccolta dovranno essere successivamente condivise con l'AdG anche in ragione dell'evoluzione della crisi pandemica in atto) utili ad individuare quali interventi hanno creato nuova impresa (es. giovani imprenditori) e quali hanno supportato la diversificazione delle attività già in essere, nonché le eventuali criticità attuative (es. accesso al credito, al terreno, etc.). La raccolta *field* interesserà approssimativamente 270 beneficiari.

In aggiunta, al fine di valutare a pieno le eventuali criticità relativa ai bandi ed alla partecipazione agli stessi, il valutatore prevede di organizzare un *focus group* (*probabilmente online*) con le Organizzazioni Professionali ed altri portatori di interesse qualificati finalizzato a validare i risultati delle indagini *field* condotte sui beneficiari. Da ultimo, per quanto riguarda le analisi relative alla 8.6 e alla 16.2, saranno esaminati i dati di monitoraggio e, successivamente triangolati con i dati qualitativi raccolti presso i beneficiari attraverso un breve questionario la cui bozza sarà condivisa con l'AdG nelle prime settimane del 2021. L'analisi sarà finalizzata ad indagare quali tecniche gestionali sono state sviluppate grazie alla messa in rete dei diversi soggetti operanti sul territorio e, in particolare, quali innovazioni (organizzative e/o produttive) le aziende del territorio hanno introdotto a seguito dell'intervento.

FESR

Le attività di analisi, come per il FEASR, prevedono un mix di attività desk di dati secondari esistenti e raccolta di dati primari attraverso indagini dirette. Nello specifico:

- in primo luogo realizzeremo analisi desk dei documenti principali, al fine di ricostruire la logica dei diversi interventi, sulla base di quanto accennato nel precedente paragrafo;
- seguirà quindi l'analisi dei dati di monitoraggio. Questi serviranno per costruire una prima mappatura degli interventi finanziati, in termini di caratteristiche dei destinatari, territori coinvolti, settori finanziati, legami con la strategia S3 (solo per la 1.4.b) e risultati, secondo quanto identificato. Oltre ai dati di monitoraggio esamineremo i criteri di selezione degli

interventi per verificare la loro coerenza ed effettiva rispondenza agli obiettivi delle diverse linee di attività;

- sarà poi somministrato ai destinatari di tutte le linee di attività oggetto di analisi un questionario CAWI (via mail). Il questionario contenere una parte modulare specifica per le diverse linee di attività ed una parte comune. L'indagine sarà finalizzata a raccogliere informazioni su: caratteristiche e motivazioni dei destinatari, carattere innovativo/tecnologico dei progetti di impresa e degli investimenti collegati, stato di operatività delle imprese, risultati nel periodo di attività, effetti del COVID-19. Oltre a questa indagine rivolta ai destinatari delle misure, una indagine snella sarà rivolta alle imprese revocate/rinunciate della linea 1.4b e alle imprese start-up innovative del Friuli Venezia Giulia ma che non hanno partecipato al bando, per comprendere le motivazioni alla non partecipazione e/o alla rinuncia;
- Per le imprese che hanno partecipato alla linea di attività 2.1a saranno realizzate alcune interviste di approfondimento (5-6) per comprendere il valore aggiunto dell'integrazione tra i fondi FESR e la formazione preliminare finanziata dal FSE con IMPRENDERO';
- I risultati emersi nel corso dell'indagine saranno letti, ove possibile, in comparazione ad analoghi risultati emersi in letteratura o in valutazioni di interventi simili, per comparare per esempio il livello di sopravvivenza emerso in Friuli Venezia Giulia con quello ufficiale ISTAT o emerso in altri studi.

FSE

Coerentemente a quanto già illustrato per il FEASR e per il FESR, le analisi integreranno attività desk e sul campo. Tra le prime, l'analisi dei dati di monitoraggio sarà fondamentale per mappare i diversi interventi messi in campo dalle due linee di intervento e per una prima identificazione delle caratteristiche dei destinatari degli interventi. Le indagini dirette del valutatore saranno prevalentemente di due tipi: alcune interviste semi-strutturate (online) agli enti attuatori degli interventi e una indagine CAWI (via mail) agli individui che hanno beneficiato degli interventi FSE; l'indagine tra le due linee di IMPRENDERO' sarà sostanzialmente simile, ma potranno essere inclusi moduli dell'indagine specifici per la singola linea di intervento. L'indagine raccoglierà anche alcune informazioni simili o uguali a quelle raccolte per il FEASR e per il FESR (per esempio sugli effetti della pandemia COVID-19 sull'operatività delle imprese).

2.7.2. Indice del Rapporto

Introduzione: riferimenti al contratto e al disegno della valutazione, descrizione dei contenuti del Rapporto Tematico, ringraziamenti agli uffici e ai funzionari che hanno contribuito alla ricerca, ruoli del team nella stesura del rapporto.

Domande di valutazione e approccio metodologico: temi di analisi e attività di valutazione realizzate.

• II PSR FEASR

- a. Caratteristiche degli interventi
- b. Analisi e risultati
- c. Conclusioni

• II POR FESR

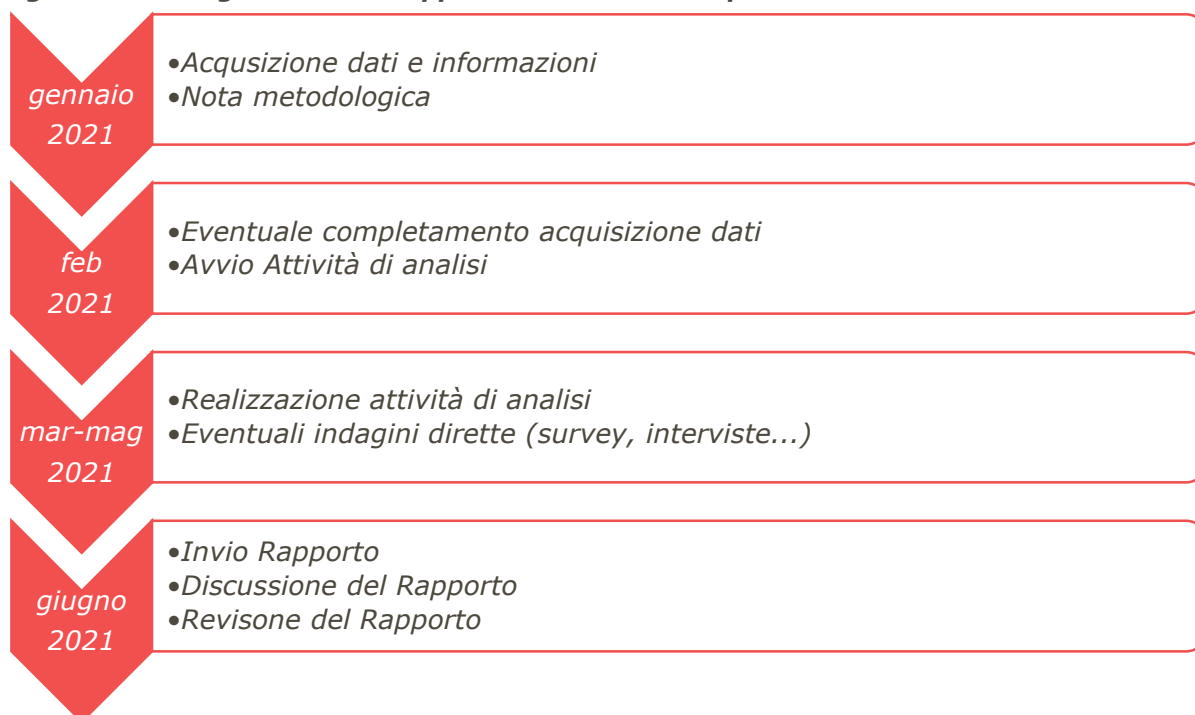
- a. Caratteristiche degli interventi
- b. Analisi e risultati

- c. Conclusioni
- **II POR FSE**
 - a. Caratteristiche degli interventi
 - b. Analisi e risultati
 - c. Conclusioni
- **Conclusioni e raccomandazioni.** Le conclusioni riporteranno le risposte ai quesiti valutativi sulla base delle diverse analisi ed evidenze raccolte, anche in modo trasversale ai diversi fondi, ove possibile. Oltre alle conclusioni questo capitolo include un paragrafo che evidenzia le principali raccomandazioni del valutatore.
- **Appendice:** saranno riportati materiali, tabelle e figure non inseriti nel testo principale. Potranno essere inseriti in appendice anche eventuali note metodologiche e dettagli sulle tecniche di analisi utilizzate.

2.7.3. Cronogramma del Rapporto tematico Creazione di impresa

Di seguito si presenta il cronogramma delle attività necessarie per la redazione del Rapporto, che va consegnato entro giugno 2021.

Figura 12 Cronogramma del Rapporto Creazione di impresa



2.8. Il Terzo Rapporto esteso di valutazione 2021

Il terzo rapporto di valutazione esteso 2021 è l'ultimo dei rapporti estesi previsti dal servizio e andrà consegnato entro il 2021.

Il Rapporto offrirà l'occasione di fare un bilancio di quanto realizzato dai programmi europei regionali entro la fine del 2020.

Come per i precedenti rapporti estesi, il Rapporto esteso si strutturerà in due ambiti di analisi:

- presidiare l'analisi sull'avanzamento dei programmi in relazione ai target stabiliti, verificando ove possibile i progressi rispetto alla situazione alla fine del 2018 analizzata nel secondo rapporto di valutazione e soprattutto alla fine del periodo di programmazione, il 2013;
- verificare i risultati degli interventi finanziati, approfondendo alcuni ambiti tematici condivisi con le AdG. Rispetto ai precedenti rapporti di valutazione, si ricorda che anche per il FEASR questo secondo ambito di valutazione potrà essere liberamente concordato tra valutatore e AdG, in quanto il Rapporto non è uno dei prodotti formalmente previsti dalle regole comunitarie.

Considerato che il Rapporto sarà realizzato nella seconda metà del 2021 e che vi sarà una apposita nota metodologica che definirà contenuti e metodologie di lavoro, in questo aggiornamento del disegno non vengono definiti puntualmente i contenuti e le domande di valutazione, rinviando alla nota metodologica menzionata.

Di seguito presentiamo uno schema che indica i passaggi temporali per la predisposizione del Rapporto esteso 2021.

Figura 13 Cronogramma del Rapporto di valutazione esteso 2021



Appendice: dettaglio dei prodotti del servizio di valutazione

Vengono di seguito riportati i prodotti che saranno realizzati nel servizio di valutazione. Lo schema seguente era già contenuto nel Piano di lavoro, ma esso viene aggiornato sulla base delle decisioni concordate con le AdG dopo l'approvazione del Piano. Nel corso del tempo alcuni prodotti o la successione temporale degli stessi potranno essere rivisti in fase di aggiornamento del Disegno di valutazione (a fine di ogni anno del servizio).

Tabella 15 Definizione di dettaglio dei prodotti del servizio unitario di valutazione FEASR, FESR, FSE della Regione Friuli-Venezia Giulia, 2014-2020

Prodotto	Date	Note
Disegno di valutazione	31/03/2017	Consegnato e approvato
Nota metodologica relativa al Rapporto esteso 2017	31/03/2017	Consegnata e approvata. Era inclusa nella prima versione del Disegno di valutazione
I Contributo di sintesi ⁹⁸	31/03/2017	Consegnato e approvato
I Rapporto valutazione esteso 2017 – versione draft e finale*	30/05/2017	Consegnato e approvato
Aggiornamento del disegno di valutazione	31/10/2017	Consegnato e approvato
Nota metodologica relativa al I Rapporto tematico (PIPOL, FSE)	30/11/2017	Consegnata e approvata
II Contributo di sintesi	31/03/2018	Consegnato e approvato
I Rapporto tematico (FSE, PIPOL) – versione draft e finale*	30/04/2018	Consegnato e approvato
Nota metodologica relativa al II Rapporto tematico	31/05/2018	Consegnata e approvata
II Rapporto tematico – versione draft e finale*	30/11/2018	Consegnato e approvato
Aggiornamento del disegno di valutazione	31/12/2018	Consegnato e approvato
Nota metodologica relativa al II Rapporto valutazione esteso 2019	31/01/2019	Consegnato e approvato
III Contributo di sintesi	31/03/2019	Consegnato e approvato
II Rapporto valutazione esteso 2019 – versione draft e finale*	30/05/2019	Consegnato e approvato
Aggiornamento del disegno di valutazione	31/12/2019 (poi 31/01/2020)	Consegnato e approvato
Nota metodologica relativa al III Rapporto tematico	31/01/2020	Consegnato e approvato. Era inclusa nella terza versione del Disegno di valutazione
IV Contributo di sintesi	31/03/2020	Consegnato e approvato
III Rapporto tematico – versione draft e finale*	30/06/2020	Consegnato e approvato
Nota metodologica relativa al IV Rapporto tematico	31/07/2020	Consegnato e approvato
IV Rapporto tematico – versione draft e finale*	31/12/2020	Consegnato (in attesa di approvazione)
Aggiornamento del disegno di valutazione	31/12/2020	Presente documento
Nota metodologica relativa al Rapporto tematico Creazione di impresa	31/01/2021	Domande di valutazione, metodologie e fonti. Indice del Rapporto su creazione di impresa

⁹⁸ In sede di riunione di avvio del servizio di valutazione si è concordato con la Regione che il valutatore curerà i contenuti relativi alla valutazione dei programmi all'interno del contributo di sintesi, mentre il valutatore specifico della Smart Specialisation Strategy (S3) avrà il compito di riportare l'avanzamento delle azioni relativi alla S3.

Prodotto	Date	Note
V Contributo di sintesi	31/03/2021	Risultati dei rapporti tematici Capacità amministrativa e Tematico FEASR sulla Sostenibilità ambientale e avanzamento strumenti finanziari
V Rapporto tematico – versione draft e finale*	30/06/2021	Creazione di impresa
Nota metodologica relativa al III Rapporto valutazione esteso 2021	31/07/2021	Domande di valutazione, metodologie e fonti. Indice del Rapporto esteso 2021
III Rapporto valutazione esteso 2021 – versione draft e finale*	31/12/2021	Tematiche da definire
Aggiornamento del disegno di valutazione	31/12/2021	Definizione dei contenuti delle attività valutative relative al VI rapporto tematico da realizzare nel 2022: Effetti investimenti FESR linea 2.3
VI Contributo di sintesi	31/03/2022	Risultati del III Rapporto di valutazione esteso 2021, del rapporto sulla creazione di impresa e avanzamento strumenti finanziari
Nota metodologica relativa al VI Rapporto tematico	31/07/2022	Domande di valutazione, metodologie e fonti. Indice del Rapporto Effetti investimenti FESR linea 2.3
VI Rapporto tematico – versione draft e finale*	30/12/2022	Effetti investimenti FESR linea 2.3
Aggiornamento del disegno di valutazione	31/12/2022	Definizione dei contenuti delle attività valutative relative al VII rapporto tematico da realizzare nel 2023: Aree interne
Nota metodologica relativa al VII Rapporto tematico	31/01/2023	Domande di valutazione, metodologie e fonti. Indice del Rapporto Aree interne
VII Contributo di sintesi	31/03/2023	Risultati del rapporto tematico Investimenti FESR linea 2.3 e avanzamento strumenti finanziari
VII Rapporto tematico – versione draft e finale*	31/07/2023	Aree interne

*=Tutti i dieci rapporti di valutazione sono predisposti in versione draft circa 20-25 giorni prima della scadenza per la discussione con il gruppo di coordinamento (ad eccezione del primo Rapporto esteso di valutazione, del 2017, la cui versione draft sarà consegnata 7-10 giorni prima della scadenza). Tutti i rapporti, inoltre, saranno integrati, dopo che la versione definitiva è stata approvata dalla Regione, da un breve Executive Summary/Sintesi in italiano ed in inglese.